

BIBLIA

SILVANO BERNARDONI

UN PATRIMONIO DI IDEE, IDENTITÀ E VALORI

VOLUME I



GUIGLIA EDITORE IN MODENA

BIBLIA

SILVANO BERNARDONI

UN PATRIMONIO DI IDEE, IDENTITÀ E VALORI

VOLUME II



GUIGLIA EDITORE IN MODENA

BIBLIA

SILVANO BERNARDONI

STRATEGIA BELLICA DELLA II GUERRA MONDIALE



GUIGLIA EDITORE IN MODENA

BIBLIA

SILVANO BERNARDONI

PER SAPERNE DI PIÙ



GUIGLIA EDITORE IN MODENA

Dr. SILVANO BERNARDONI

LINEAMENTI STORICI
DEL PARTITO POPOLARE ITALIANO
A PADOVA
(1919 - 1925)



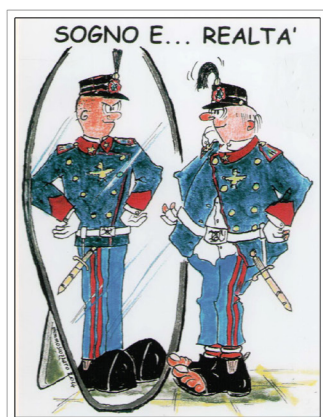
SILVANO BERNARDONI

IL FASCISMO IN ITALIA
A MODENA E PROVINCIA



SILVANO BERNARDONI

PSICO-SOCIOLOGIA
MILITARE



Silvano Bernardoni

IL DIRITTO INTERNAZIONALE
UMANITARIO
CONTRO LA BARBARIE BELLICA



SILVANO BERNARDONI

TEMI DI CARATTEROLOGIA

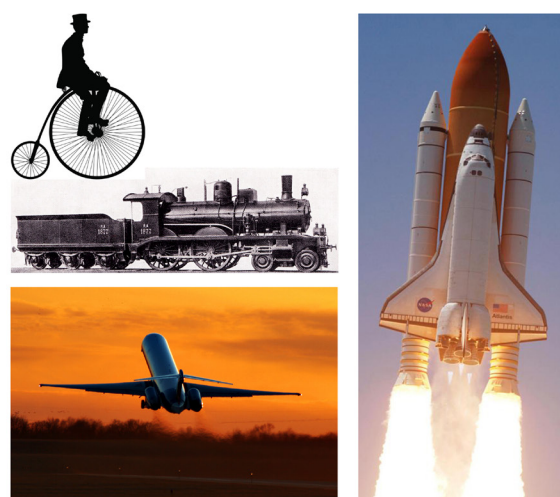


ARCHETIPI DI ALCUNI
PERSONAGGI STORICI



Silvano Bernardoni

RIFLESSIONI SUL PROGRESSO DA IERI...A...DOMANI



Silvano Bernardoni

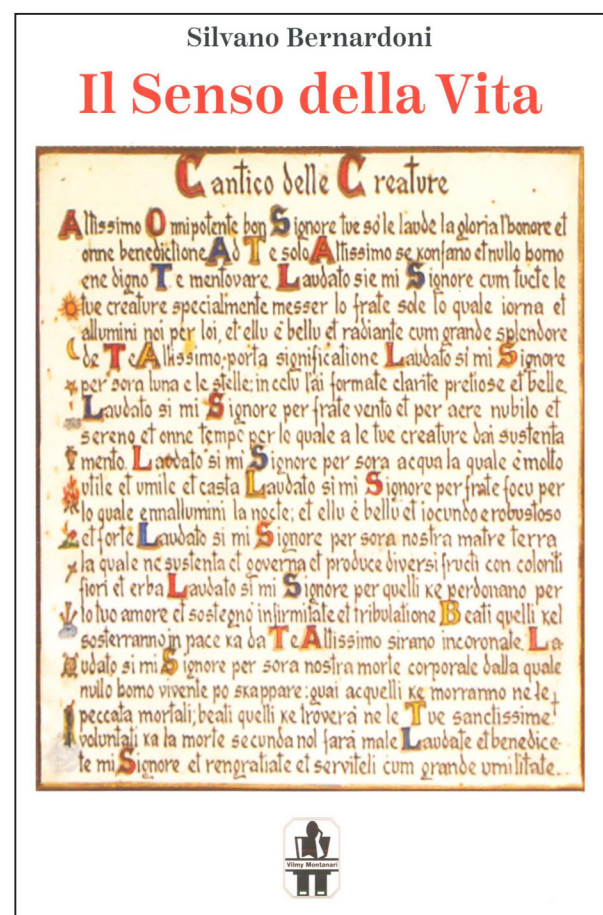
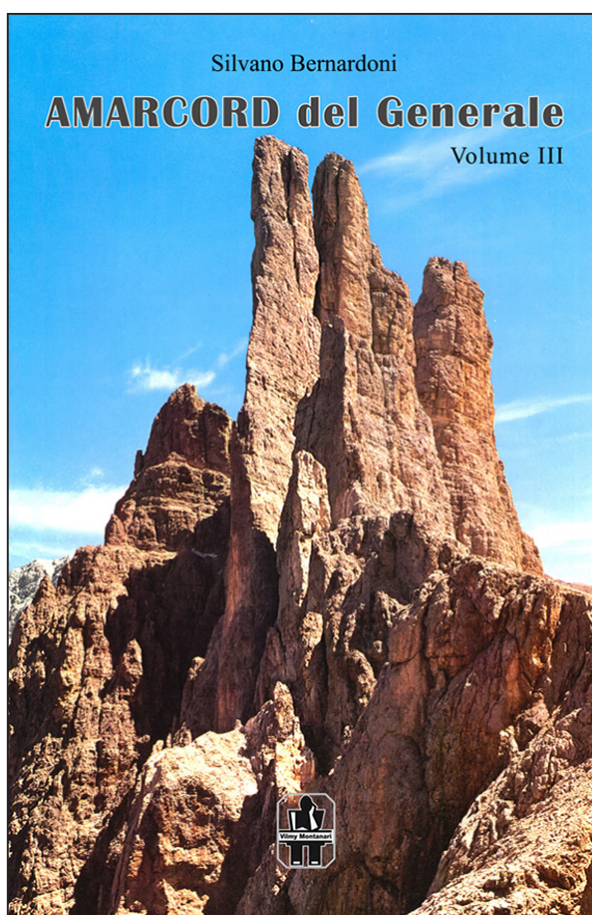
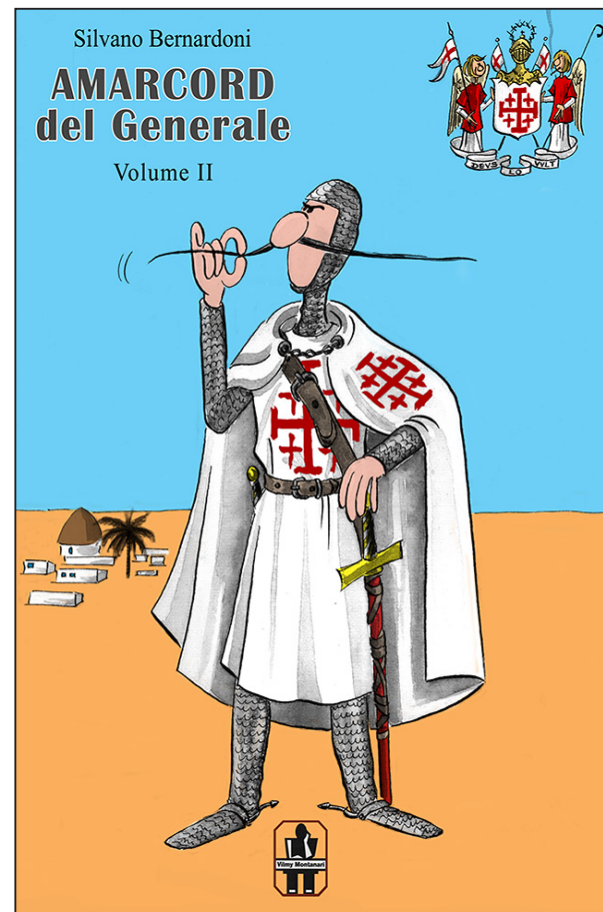
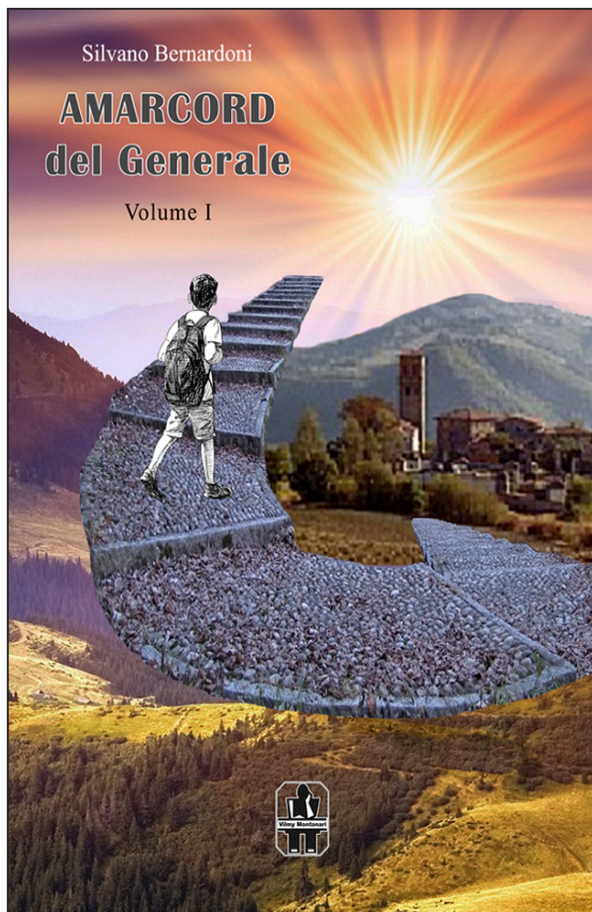
ANALISI DELLA PERSONALITÀ

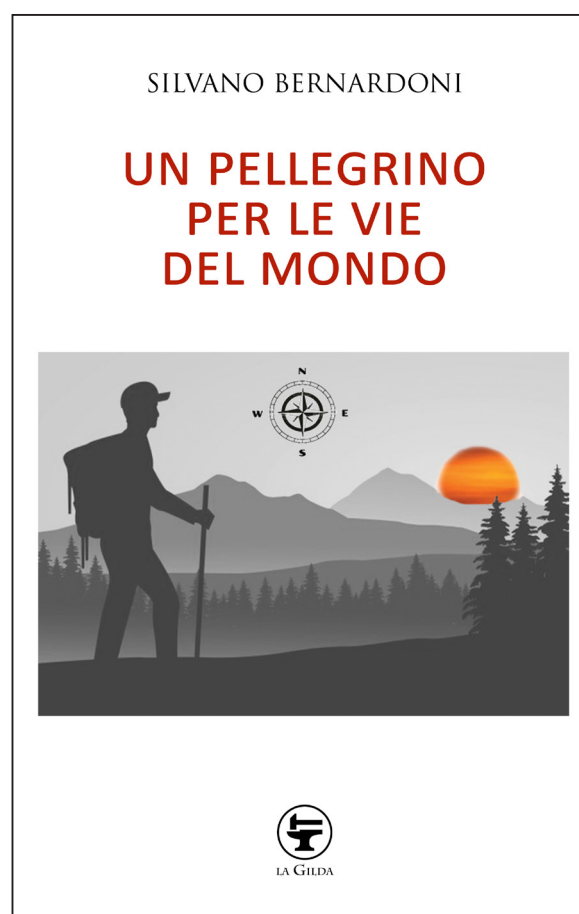
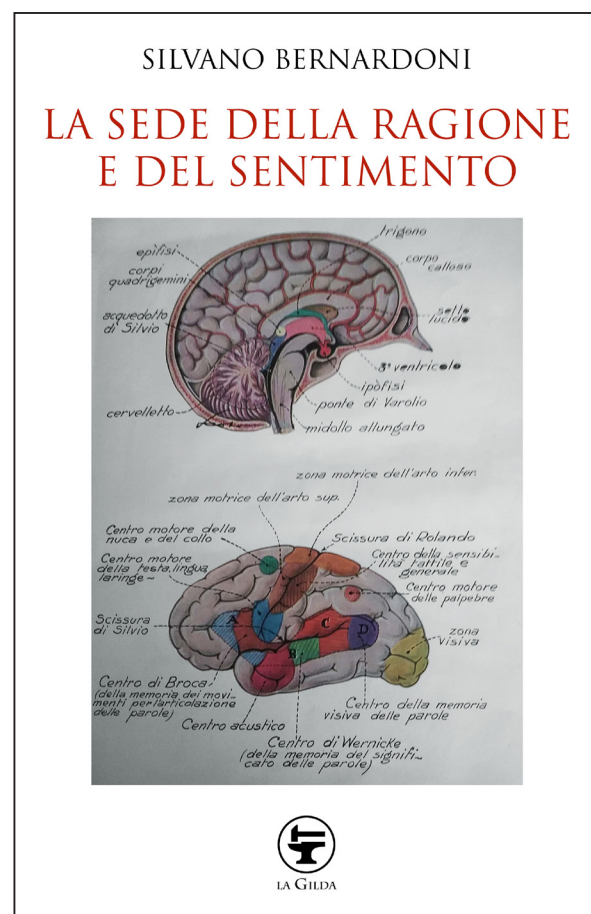
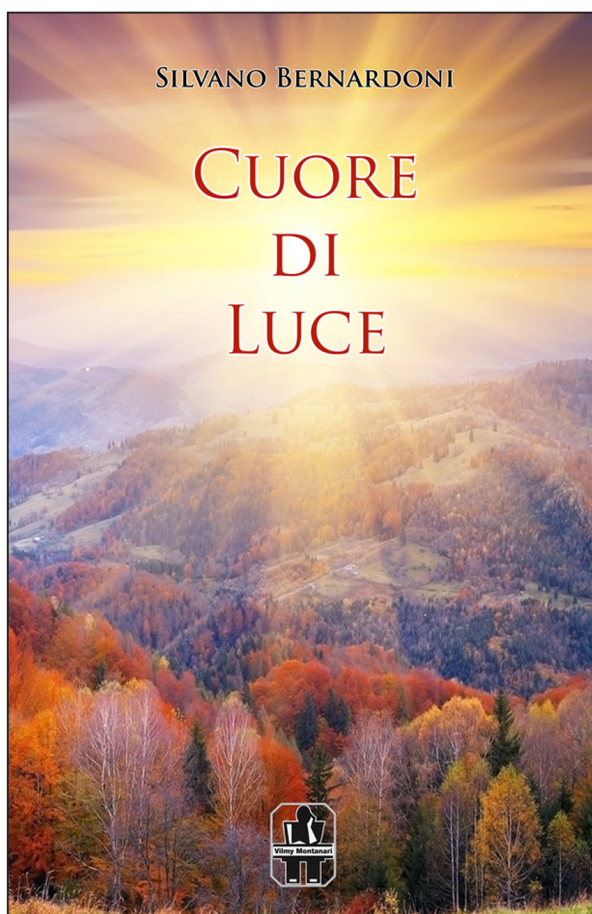


Silvano Bernardoni

Il Sogno della Nostra Libertà









ELENCO DELLE PUBBLICAZIONI ELABORATE PRESSO LA SCUOLA D'APPLICAZIONE DI TORINO



1. Legittimità della Disciplina Militare (1970), pagg. 15;
2. Quadro dello Stato d'Israele (1975), pagg. 24;
3. Lezione di Psicosintesi (1976), pagg. 40;
4. Marketing e Management (1980), pagg. 50;
5. La Professione Militare Oggi (1980), pagg. 240;
6. Nascita e Ragione della Rivista "Del Santo" di Padova (1980), pagg. 20;
7. Lineamenti Psicologici dei Dirigenti Comunisti Cinesi (1990), pagg. 30;
8. Democrazia e Disciplina (1993), pagg. 10;
9. Cenni sul Diritto Internazionale Umanitario (1993), pagg. 30;
10. Servizio Amministrazione in Guerra (1994), pagg. 70;
11. Attività Negoziale dell'Amministrazione della Difesa (1994), pagg. 110;
12. Contabilità Generale dello Stato (1995), pagg. 130;
13. Bilancio dello Stato e sue Articolazioni in Ambito Difesa (1995), pagg. 130;
14. Corso di Memorizzazione (1995), pagg. 80;
15. Militari in Ferma di Leva Prolungata (1995), pagg. 70;
16. Normativa Gestione del Reparto (1995), pagg. 51;
17. Amministrazione della Contabilità Militare (1995), pagg. 150;
18. Corso Tecnico-Applicativo per le Varie Armi (1996), pagg. 35;
19. Seminario sulla Didattica e sulle Tecniche Addestrative (1996), pagg. 200;
20. Corso Didattica e Comunicazione (1996), pagg. 155;
21. Responsabilità dei Pubblici Dipendenti (1997), pagg. 70;
22. La Logistica ONU nelle Operazioni di Peacekeeping (1997), pagg. 52;
23. Raccolta delle Leggi e delle Disposizioni Giuridico-Amministrative sugli Stipendi del Personale Militare e Civile della Difesa (1997), pagg. 600;
24. Raccolta delle Norme sulle Pensioni del Personale Militare e Civile della Difesa (1997), pagg. 550;
25. Corso di Lettura Veloce (1997), pagg. 160.



(Crest della Scuola di Applicazione di Torino)



Silvano Bernardoni

L'EUROPA OCCIDENTALE TRA LUCI ED OMBRE



LA GILDA

PREFAZIONE

Il denaro meglio speso è stato quello destinato a fare i viaggi in Italia e nel mondo. Ho viaggiato per lavoro, per turismo e per curiosità. Mi sono soffermato a riflettere sulla civiltà dei popoli e delle genti lontane dal recinto della vita quotidiana.

Viaggiare da soli e con il solo ausilio di poche guide è stato bello e formativo. Era d'obbligo chiedere di ogni cosa il perché, quando, dove e come. Negli scritti qui sotto indicati, per la prima volta ho posato lo zaino del pellegrino-viaggiatore per compiere un viaggio virtuale descrivendo la storia del continente europeo con i suoi popoli e le sue genti soffermandomi su eventi, arte, natura, personaggi ed albe e tramonti.

Ai lettori ed ai miei amici auguro che questo scritto possa essere motivo di curiosità allargando lo sguardo mentale ad orizzonti nuovi e diversi.

INDICE

IL PROTAGONISTA DEL GLOBO.....	15
LA VITA POLITICA E LE SUE ARTICOLAZIONI.....	18
ALCUNE NOTE DI ECONOMIA DI BASE.....	20
GLI UOMINI E LA MITOLOGIA.....	22
NOTE SULLE FORME DEL PENSIERO.....	24
PERCHE' LA GUERRA?.....	26
IL PROGRESSO ECONOMICO E SOCIALE NELLE SOCIETA' DEL PASSATO ED IN QUELLE ODIERNE.....	30
LA STORIA DELLA CIVILTÀ ROMANA.....	34
ALTRE CIVILTÀ DI IMPORTANZA SIDERALE.....	39
LA STAGIONE DEI BARBARI ED IL MEDIOEVO.....	43
LE PREMESSE E LA RIVOLUZIONE FRANCESE.....	48
AL DI LA' DELL'EUROPA E VERSO IL MONDO.....	52
L'IMPERO AUSTRO-UNGARICO E L'ITALIA DELL'800 D.C.....	53
TEMI PLANETARI DEL XX E XXI SECOLO.....	57
IL CAMMINO DELL'UMANITÀ TRA '800 E '900.....	60
IL MEZZO SECOLO POST SECONDA GUERRA MONDIALE.....	66
UNA CORSA AD OSTACOLI DELL'ECONOMIA.....	70
TRA PACE E GUERRA ALLA DATA DEL XXI SECOLO.....	76
OCCIDENTALISMO E MODERNIZZAZIONE.....	78
IL MONDO E L'OCCIDENTE NEL "NUOVO SECOLO".....	79
LA GLOBALIZZAZIONE TRA 2000 E 2020.....	81
MASSONERIA IN ITALIA E A MODENA.....	82
L'ESISTENZA UMANA AI TEMPI DEL CORONAVIRUS.....	84
SIAMO FORSE ALLA SOGLIA DI UN NUOVO UMANESIMO?.....	86
IL FILOSOFO PLATONE (427-347 A.C.).....	88
CARLO MAGNO (724-814 D.C.).....	89
CARTESIO (1596-1654).....	90
OLIVER CROMWELL (1599-1658).....	91
BLAISE PASCAL (1623-1662).....	92
PIETRO IL GRANDE DI RUSSIA (1672-1725).....	93
KARL HEINRICH MARX (1818-1883).....	94
SIGMUND FREUD (1856-1939).....	96
BENEDETTO CROCE (DON BENEDETTO) (1866-1952).....	97
SIR WINSTON CHURCHILL (1874-1965).....	98
ALBERT SCHWEITZER (1875-1965).....	100
STALIN (1878-1953).....	101
FRANKLIN DELANO ROOSEVELT (1882-1945).....	103
BENITO MUSSOLINI (1883 -1945).....	105
ADOLF HITLER (1889-1945).....	107

L' IGNORANTE

parla a vanvera

L' INTELLIGENTE

parla al momento opportuno

IL SAGGIO

parla se interpellato

IL FESSO

parla sempre

IL PROTAGONISTA DEL GLOBO.

Premessa.

Tutto ciò che descriverò, seppur in estrema sintesi, è la storia degli uomini in questo globo. Un razionalista francese, Voltaire, definì la storia come l'insieme dei fatti degli uomini nel mondo civile nei momenti salienti dell'avventura dell' Homo Sapiens. Momenti importanti intrisi di morte, di sventura e di sangue. La storia è sì “magistra vitae” con luci ed ombre! L'uomo potrà dirsi civile se potrà convivere con gli altri uomini in pace avendo come “target” il progresso materiale e quello civile. Per capire, almeno in parte, la Storia degli uomini è opportuno indagare su eventi e fatti accaduti prima di noi per poter penetrare nell'animo e nella realtà di ciò che ci circonda e ci pervade, a tutto, sesto ancora oggi.

1. Nella zona di Altamira in Spagna un possidente locale scoprì in una grotta alcune pitture e figure singolari di bisonti, di cinghiali ed altro risalenti all'età del Paleolitico superiore, e furono altrettanto importanti le pitture scoperte nella Dordogna francese. Eravamo ai primordi della Storia.

Si stima che l' “Homo Sapiens” abbia vissuto all'incirca 1 milione e 600 mila anni fa.

Da un punto di vista zoologico l'uomo appartiene all'ordine dei primati ma è tale perché è dotato di intelligenza e quindi capace di fabbricare strumenti utili per i suoi bisogni. L'uomo intelligente o di Neanderthal è un essere (mammifero) simile a quello intelligente ma scomparso forse per l'arrivo di temperature molto basse e ghiacciai estesi. Passi in avanti sull' esistenza dell'uomo intelligente si riscontrarono nelle costruzioni di manufatti, col fuoco, con la lavorazione dei metalli e con l'allevamento di animali utili come: il cane e la renna, e ,nel fabbricare armi rudimentali per la caccia e per la difesa di se stesso degli animali feroci e robusti.

2. L'uomo intelligente è passato, nei millenni, dall'abitare nelle grotte ad abitare in una rudimentale casa e ad organizzarsi in nuclei, poi in tribù e poi in organizzazioni più complesse che oggi noi chiamiamo Stato, sempre guidato da un suo simile dotato di carisma.

Da cacciatore o pescatore, l'uomo intelligente è diventato “pastore” poi “agricoltore” poi costruttore della ruota, poi della tessitura e della lavorazione delle pelli. Il culto dei morti è un momento saliente verso un tipo di civiltà

che culmina, in parte, con la costruzione delle case di sasso, di mattoni o di legno.

3. Il Mediterraneo “giardino della civiltà”.

Le diverse culture che si svilupparono nel “Mare Nostrum” trovarono una comune civiltà a partire dal 5000 a.C.. Nell'ambito dell'Europa centrale si stanziarono diverse tribù che vivevano di caccia, di agricoltura e dell'allevamento degli animali e che avevano in comune l'adorazione di un Dio Celeste, il culto degli antenati e l'organizzazione sociale fondata sulla famiglia patriarcale. Le popolazioni stanziate in ambito europeo e quindi anche nel Mediterraneo avevano una propria originalità, un'intelligenza vivida e una fantasia capace di creare utensili e manufatti. Nell'ambito del Mediterraneo tra il 3000 e il 5000 a.C. si andò formando una civiltà che venne chiamata egizia che si collocò lungo il fiume Nilo. In quella stagione storica e pre-dinastica presero forma: la lingua, la religione, la scrittura e l'unità politica di quel paese. Le dinastie ebbero come capi i sovrani di Thimis (come da reperti della zona di Saqqara), che più tardi furono chiamati faraoni. Lungo questo arco di tempo millenario gli studiosi divisero la civiltà egiziana in: regno antico, regno medio e regno nuovo. I reperti delle tre epoche preistoriche e storiche sono le piramidi di Cheope, Chefren e Micerino che evidenziarono splendore, prosperità, potenza economica e militare. Poi arrivarono dall'Oriente siriano gli Hyksos, poi gli Ittiti ed infine gli Assiri. In codesto rosario di avvenimenti al Dio di Tebe (culto del dio Sole) si andò sviluppando una tendenza religiosa nuova e monoteistica con il “culto del disco solare” fonte di vita. La discendenza dell'Egitto ebbe inizio verso il 1100 a. C. con l'invasione del paese da parte dei Persiani e di Alessandro Magno. Con Alessandro termina la storia dei Faraoni ed inizia quella ellenistica. È opportuno menzionare come civiltà: lo studio dell'aritmetica, dell'astronomia, della geometria. In campo architettonico furono costruiti: dighe, strade, canali di irrigazione. Nell'ambito della scrittura è necessario fare menzione ai “geroglifici”.

4. La civiltà della Mesopotamia.

Tra le sponde dei fiumi Tigri ed Eufrate si sviluppò una civiltà pregevole, specie nelle città di Ur, Assur, Ninive e Babilonia.

In questa regione, ricca di acque e di terreni fertili, si sviluppò la civiltà dei Sumeri, poi degli Accadi e degli Amorrei. Sorse verso il 1700 a.C., nelle zone

dei Caldei la città di Babilonia il cui sovrano più importante fu Hammurabi che viene ricordato nella storia dei popoli per le sue leggi e per il trattamento umano degli schiavi. Gli Assiri, noti per la loro fierezza e l'organizzazione militare, distrussero la città di Babilonia e conquistarono la Siria, la Fenicia, la Palestina e l'Egitto.

5. Alla civiltà assira subentrò quella persiana di Ciro che conquistò la Siria e la Mesopotamia. L'impero persiano si allargò a perdita d'occhio ad Occidente e ad Oriente fino alle sponde del Gange. Ai conquistatori di terraferma, via mare (mare Mediterraneo) i Fenici lasciarono la loro terra per altre coste dell'Africa settentrionale ove impiantare colonie e poter commerciare con le popolazioni delle terre che si affacciavano alle acque del Mediterraneo. I Fenici fondarono numerose città quali: Biblo, Tiro, Sidone e toccarono con i loro prodotti le aree del Mediterraneo come Malta, Creta, Rodi, Cipro, Palermo. La colonia più fiorente fu Cartagine e forse proprio colà crearono un sistema di scrittura semplice in cui ad ogni suono corrispondeva una vocale o una consonante. Dall' alfabeto fenicio derivarono gli alfabeti: Greco, Etrusco e Latino.

6. Un altro popolo svolgerà, per la sua cultura e per la sua religione, un ruolo importante. Tale popolo sarà il popolo ebraico stanziatosi in Palestina e che avrà grandi “profeti” e grandi re come Saul, Davide e Salomone.

L'affermazione principale degli Ebrei si ebbe in campo religioso con la loro fede in un Dio, unico ed assoluto fonte di bene, di amore, di giustizia e di santità. La religione ebraica ebbe il suo punto basilare nell'immortalità dell'anima e nella venuta del Messia.

LA VITA POLITICA E LE SUE ARTICOLAZIONI.

1. L'uomo sociale, per sopravvivere, deve cooperare e non solo per gestire la ricchezza e il potere, ma per osservare "regole" allo scopo di non creare elementi disgregatori. La politica, come scienza delle cose possibili, ha, tra l'altro, i compiti di aggregare gli individui, scegliere i "capi" e far rispettare le regole scelte o imposte dall'alto per raggiungere compiti o finalità pratiche. I primi aggregati umani, in tribù, erano vincolati da rapporti di parentela o di sangue. Le questioni venivano regolate dai "saggi" che erano comunemente gli "anziani" della tribù, ed erano depositari dell'ordine, del rispetto della religione e decidevano la guerra contro altre tribù, (raramente contro i membri della stessa tribù). Questo succedeva nel passato in società semplici! Raramente capita oggi in cui c'è un sistema di vita più complesso e spesso burocratizzato.

Il rapporto tra il capo religioso e capo tribù era legato da un giuramento di sudditanza, obbedienza e di fedeltà in ultima analisi.

2. Gli stati moderni e quindi le società complesse hanno bisogno di una divisione dei poteri: legislativo, esecutivo e giudiziario. I poteri anzidetti sono supportati da una burocrazia imparziale, tecnica e funzionale ai bisogni di una collettività variegata. Le grandi decisioni come il servizio nazionale sanitario o l'invenzione dell'energia atomica implicano la salute o la possibile distruzione dell'umanità. A tal proposito si ricorre e si ricorre ai "referendum" sulle decisioni del potere legislativo, specie in questa stagione storica, dominata dai partiti i cui membri sono depositari di ideologie o di interessi di settore.

3. I partiti politici e la politica nazionale e internazionale.

a. I partiti sono, di norma, le cinghie di trasmissione di ideologie o di interessi di settore. Nella democrazia avanzata, i partiti sono numerosi e quindi eleggono i rappresentanti del potere legislativo. Nei regimi totalitari esiste un "solo partito" che domina la politica dell'esecutivo e del legislativo. Nei regimi totalitari (sinistra estrema e destra estrema) il partito controlla: la stampa, la religione, l'istruzione, i circoli giovanili e sportivi. In codesto tipo di modello partitico viene a mancare la "coscienza politica" che ha lo scopo di mantenere unito lo Stato. In queste società o Stati spesso la religione è depositaria delle usanze e del potere politico come nel mondo islamico.

Nelle società primitive la religione poggia la sua esistenza dell'ordine sul

potere degli “anziani” della tribù.

4. Il mondo internazionale.

L'attività politica internazionale ruota su due cardini: quello della “lotta” per la supremazia dei propri interessi e quello per il mantenimento dell'ordine e degli equilibri tra le nazioni in campo. Si può lottare, con la pressione economica o con la guerra secondo il diritto internazionale bellico e umanitario... fino alla soglia della “guerra atomica” che porterebbe all'estinzione dell'umanità esistente e di tutta la civiltà accumulata nei secoli. Allora non resta che predicare la “pace” attraverso la pratica degli scambi, la collaborazione in campo economico e l'arbitrato di organi di governo “super partes” quali l'ONU e la Corte Internazionale dell'Aia.

5. Abbiamo discusso di leggi e di convenzioni internazionali. Le prime contengono o prevedono per la loro mancata applicazione le “punizioni”, le seconde sono di ordine morale e vengono osservate per criteri morali come la schiavitù o lo sfruttamento dei bambini in ambito lavorativo. Le leggi nazionali e internazionali devono adeguarsi ai tempi e cercare l’“ordine”, la “disciplina” nell'ambito della società semplice o allargata.

Nella società dei Tonga, la religione esercitava un potere notevole, in quanto la colpa di colui che commetteva un reato ricadeva sulla sua famiglia legata da vincoli di sangue.

Nel mondo degli indiani d'America la società, pur semplice, era ben organizzata e le controversie venivano regolate da una specie di “tribunale dei capi”. Queste tradizioni mantennero l'ordine per secoli e secoli nell'ambito della società.

Nelle società complesse, la legge trova fondamento nel diritto romano. In ambito britannico e nelle ex colonie le leggi possono essere scritte o non scritte ma ritenute valide perché eque e legate al buon senso. Tutta la legislazione poggia su tribunali civili o penali, su magistrati e giudici, su avvocati e uffici giudiziari, etc. La legge nelle società avanzate è indipendente e non condizionata dalla religione, dal colore della pelle, dal ricco e dal povero. Il giudice, in casi specifici, può infliggere pene discrezionali a seconda della gravità della colpa. Molto è stato fatto con la diffusione del D.I.U. (Diritto Internazionale Umanitario) in ambito delle società complesse in disaccordo tra loro. Dopo la Seconda Guerra Mondiale sono stati introdotti i “delitti contro l'umanità”, e, questo corpo legislativo costituisce un grosso passo in avanti nella civiltà dei popoli.

ALCUNE NOTE DI ECONOMIA DI BASE.

1. La Costituzione repubblicana italiana all'art. 1 recita: “la Repubblica Italiana è una repubblica fondata sul lavoro...”. Codesta legge di base è tra le più avanzate in ambito del Diritto Internazionale Pubblico. Tuttavia il solo lavoro non è sufficiente a garantire l'esistenza della comunità nazionale insieme allo sviluppo economico e civile dell'Italia. Il lavoro e le risorse vengono ripartite in modo equo allo scopo di rendere ordinata la convivenza sociale e il diritto più urbano possibile.

Nelle società semplici dell'Africa e delle Americhe, la mutua assistenza è indispensabile alla sopravvivenza e alla salvaguardia della sicurezza. Le regole delle comunità semplici limitano l'iniziativa, ma salvaguardano la protezione degli individui della tribù.

2. Un altro fattore importante dell'economia è il “capitale” e cioè ricchezza risparmiata per i momenti difficili come guerre o carestie. In ambito industriale, la scomposizione in piccole operazioni del processo produttivo ha portato a triplicare la produzione industriale e alla specializzazione del lavoro dei dipendenti.

Nel mondo occidentale industrializzato il “prezzo” del lavoro viene fissato in maniera uguale a quello della merce. Vale il principio della domanda e dell'offerta. Con l'affermarsi, nell'Ottocento, della Legislazione del Lavoro, il lavoro non fu più una merce, perché si affermò, pian piano, la difesa della dignità del lavoratore e quella della sua famiglia. Sorsero, in Francia ed in Italia, nel periodo storico appena accennato, le cooperative di lavoratori per meglio gestire capitale e lavoro nelle stesse mani, ma anche la gestione dell'impresa in modo marxista. Quest'ultimo tipo di gestione è totalmente fallito sia a livello di piccole unità produttive sia come gestione pubblica da parte dello Stato.

3. Ecco una nota particolare. Il Kula.

a. Nella Nuova Guinea in cui la popolazione è sparsa su oltre 650 isole, gli abitanti non hanno un'autorità politica unica, ma la loro esistenza armonica e pacifica è basata sul Kula. Lo scambio di doni come collane e bracciali è regolato da consuetudini quasi millenarie ed è gestito da capi. Il Kula non ha un valore pecuniario, ma conferisce stima e prestigio e permette il commercio di specialità tra isola ed isola.

4. Quando le società semplici diventano complesse per il numero di abitanti e per l'organizzazione economica accentrata ed efficiente, il commercio è basilare per introdurre nuovi prodotti e per lo scambio di beni o metalli preziosi. Lo scambio di beni e di servizi è legato alla legge economica della domanda e dell'offerta. A titolo di informazione si indica l'Impero Etiope dove i commercianti erano tutelati dall'imperatore e i loro prodotti favorivano artigiani, lavoratori e specializzati. Le carovane, con migliaia di cammelli hanno, per secoli e secoli, attraversato i deserti del Nord Africa e quelli dell'Asia scambiando merci e beni di varia fattura. Non possiamo non far menzione delle splendide Repubbliche Marinare d'Italia: Genova, Pisa, Amalfi e Venezia che per circa 1000 anni hanno commerciato con Arabi e Persiani prodotti provenienti dalla Cina e dai paesi dell'estremo Oriente.

5. Lo sviluppo dell'economia si alimenta con: il lavoro, il risparmio e con lo scambio o il commercio. Le “borse valori” sono luoghi di scambio e servono a dirigere il risparmio verso investimenti concreti e pratici. In ambito economico si assiste, con cadenza decennale, ad un fenomeno detto “deflazione” che si traduce in un accantonamento del risparmio in presenza di una minore domanda di beni di consumo. Si ha un decremento della produzione di beni, una maggiore disoccupazione e una “depressione economica”. Il tutto è basato sulla minor “fiducia” negli investimenti ed una tesorerizzazione del denaro contante. In codesta situazione, lo Stato può intervenire: riducendo le tasse, programmando e realizzando opere pubbliche utili ed importanti! Molte attività pubbliche e/o private sono garantite dal “credito” concesso dallo Stato, dalle banche e dagli istituti di credito privato. Oggigiorno non è più necessario trasportare metalli preziosi o oro tra un paese ed un altro; sono sufficienti “mezzi di pagamento garantiti” come: cambiali, warrants, moneta cartacea. Alla “deflazione” si affianca, in senso opposto, l'inflazione che si verifica con l'aumento dei prezzi dei beni rispetto alla quantità di moneta circolante e con una situazione di disagio e di diminuzione della ricchezza prodotta o risparmiata. L'equilibrio tra monete e beni scambiati è indice di “prosperità” così come tra risparmio e costruzione di attività primarie e complementari.

GLI UOMINI E LA MITOLOGIA.

Nell'ultima mia pubblicazione “Un pellegrino per le vie del mondo” del 2021 ho trattato, in modo succinto tre argomenti importanti riguardanti: la matematica, la filosofia e le religioni nel pianeta.

1. Le religioni più correnti e che hanno avuto un riflesso decisivo sulla società, sul pensiero e sull'economia dei popoli sono state: il Cristianesimo, l'Ebraismo e l'Islamismo.

È opportuno esaminare un fenomeno religioso nella società semplice e in quella complessa senza entrare nei concetti di “valore e di verità” del fenomeno stesso. Gli adoratori degli dei sono tali perché, per molti adepti, gli dei sono: un fine assoluto, strumenti nel gestire la vita, i piaceri ed i guai in un'ottica particolare quali la salute e la prosperità.

I cristiani considerano Dio come il Sommo Creatore, benefattore e salvatore del mondo e dell'umanità nella sua globalità. È quasi assiomatico affermare che in ogni tipo di società, i rapporti con gli dei includono atteggiamenti e sentimenti fra gli uomini.

Gli antichi abitanti dell'Egitto possedevano una tecnologia molto avanzata nella costruzione di templi e nell'irrigazione della terra da parte del Nilo. In codesto contesto esisteva una lotta incessante tra due dei: Horus che era depositario dell'ordine, della cultura, dell'ingegno umano e Seth il dio depositario del disordine e della siccità. Nell'esaminare gli dei come strumenti (ipnotismo, lavaggio del cervello e preghiera) possiamo affermare che nel Cristianesimo, nel Giudaismo e nell'Islamismo, solo la preghiera è il sistema più usato per ingraziarsi Dio. Solo lui decide, nella sua superiore saggezza se esaudire una richiesta o respingerla.

Nell'antica Grecia e in quella Classica, gli dei delle “città-stato” incarnavano gli ideali di bellezza, di coraggio, di successo e di intelligenza. Le ricompense venivano elargite durante la vita terrena.

Alcuni studiosi di problemi sociologici sostengono che le origini del “Monoteismo” ebraico facciano capo a Mosè. Prima di Mosè, la comunità ebraica era pervasa da una gerarchia. Codesta gerarchia venne soppressa allorquando fu necessaria l'unità di tutta la comunità per la sopravvivenza della medesima. Si arrivò al Monoteismo!

2. L'appoggiarsi agli dei anziché agli uomini può condurre uomini e donne “particolari” ad essere profeti, rivoluzionari e riformatori. Alcune personalità

fanatiche, egocentriche e maligne possono appoggiarsi ad un dio in quanto dotati di incrollabile convinzione nel potere di dominare le masse e gli eventi come: Hitler, Stalin e Mao. I fondatori delle più diffuse religioni del pianeta sono stati: Cristo, Buddha, Confucio e Maometto. I loro insegnamenti sono la speranza per milioni di esseri umani viventi! Con il progredire della scienza e della tecnica, il culto degli dei perse di importanza e, molte spiegazioni naturali del dominio delle stesse persero valore religioso.

Nelle società complesse, industriali e post industriali la famiglia patriarcale perde il senso antico e ancestrale, ma il valore religioso o la fede negli dei o in un solo dio è ancora vitale e la fede in un dio assoluto è vita per la religione.

NOTE SULLE FORME DEL PENSIERO.

1. Le forme di pensiero sono assai diverse tra le società semplici e tra quelle complesse.

Nelle prime, le tradizioni sono fondamentali e non tendono a cambiare, mentre nelle società complesse tengono, in grande considerazione, le indagini, gli esperimenti di laboratorio e la ricerca della “verità” attraverso la scienza. Gli uomini, per loro natura, tendono a spiegare l’ignoto in termini familiari, gli scienziati e gli studiosi dei fenomeni si servono invece dell’intuizione, della tecnologia e delle nuove invenzioni. In campo o ambito para-scientifico i medici cinesi circa 50 secoli fa inventarono l’agopuntura che risolse alcuni problemi fisici e psichici. Ancora oggi viene praticata, ma con notevoli miglioramenti tratti da basi scientifiche. Prima di arrivare alla soglia della scienza ci si affidò alla “stregoneria”. Molti popoli aborigeni credettero fermamente nella stregoneria con risultati mediocri sia in termini di esattezza di dati sia in termini di avvenimenti. Alcuni amuleti come il quadrifoglio, il ferro di cavallo, la croce lobata (chiave della vita) sono tutt’ora portati come “portafortuna” perché allontanano la malignità della vita.

2. Circa nel 500 a.C. i filosofi greci cominciarono a “riflettere” su basi diverse e si affidarono al “libero pensiero”, alle speculazioni e alla meditazione naturale e a quella fuori dalla natura. Nel XIV secolo, in Europa ed in Italia si sviluppò un grande interesse sugli scritti antichi e su una nuova visione del mondo. Molto contribuì l’invenzione della stampa e le esplorazioni di nuove terre e di continenti con gli Italiani, gli Olandesi, gli Inglesi ed altri navigatori. Il mondo scientifico fece un balzo in avanti con gli studi di Galileo Galilei, Copernico, Newton, Cartesio, Locke, Harvey, Leibnitz e Darwin. Tutte codeste personalità ebbero il merito di impegnare il loro “genio” alla ricerca del nuovo e del diverso rispetto e ai testi teologici di vetera memoria insieme all’industrializzazione, alla fondazione di università ed accademie di fisica, di matematica e di meccanica in Francia ed Inghilterra.

3. Per scienza, in breve, intendiamo la ricerca della “verità”, nel tempo più breve possibile, in modo esatto, in qualsiasi luogo della terra, in qualsiasi stagione storica e senza contraddizioni.

Lo scienziato non è uno stregone, spesso opera in laboratorio e procede per tesi e antitesi e si chiede in ogni ricerca il come e il perché delle cose!

Ma lo scienziato è sempre un ricercatore umile e ritiene se stesso un

“ignorante” e sovente procede per intuizioni e combinazioni di intuizioni per il nuovo, con una mentalità aperta. I dibattiti tra studiosi sono Infiniti e spesso il calore delle proprie affermazioni dà motivo di continuare a dibattere e a ricercare per arrivare alla verità.

PERCHE' LA GUERRA?

1. Le “forze” sociali che nel bene nel male hanno condizionato l’umanità sono state: le religioni, la politica e le guerre. Parliamo della guerra! Un popolo o un gruppo di persone, sotto la guida di “capi” (spesso carismatici) conquistano territori applicando o combinando: uomini, mezzi, materiali ed escogitano metodi di strategia militare.

Poche nazioni come la Svezia e la Svizzera hanno dimostrato che si può evitare la guerra e lo sterminio di intere popolazioni, praticando la coesistenza pacifica. Chissà se un giorno l’umanità potrà evitare gli effetti distruttivi della guerra con “forze costruttive” praticando la pace vera che è portatrice di benessere e di civiltà. Fin dagli albori dell’umanità, la guerra è sempre stata presente e praticata su piccola o grande scala. L’Europa nel XVII secolo praticò la guerra con continuità lasciando territori spopolati dalle pestilenze, dalle carestie e dalla miseria. La Rivoluzione Francese e il periodo Napoleonico furono dominati dalla guerra, con milioni di morti.

2. Con l’aumento della popolazione e con il progresso tecnologico le guerre portarono sui campi di battaglia eserciti numerosi e per più anni. La Prima Guerra Mondiale ebbe circa 10/11 milioni di morti, mentre la Seconda Guerra Mondiale ebbe in totale, più o meno, 50 milioni di morti tra civili e militari. La guerra totale implica l’impiego di ogni mezzo possibile, lecito o non lecito, per costringere l’avversario alla resa incondizionata. Nel XV secolo d.C. le guerre venivano combattute con soldati mercenari, pagati con oro e col bottino, tuttavia i morti in combattimento erano pochi, anzi pochissimi.

Nel Secondo Conflitto Mondiale la guerra fu micidiale e permeata da “ideologie fuorvianti”: Nazismo contro Comunismo. I nemici catturati venivano massacrati o resi schiavi. La lotta fu estesa, da parte dei nazisti, agli Ebrei, ai Polacchi e ai Russi tanto da poter coniare il termine genocidio. Si trattò di colpire, fino allo sterminio, popolazioni civili inermi, vecchi, donne e bambini.

Una guerra spaventosa fu combattuta in Spagna dal 1936 al 1939 per ragioni ideologiche ed anche religiose. Si coniò il termine “Nuova Crociata”.

3. Esaminiamo gli “effetti costruttivi” della guerra!

Le tribù, unendosi dopo i conflitti diedero vita ad organizzazioni statuali con nuove leggi ed una migliore organizzazione politica ed amministrativa. Si

prenda ad esempio i 13 Stati Uniti d'America con la Guerra di Indipendenza. Lo sguardo si può allargare alla Francia, all'Italia, all'Inghilterra, alla Cina che con la guerra crearono gli Stati nazionali. Non si può sottacere che spesso le guerre diedero vita ad un progresso tecnico e ad invenzioni di grande rilievo, sotto la spinta della necessità. Il sistema organizzativo, nato dall'esigenza bellica, ha dato vita all'industrializzazione che si è potuta espandere anche in Africa e in Asia. Le Autorità militari, proprio nell'utilizzare l'industrializzazione prima ai fini bellici poi a quelli civili, hanno migliorato l'organizzazione in senso lato e guidato le masse.

4. Effetti distruttivi della guerra.

Gli effetti distruttivi connessi con l'esigenza della guerra riguardano i seguenti settori:

a. Povertà.

Sovente la guerra porta la distruzione e del patrimonio nazionale e di quello privato. Spesso necessitano diverse generazioni per ritornare a prima della guerra.

b. Disarticolazione dei servizi e dei collegamenti.

La mancanza di trasporti porta alla ristrettezza dei rifornimenti e quindi alla fame di milioni di persone e alla morte di genti e di abitanti.

c. Popolazione.

I giovani spesso muoiono e così altrettanto gli uomini validi con conseguenze terribili e squilibri tra maschi e femmine. I reduci, dopo la guerra, tornano a casa, spesso mutilati e non in grado di adattarsi ad una vita normale. Sono spesso violenti e facinorosi e sobillati da politici senza scrupoli, compromettendo l'organizzazione civile liberale e democratica.

d. Ristagno della cultura.

I soldati in guerra, purtroppo, sono stati abituati ad ubbidire senza discutere, perché bastano coraggio e disciplina. La cultura ha bisogno di "libertà" di pensiero, di iniziativa, di creatività e di fantasia. Così nelle società militariste ci sono poche iniziative, poche arti ed ancor meno idee innovative. Solo le "società libere" alimentano gli scambi, il commercio e le scienze in senso lato nelle diverse discipline dello scibile umano.

5. Altro sulla guerra.

a. Si può affermare esaminando gli avvenimenti storici che le società democratiche, senza capi potenti, e con un ordinamento statutale libero e/o liberale sono di norma più pacifiche rispetto a quelle autoritarie. In caso di guerra, il Potere Esecutivo assume in sé quasi tutto il potere sospendendo la Costituzione ed emanando leggi che possono limitare le libertà individuali con poteri speciali.

b. Le società di agricoltori rispetto a quelle dei cacciatori, in tempo di pace, accumulavano riserve per il periodo bellico. Nell'Alto Medioevo, i guerrieri (capi) vestivano in modo eccentrico ed erano in numero limitato (guerrieri privilegiati), mentre la massa della popolazione lavorativa aveva pochissimi diritti. Nacquero a quel tempo, eserciti di mercenari pagati bene e il re o il reggente traeva i fondi necessari dalle "tasse" su tutto. Nacque e si sviluppò l'autorità aristocratica che comandava! Il ceto medio e la classe più umile svolgevano lavori di fatica. Questo stato di cose cambiò radicalmente con la Rivoluzione Francese e con Napoleone, costituendo, fin dall'inizio, il reclutamento obbligatorio o di leva. I ceti medi e quelli bassi, al termine del conflitto, pretesero un maggior potere.

c. Le guerre, di norma, vengono combattute per ricavare denaro o materiali preziosi e rendere schiave le popolazioni sottomesse. In alcune parti del mondo antico i vincitori non solo rendevano schiavi i vinti ma sovente uccidevano i prigionieri per ingraziarsi il loro Dio e/o le divinità dei miti ancestrali. I tempi sono cambiati con la fine del Secondo Conflitto Mondiale! Molti Stati sconfitti sono stati aiutati dai vincitori per rifare il paese sconfitto e far riprendere l'economia. L'economia, in genere, non è solo di uno Stato anche se vincitore (in guerra). Essa è circolare e mondiale. Ecco spiegato l'arcano! Ma, oggi e da oltre 70 anni, siamo in preda al demone della guerra nucleare che potrebbe distruggere tutto con l'estinzione dell'intera umanità. E allora perché si è ancora lì per lì per usare le armi nucleari in un prossimo conflitto?

Si dovrebbe riuscire a rendere più uguali gli uomini degli Stati del mondo e meno misere le condizioni dei più disagiati con aiuti in beni e in tecnologia per sfruttare il suolo e natura.

Come detto poc'anzi, l'economia deve essere (seppur regolata) planetaria e così le soluzioni politiche devono essere guidate o concordate a livello mondiale. Ma la "violenza" esistente nel DNA degli uomini dove la

collochiamo? Chi scrive pensa che la cosa migliore da fare è l'eliminazione delle cause alla base del conflitto come: la miseria economica, l'intolleranza delle diversità culturali ed etniche non violente e ridurre il malcontento sociale. Altri problemi urgenti sono: la difesa del pianeta dall'inquinamento tossico, la riduzione intelligente dell'iper popolazione e la diffusione della libertà per liberare l'uomo dall'inconscio bestiale, e, mettersi ad un tavolo tra simili per discutere dei grossi problemi del mondo come le migrazioni, l'abolizione delle armi nucleari, sostituendo le fonti energetiche con quelle meno inquinanti e non mortali per l'umanità.

IL PROGRESSO ECONOMICO E SOCIALE NELLE SOCIETÀ DEL PASSATO ED IN QUELLE ODIERNE.

1. Nel passato remoto i mutamenti politico-sociali ed economici erano molto lenti. Molte società erano fatte di istituzioni semplici e da economie legate al ciclo delle stagioni o ai mutamenti climatici che obbligavano popoli e genti a trovare nuove terre da coltivare e pascoli per il mantenimento del bestiame essenziali per la vita o la sopravvivenza. Il tutto è cambiato con l'industrializzazione, con i commerci intercontinentali, con le scienze e la loro applicazione, e, con la crescita di grandi agglomerati quali le città o le megalopoli.

2. Il progresso a detta dei filosofi come Kant, Ferguson ed altri è intrinseco alla storia umana e che: “la natura ed il carattere dell'uomo permangono nel tempo”; le conoscenze umane aumenteranno e saranno più precise e scientifiche, le libertà individuali e collettive porteranno miglioramenti con lo sviluppo del genio, etc.. Il pensiero sul “progresso” è un pensiero variegato e complesso. Gli studiosi di archeologia dal 1800 in poi hanno elaborato un concetto del “progresso” non statico bensì dinamico ed evolutivo studiando i reperti delle civiltà primitive fino a quelle recenti, aiutati. I biologi hanno confermato che la natura e le società sono soggette ad un mutamento continuo in senso migliorativo.

L'evoluzione biologica, studiata da Darwin e da Spencer, è connessa con la “sopravvivenza” del più adatto sia del mondo vegetale, sia in quella animale e perché no...anche in quello sociale. Oggi, l'evoluzione basata su parametri scientifici è dovuta o meglio connessa ad un'evoluzione delle istituzioni. Alla base di questi parametri scientifici si ritiene che la “legge” è una questione pubblica, senza soffermarci troppo su differenze di sesso, di rango e di età. La giustizia deve essere fondata non tanto sulla repressione quanto sulla rieducazione! La legge, con il tempo e con i cambiamenti socio-politici, tenderà ad essere pragmatica ed intelligente seguendo il cosiddetto fattore evolutivo. I cambiamenti sociali sono o della stessa società o adattati da altre società (soprattutto) se pragmatici!

3. L'evoluzione in ambito tecnologico.

La tecnologia va di pari passo con l'evoluzione biologica, e con nuove scoperte e in buona parte con il “pensiero cosciente”. Il commercio tra i popoli,

l'evoluzione nel mondo dell'informatica, la cultura universitaria, la scoperta e l'impiego di nuovi materiali (uranio, titanio, etc...), l'industrializzazione, l'aviazione militare e quella commerciale, sono stati i fattori determinanti del progresso in senso lato ed hanno portato ad un miglior benessere economico ed ad una migliore qualità di vita. Le società semplici ed elementari sono collegate spesso alla mancanza di tecnologia, le società più complesse ed articolate, pur con varie disuguaglianze, hanno portato ad una vita più complicata e conflittuale, ma anche ad un miglior benessere.

Nell'ultimo secolo, la tecnologia e quanto detto in precedenza, c'è stato un'evoluzione in campo economico e scientifico. Possiamo tuttavia affermare che non c'è stata una "evoluzione morale". La possibilità di fare (libertà) è, nell'ultimo secolo, aumentata in grande misura, come la libertà di fare carriera nel proprio paese o in altri paesi a guida liberal-democratica.

4. Parlando di progresso dobbiamo dire che nelle società più avanzate c'è stata una netta affermazione, sul piano dell'uguaglianza, della donna e contestualmente un'uguaglianza di tutti i cittadini, di una certa, età di fronte alla legge. L'uguaglianza intesa come diritto di tutti ad un uguale assistenza e considerazione è, oggi, nelle società avanzate, la base fondamentale della libertà di azione individuale.

5. Le teorie religiose, naturali e meccanicistiche della società.

a. Le teorie scientifiche nel campo della società sono delle congetture e delle ipotesi non sempre sostenute da tesi pragmatiche e para-scientifiche. Le società pervase dall'Induismo e dal Buddismo sono società pervase da tematiche prettamente religiose in quanto il mondo e la società sono funzionali a credenze metafisiche.

b. Le teorie che hanno trovato una profonda analisi sono quelle collegate alla visione cristiana della Storia dei popoli della terra. Alle teorie con fondamento pragmatico nel suo essere e nel suo divenire, è d'obbligo fare riferimento a Sant'Agostino d'Ippona che prevede, per tempo, la fine dell'Impero Romano d'Occidente per effetto dell'orgoglio e dei peccati degli uomini. A codesta società in decadenza, il grande pensatore-filosofo cristiano antepose "l'eterna città di Dio" che in parte si realizza in questo mondo terreno con la Chiesa cristiana ed, in parte, nel sovrannaturale. In terra il diritto a governare veniva donato da Dio, poi dai suoi membri di

casta e l'altro compito, quello morale, spettava alla Chiesa. Intanto I filosofi e sociologi della Grecia classica riuscirono a separare la natura della società dal soprannaturale. Non bisogna scordare che Erodoto, secoli e secoli prima di Cristo, scrisse molto sulla Persia e sulla Grecia e sottolineò le differenze culturali e di costumi tra i due popoli. I Greci classici, con una certa similitudine, sostennero che la società si può paragonare alla persona in cui ci sono “organi nobili” (cervello, cuore) e quindi elementi elitari, da quelli meramente fisico-matematici. Gli elementi elitari sono fondamentali quanto gli altri complementari (una mano o una gamba in meno permettono di vivere lo stesso). Quanto descritto in parte è vero, in parte è e rimane semplice teoria!

6. Nella metà del 1800 molti progressi tecnologici furono copiate dagli Stati (come Venezia). Si sviluppò la teoria della “separazione dei poteri politici” ed anche la loro correlazione con controlli ed equilibri. E più tardi Adam Smith, nei suoi scritti, difese la “libera concorrenza” come un “ordine sociale”. Ciò non è totalmente vero, ma esso ha avuto però una grande influenza sulla società e sul mercato!

7. Parliamo del potere e dei conflitti connessi con il potere.

a. Adam Smith sosteneva, come detto in precedenza, che i conflitti sociali nascessero per motivi di profitto economico personale. Niccolò Machiavelli sosteneva invece che il potere si poteva ottenere con la “forza” e con “l'inganno”. Di vero c'è che il potere è dominato, quasi sempre, da un “capo” e da un gruppo dominante chiamato élite. Le élites, se non sono abbastanza forti, sono disturbate da altre élites rivoluzionarie e così le rivoluzioni storiche e quelle correnti (con i tempi moderni) costituiscono le “classi circolanti” o lotte di classe e non tuttavia di “una sola classe”.

b. Lo studio scientifico o che si avvicina alla realtà oggettiva di un “fenomeno” si serve della statistica con degli elaboratori abbastanza affidabili, con errori al massimo del 2%. Questo è un gran passo in avanti per un esame, quasi scientifico, di un fenomeno sociologico. In ambito sociologico i massimi esponenti sono stati, negli ultimi due secoli: Comte, Spencer, Max Weber, e Hobhouse. Il paese che più si interessa, della società e dei gruppi dominanti sono gli USA. Essi stanno elaborando studi approfonditi tra individui e società tra mansioni e posizione sociale dei cittadini.

c. In Italia alcuni studiosi e politici e scientifici hanno, a Trento e a Roma, negli anni 69/70 e 70/80 elaborato teorie fasulle peraltro tutte fallite. Molti giovani, galvanizzati da queste teorie sociologiche, sono finiti in galera, non riuscendo a cambiare nulla e a creare solo disordini nell'economia produttiva moderna, nella giustizia sociale, con l'uccisione di poliziotti, di giudici e di politici. La sociologia è assai importante per studiare i fenomeni correnti e quelli prevedibili anche se non è "scienza" nel senso vero e proprio del termine.

LA STORIA DELLA CIVILTÀ ROMANA.

1. Secondo lo storico Erodoto da Smirne, verso l'800 a. C., alcune tribù si avventurarono nel Mediterraneo alla ricerca di terre ove insediarsi e vivere. Approdarono nelle terre dei Tirreni, cioè nell'area tra l'attuale Toscana e l'Umbria. Area ricca di pascoli, di acqua potabile, di armenti e dal clima mite. Questa terra fu chiamata Italia ed era abitata da Etruschi. Si trattava di una popolazione civile, geniale, operosa e feconda per arte e cultura. Gli Etruschi si costituirono in repubblica con re, "principes" e magistrati. Erano tenute in alta considerazione: la famiglia, la donna e la vita. Pur essendo operosa, la popolazione non disdegnava le danze, i gioielli e la caccia. Si svilupparono alcune attività importanti come: la lavorazione dei metalli, la creazione di strumenti musicali, la ceramica e le costruzioni navali per il commercio e per la pesca. Furono anche coniate le prime monete di oro e di argento. Fu creato, per primo nella storia dell'umanità, l'"Arco Etrusco". A Nord avanzarono i Celti e a Sud i Romani. Proprio sui sette colli nella zona intorno al fiume Tevere si sistemarono i Romani, circondati dalle popolazioni dei Sabini e dei Latini. Nel 753 a. C. fu fondata Roma. Tra leggenda e realtà una parte della popolazione sfuggita all'incendio di Troia approdò alle foci del Tevere. Fu accolta bene e qui fu fondata la città di Alba Longa. La storia ci riporta alla leggenda di Romolo e Remo. Romolo divenne il capostipite della città di Roma, faro di civiltà in tutti i campi dello scibile umano. Romolo e i suoi successori divisero la popolazione tra patrizi e plebei. Ai Patrizi spettava: il comando dell'Esercito, l'accesso alla carica di sacerdote e l'appartenenza al Senato. I primi sovrani, o re, di Roma durarono dal 753 a. C. (circa) al 509 a. C. (circa). Roma, con il passare dei secoli, si assicurò il dominio in terra-ferma e alla foce del Tevere e fondò la città di Ostia.

Abolita la monarchia dall'ordinamento politico-istituzionale fu fondata la repubblica con la nomina di due magistrati (Consoli) che duravano in carica un solo anno sotto il controllo del Senato.

2. Roma, con le sue legioni, combatté contro gli Etruschi, i Latini, gli Equi, i Volsci, i Galli, i Sanniti, e contro Taranto per poi dirigersi verso nord per sconfiggere i Galli. La lotta non si svolse solo con le armi per espandersi, ma anche per regolare le questioni interne relative ai patrizi e ai plebei. I plebei ottennero la "magistratura", il "tribuno della plebe" ed i "comizi". Uno dei due consoli proveniva dalla plebe. I Galli dal Nord e da Ancona, si

diressero contro gli Etruschi poi contro i Romani. Dopo battaglie su battaglie, i Romani ebbero il sopravvento sugli invasori e così respinsero i Galli nella pianura padana e non pagarono il bottino richiesto (387 a. C.). In quattro secoli di lotte, i Romani sconfissero gli Etruschi, poi gli Umbri e i Campani. I Romani si spinsero a Sud della penisola contro i Tarantini appoggiati da Pirro, già proveniente dall'attuale Albania. Pirro fu sconfitto e rientrò nel suo regno. Roma, pur non essendo una città marinara dovette affrontare i Fenici di Cartagine, ricca (commercialmente) potente e collegata per i suoi traffici con gli abitanti della Spagna, della Sardegna, della Corsica e con alcune città della Sicilia. Nella guerra di Roma con Siracusa, i Cartaginesi sono sconfitti e lasciano la Sicilia. I Romani non potevano superare Cartagine sul mare e quindi adottarono un sistema di aggancio delle navi nemiche con "corvi" per poter combattere come sulla terraferma. Così sconfissero Cartagine! Le operazioni belliche di Roma si rivolsero poi contro i Galli. Cartagine si reggeva sui commerci e sui mercenari mentre la famiglia Barca indirizzò le sue conquiste sulla Spagna, contrastata dalla dominazione romana, fino alla città di Sagunto. Annibale, membro audace e geniale della famiglia Barca, espugnò Sagunto e si diresse verso la Gallia, attraversò i Pirenei con soldati cartaginesi, mercenari e parte dei Galli già sotto il dominio di Roma per portare la guerra in Italia. Le tappe di conquista cartaginesi furono: il fiume Ticino, il fiume Trebbia, il lago Trasimeno e Canne. Qui Annibale fece arretrare il centro delle sue truppe e avvolse con le ali le legioni romane. I Romani furono duramente sconfitti! Poi condusse le sue truppe al Sud per trovare alleati e per i rifornimenti. Intanto Siracusa, con Claudio Marcello verrà ripresa dai Romani. Asdrubale, fratello di Annibale, venne sconfitto al Metauro nel 207 a. C. e Scipione, capendo il piano strategico di Annibale, portò i Romani in Africa nelle vicinanze di Cartagine. Scipione, con sorpresa, fece incendiare gli accampamenti cartaginesi ove morirono 50mila combattenti nemici.

A Zama le truppe cartaginesi e quelle romane si scontrarono. Scipione, più abile di Annibale, portò la 3a fila sui fianchi anziché in riserva e gli alleati di Roma (cavalieri del deserto) con Massinissa e con gli Italici giunsero alle spalle dei Cartaginesi e li sconfissero. La pace imposta da Roma fu dragoniana: ai Cartaginesi rimasero poche navi, la Spagna passò a Roma e Massinissa divenne re di Numidia, gli elefanti a Roma e un tributo di guerra altissimo. Cartagine fu all'ultimo respiro e Annibale trovò la morte in Bitinia. Cartagine fu distrutta materialmente e dal 146 a. C. divenne "provincia romana dell'Africa". Roma, per i suoi comandanti, per i suoi

legionari, per la potenza economica raggiunta e per le sue opere pubbliche, poté considerarsi invincibile.

3. Le conquiste territoriali portarono a Roma molto bottino di guerra e schiavi che lavoravano senza compenso alcuno. Molte terre delle province sottomesse vennero acquistate dai senatori che formarono veri e propri latifondi. In Roma e nei territori conquistati nacque la classe dei “cavalieri”, ricchi commercianti che si opposero al Senato per potenza e prestigio. Scipione, il vendicatore di Zama, promosse una serie di riforme pubbliche e civili chiamate “democratiche” per ridurre il potere dei conservatori senatoriali e valorizzò i “cavalieri”. Sulla scena politico-istituzionale apparve la figura di Mario, che cambiò il volto di Roma con il reclutamento non solo di patrizi e dei cavalieri, ma di tutto il popolo. L’armamento fu a carico dello Stato. Con i nuovi adepti poté sconfiggere i Teutoni e i Cimbri. La lotta intestina in Roma avvenne verso l’88 a. C. tra Mario e Silla. Le antiche leggi di Roma furono violate da entrambi. Silla diede a Roma una “nuova costituzione” in cui i poteri dei tribuni vennero ridimensionati mentre il potere giudiziario venne affidato al Senato.

4. Dopo Alessandro il Macedone, un’altra stella brillerà nel firmamento della storia con Giulio Cesare. Le varie guerre avevano portato a Roma una miriade di schiavi che svolgevano lavori umili. Solo i più dotati svolgevano mansioni intellettuali come amministratori. Gli schiavi, meno forti, venivano mandati nelle scuole gladiatorie a combattere e a morire senza diritti, anche se ricchi. Pompeo, grande generale e ottimo diplomatico, vinse i rivoltosi della Bitinia, della Palestina, della Siria e i pirati che infestavano il Mediterraneo. La rivolta degli schiavi guidata da Spartaco venne domata da Pompeo e da Crasso. Sulla scena di Roma la lotta per il potere continuava e si assistette allo scontro tra Cicerone e Catilina che segretamente avevano fatto reclutare una compagnia per conquistare il potere in Roma. La cosa non riuscì e Catilina morì alla testa dei suoi congiurati alle porte di Pistoia. Un altro personaggio brillò per audacia, per intelligenza e per tenacia sulla scena di Roma: Caio Giulio Cesare. Intavolò un accordo con Pompeo e Crasso per diminuire il prestigio del Senato. Cesare si fece assegnare un esercito per combattere i Germani e gli Elvezi e partì per la Gallia. Cesare si fece assegnare dal Senato il governo della Gallia per ben sette anni e con ingegno e organizzazione politico-militare sottomise tutte le popolazioni della sterminata regione. Nelle diverse campagne, Cesare fece arrivare a

Roma un milione di schiavi, un bottino di oro e con la spada e la diplomazia mise a morte un milione di barbari. Dai Galli di ieri si arriverà ai Francesi di oggi.

Il Senato di Roma tuttavia impose a Cesare di lasciare il comando delle legioni e di tornare a Roma nell'anno 49 a. C. In tale anno Cesare passò il fiume Rubicone entrando armato nell'Italia vera e propria. Il rivale Pompeo si ritirò a Brindisi poi a Durazzo, nell'attuale Albania. Con una mossa fulminea Cesare si recò in Spagna per incorporare le legioni di Pompeo. Pompeo morì in Egitto tradito da Tolomeo. Cesare, sbarcato nella terra degli Egizi, fece uccidere Tolomeo e mise sul trono Cleopatra. Cesare fu nominato "console a vita" ma fu tradito a sua volta dal Senato, non prima di aver: portato l'esercito a venticinque legioni, aver risanato le finanze, e aver distribuito ai veterani parte delle terre conquistate con le guerre e aver diminuito il potere dei Consoli. Gli uccisori di Cesare: Bruto e Cassio, si ritirarono con i loro adepti, in Asia minore, e a Filippi furono sconfitti pur possedendo un esercito di circa 100mila soldati. In Roma, oltre al Senato, furono due le figure che primeggiarono per potere dopo Cesare e Pompeo: Ottaviano (grande legislatore) e Marcantonio, che si ritirò in Africa (Egitto) a governare quella provincia. La fine di Marcantonio avvenne dopo la battaglia di Azio, in seguito alla quale tornò in Egitto e si tolse la vita. A Roma Ottaviano, un po' per fortuna è un po' per acume diplomatico, diventò imperatore. A Roma dopo il periodo regio e poi quello repubblicano iniziò il periodo imperiale. Dopo tante lotte arrivò un periodo di "pace". Ottaviano riformò l'Esercito e premiò i veterani, fece il primo censimento degli abitanti dell'impero, creò le basi navali di Misano e di Ravenna, sviluppò le arti e le opere di pubblica utilità e, sotto il suo magistero imperiale trovarono accoglienza uomini del calibro di Orazio, Virgilio, Ovidio e Properzio.

5. I secoli degli Imperatori.

Il Senato o i pretoriani, per circa quattro secoli, occuparono l'alta magistratura Imperiale con:

- a. Tiberio, sotto il suo impero fu crocifisso Gesù a Gerusalemme;
- b. Caligola, buon governatore poi impazzito;
- c. Nerone soggiogò la Cappadocia e l'Asia minore;
- d. Vespasiano costruì il Colosseo;
- e. Tito, dopo una vita dissoluta, divenne clemente e buono;
- f. Domiziano perseguitò i cristiani e favorì le province antiche;
- g. Agricola soggiogò quasi interamente la Britannia;

- h. Traiano fu un degno successore di Ottaviano Augusto. Conquistò la Romania. Con l'oro e l'argento ricavato, come bottino di guerra, abbellì Roma e portò il tesoro pubblico della città a una cifra esorbitante;
- i. Adriano, con il suo "editto perpetuo", mise ordine alla legislazione romana;
- l. Marco Aurelio fu un imperatore filosofo. Combatté contro i Marcomanni provenienti dalle terre dell'odierna Russia;
- m. Settimo Severo e Caracalla concessero la cittadinanza romana a molti provinciali;
- n. Diocleziano fu l'instauratore di due imperatori e due dignitari chiamati Cesari. Permise l'arruolamento dei legionari a stranieri e agli abitanti delle colonie. Morì in Dalmazia, a Spalato;
- o. Costantino emanò "l'editto di Milano" che aprì la via religiosa ai cristiani. Trasferì la sede della sua capitale a Bisanzio, spostando l'asse politico dall'Occidente all'Oriente romano.

6. Il declino di Roma.

Ogni cosa, su questa terra, ha un principio e una fine. Anche il "potere" segue questa assiomatica regola. L'Impero romano, a quel tempo, per estensione territoriale era immenso mentre le spese militari avevano ridotto il tesoro pubblico della capitale. Molte tribù provenienti dalla Russia o dalla Mongolia si spinsero tra la Vistola e il Reno. I Germani cercarono nuove terre, nuovi pascoli e un ambiente più sicuro. I Germani, seppur romanizzati, ambivano alla "guerra". La "guerra" l'avevano nel sangue! Più che vere e proprie conquiste lo spostamento verso sud dei Germani era una migrazione autorizzata dagli ultimi imperatori romani. L'Impero romano fu diviso in Impero romano d'Oriente ed infine in Impero romano d'Occidente. Il primo con capitale Bisanzio, il secondo con capitale prima a Milano, poi a Roma e poi a Ravenna. Bisanzio rimase intatta, Roma o le altre capitali capitolarono sotto la ferocia di Attila, dei Vandali, dei Burgundi e dei Visigoti. Nell'anno 476 a.C. terminò l'Impero romano d'Occidente. L'Occidente cadeva sotto la pressione dei "barbari" in senso territoriale. La sua forza dominatrice rimase solo quella della cristianità.

ALTRE CIVILTÀ DI IMPORTANZA SIDERALE.

1. Eccoci dal mare Mediterraneo verso Oriente e verso l'estremo Oriente. Tra i fiumi Indo, Gange e Brahmaputra troviamo una grande civiltà cioè quella indiana con popolazione di pelle scura, media statura ed uomini dalle folte barbe. Qui vi abitano i Dravidi sostituiti, più tardi, dagli Indù articolati in caste rigide di grandi guerrieri dalla pelle chiara, e, con codesta seconda ondata di invasori si fa strada un principe proveniente dall' Himalaya che diffuse tra le genti dell'immensa area l'amore, la rassegnazione e la fratellanza. Costui si chiamò "Buddha" e la sua fede religiosa conquistò la Cina, l'Indonesia, il Giappone e l'Indocina.

2. L'altra grande civiltà che andiamo ad accennare sarà appannaggio della Cina, i cui abitanti erano di pelle gialla, occhi tagliati a mandorla ed il viso schiacciato. Arrivati dal Nord del continente asiatico essi scoprirono la bussola, la polvere da sparo e costruirono carri a ruote. Essi possedevano un grande senso artistico e nutrivano un grande sentimento verso la famiglia. A costoro succedettero i nomadi di razza mongola che inventarono il "doppio arco", la balestra e costruirono una Muraglia (detta cinese) di quasi 2500 km. La loro religione si ispirò ai principi di un filosofo chiamato "Confucio" che predicò che il male deve essere punito secondo leggi severe di giustizia.

3. La terza grande civiltà dell'oriente è quella dei Medi e dei Persiani. Circa 2000 anni a.C. Essi fondarono le città di Persepoli e Pasargada. In codesta area geografica vennero alla ribalta un grande sovrano chiamato Ciro il Grande. L'Impero in parola è assai vasto tanto che si estende dall'Indo al Mediterraneo con la capitale Babilonia. Il figlio di Ciro, Cambise conquista anche l'Egitto e poi Dario porterà la potenza persiana all'apogeo combattendo contro gli Sciti, popolazioni nomadi provenienti dalla Bessarabia e dalla Moldavia.

4. La civiltà greca.

Terra di miti e insuperabile per genio nel pensiero, nella matematica, nel teatro, nella letteratura, nella poesia e nella leggenda.

Il centro di irradiazione della civiltà greca prese piede dalla terra degli Egeo-Cretesi per poi toccare la penisola greca abitata dagli Elleni poi dai Dori, organizzati in "città-stato" con gruppi che parlavano i dialetti: dorico, ionico ed eolico. Quando la "città-stato" superava per popolazione i 10 mila abitanti

si decideva di partire per altri lidi portando al seguito un po' di terra ed il fuoco sacro. Colonie greche furono fondate nelle coste del Mediterraneo, nel Mar Nero, in Sicilia e nell'Asia Minore.

a. Nelle terre originarie della Grecia antica fu fondata una città di nome Sparta, fatta di aristocratici-guerrieri chiamati Spartani. Il legislatore di questa città fu Licurgo che impose la nomina di due re, un Senato e 5 ispettori.

Lo spartano è sempre un soldato dai 7 anni ai 60, mangia poco, è rude, parla poco ed è un uomo d'azione. La Laconia, l'Argolide, l'Arcadia e l'Elide furono aree conquistate dagli Spartani.

b. La rivale di Sparta fu Atene i cui abitanti sono chiamati Attici e sono l'opposto degli Spartani e cioè loquaci, intelligenti e amanti del teatro e della bellezza. Sono marinai provetti, abili agricoltori e scultori insuperabili. La città di Atene è formata da una Repubblica guidata da un Senato chiamato Areopago. Nell'anno 594 a.C. un certo Solone emana una serie di leggi che cambiano la Costituzione politica di Atene.

Il popolo più ricco partecipa alla vita amministrativa della città, e, con Pisistrato Atene indica il destino futuro di Atene: il mare. Un certo Clistene riforma la Costituzione di Atene in senso più favorevole al popolo minuto e crea l'Ostracismo tramite l'Assemblea di almeno 6000 presenti per mandare in esilio colui che attenta alle libertà e agli interessi di Atene.

c. Nel 492 a.C. l'imperatore dei Persiani Dario tenta di invadere la Grecia, ma viene sconfitto sia su terra sia sul mare. L'imperatore in persona muore nel 485 a.C., ma suo figlio Serse vuole riprendere il progetto del padre. La vittoria su terra, alle Termopili è vinta a carissimo prezzo e a Salamina è sconfitto ed è costretto a ritirarsi nel suo immenso impero. Le "città-stato" si preparano con la "lega di Delo" per un'altra eventuale invasione persiana. Nel 448 a.C. fu stipulata una pace con la Persia e così la Grecia ritorna a svolgere un ruolo importante con le due città capofila: Sparta ed Atene.

d. Ad Atene sale al potere un certo Pericle, grande legislatore che rafforza la democrazia in città praticando una più equa tassazione e una migliore gestione per i meno abbienti. Pericle fece costruire ad Atene il "Partenone" ed altri edifici tra cui il Teatro e favorì il commercio con le colonie greche che andavano e venivano dal porto del Pireo. Atene durante la magistratura di Pericle era quasi priva di fogne e la mancanza di igiene era assai diffusa.

Ad Olimpia, ogni quattro anni si tenevano i “giochi Greci”, giochi che segnano la storia dei medesimi per 12 secoli fino ai nostri giorni. Le rivalità tra Atene e Sparta ripresero vigore per altri 20 anni e alla fine venne stipulata la “pace di Nicea”. Atene con Alcibiade alla testa delle sue truppe combatte contro Sparta, ma è sconfitto e Sparta impone gravose tasse ad Atene e l'imposizione di tiranni in Atene stessa. Sparta combatte anche contro Tebe. Alla fine anche Tebe nulla potrà fare contro Sparta e la sua organizzazione militare.

e. I Greci divisi e con organizzazioni politico-militare diverse ebbero tuttavia in comune: la religione e la lingua. La religione fu antropomorfa e politeista, ma dal VI secolo a.C. si giunse alla fede nell'immortalità dell'anima e ci si avvicinò alla fede in un unico Dio.

L'altro elemento assai importante, di “marca ellenistica”, fu la lingua, la letteratura greca, la poesia, la commedia e la tragedia. Non si possono dimenticare i contributi dei Greci alla storia (Erodoto, Tucidide e Senofonte) e alla filosofia (Socrate, Platone e Aristotele) e alla prosa (Demostene)!

La fioritura dell'arte nell'antica Grecia si ebbe con la costruzione delle colonne secondo gli stili: dorico, ionico e corinzio e le statue con Fidia (o Fidias). Il mondo scientifico è collegato con il mondo filosofico e matematico. La ricerca scientifica fu indirizzata sui grandi problemi dell'esistenza, dell'origine del mondo e della vita. Il mondo scientifico si avvale delle opere del pensiero filosofico-matematico di Pitagora, originario di Samo.

f. L'organizzazione politico-sociale della Grecia subì varie fasi e si caratterizzò da città a città-stato. Si ebbero: i re, i migliori, i demiurgi, l'oligarchia, la tirannide. Sparta primeggiò per l'aristocrazia, di contro Atene primeggiò per la democrazia (democrazia non in senso moderno). Molti uomini di pensiero pensarono di riformare lo Stato, ma con il passare dei secoli, il mondo greco avvertì di non essere più all'altezza dei nuovi tempi, e, la città-stato è in una continua ed inesorabile decadenza politico istituzionale.

g. La conquista macedone. L'avventura macedone.

L'area compresa tra l'Epiro, la Tessaglia e la Tracia cioè la Macedonia è stata interessata alle vicende della guerra tra le polis greche come la Persia e l'Egitto. Sotto la guida (354 a.C.) del re di Macedonia Filippo II si riorganizza l'Esercito con la costituzione della “falange” composta di 16 file di fanti armati di “sarisse”, lunghe picche che possono penetrare tra le file nemiche

e fermare la cavalleria nemica. Il figlio di Filippo II, Alessandro (chiamato successivamente Magno) educato da Aristotele è un capo indiscusso per ardimento, per schiettezza e generosità. Sconfitte, come anzidetto, le polis greche, si proietta verso l'Asia minore, però si ferma! Conquista la Palestina, la Siria ed il Libano (Fenicia) e giunge in Egitto dove fonda la città di Alessandria. Nel 331 a.C. riparte verso l'Asia Minore combattendo contro Dario III sconfiggendolo. Arriva fin quasi alle rive del Gange dopo aver conquistato la città di Persepoli. Nel 323 rientra a Babilonia ove pone fine alla sua breve, ma brillantissima esistenza a seguito di febbri malariche. Al grande Alessandro bisogna dar merito di aver riunito le organizzazioni politiche di Grecia, Asia e Macedonia.

LA STAGIONE DEI BARBARI ED IL MEDIOEVO.

1. Con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente nel 476 d.C. ha inizio la stagione del Medioevo articolata in "Alto Medioevo" dal 476 d.C. al 1100 d.C. e "Basso Medioevo" dal 1200 d.C. al 1492. Si diede inizio a vere e proprie "dominazioni": la Britannia occupata dagli Angli e dai Sassoni, la bassa Gallia occupata dai Visigoti, la Gallia centrale dai Burgundi. Quella settentrionale dai Franchi, l'Africa romana dai Vandali, l'Italia con Odoacre e poi con gli Ostrogoti (Teodorico).

L'Impero Romano d'Oriente è dominato da Giustiniano che si dimostrò un imperatore geniale, romano di sentimenti ed operoso per opere pubbliche. Fu servito da due generali di grande acutezza, Belisario e Narsete. Giustiniano viene ricordato, ancora oggi, come un valente legislatore riunendo il Codice Unico ed Unificato articolato: Istituzioni, Pandette, Codice Giustiniano e Novelle.

2. L'avventura del popolo dei Longobardi.

Sconfitti i Goti, a Ravenna, l'Italia bizantina nomina un Esarca, dipendente da Bisanzio con poteri militari e poteri civili. Venne redatta una nuova Costituzione chiamata "Prammatica sanzione" a tutto vantaggio dei grossi proprietari terrieri, mentre viene ridotta la condizione dei coloni. Intanto nel 568 d. C. dai confini orientali calò, nella fertile pianura italiana, un'orda di barbari germanici chiamati Longobardi toccando inizialmente la terra dell'attuale Ungheria per stanziarsi poi nel Nord dell'Italia Bizantina chiamata "Longobardia" articolata in "ducato". Con il re Agilulfo, per circa due secoli, tra Bizantini e Longobardi si stabilì un regime di pacifica convivenza. Il regno longobardo di Liutprando (712/744 d.C.) sostenuto dal Papa cercò di liberare l'Italia dai Bizantini. A Sutri, il Papa Gregorio II (728 d.C.) ottenne un territorio dando così inizio al potere temporale del Papato. Il Papato, per assicurarsi la sua egemonia pastorale e temporale, si appoggiò ai Franchi di Carlo Magno che fu nominato "re dei Longobardi", fondando il "Sacro Romano Impero" nell'anno 800 d.C.

3. Sulla scena del teatro storico apparve un popolo di Arabi, proveniente dal deserto arabico, dall'Oceano Indiano e dal Golfo Persico che, sotto la guida illuminata e carismatica di Maometto il "Profeta" (622 dopo Cristo), unì le popolazioni locali di nomadi e di pastori per dare un volto ed un destino di conquista territoriale, regole di vita semplici a favore dei meno abbienti e

dei poveri partendo dalla Mecca per diffondersi in Occidente ed in Oriente. Le sue prediche vennero raccolte nel “Corano” (libro sacro dei Maomettani) in cui i principi e capisaldi sono in parte derivanti dal Cristianesimo, dal Giudaismo ed in parte dal proprio ordine mentale e religioso: predestinazione dei fedeli, premio o castigo dopo la morte terrena, l’obbligo della guerra, la preghiera, il digiuno, l’elemosina e il pellegrinaggio alla Mecca almeno una volta nella vita. I territori conquistati con le guerre portarono gli Arabo-musulmani dalla Mesopotamia alla Spagna arrivando ai Pirenei, di battaglia in battaglia. Furono fermati a Poitiers (732 d.C.) da Carlo Martello espandendosi anche in Sicilia per secoli. L’Italia invasa e martoriata fin dal 600 d.C. è in mano a quattro potenze: I Franchi, il Pontefice, I Longobardi ed i Bizantini (nelle terre venete). Carlo Magno fu un personaggio carismatico e singolare: grande organizzatore militare, legislatore, uomo di sincera fede e abile politico. Egli riaffermò il potere imperiale sopra ogni altro potere. Combattè tutte le popolazioni dell’Europa Centrale fermandosi solo di fronte ai Sassoni, guerrieri fortissimi che non volevano accettare, come loro religione, il Cristianesimo.

Nella solennità del Natale dell’anno 800 d.C., Carlo Magno venne incoronato “Imperatore del Sacro Romano Impero” con la missione di pace e giustizia nel mondo e con l’accordo duraturo con la Chiesa. Mise la sua ultima dimora ad Aquisgrana. L’impero di Carlo Magno si può definire estremamente positivo. La sola debolezza si può riscontrare nella mancanza di una lingua comune e di leggi comuni. Dopo Carlo Magno, i suoi successori distribuirono titoli nobiliari e territori con l’impegno di obbedire ai dettami dell’Imperatore e di mettere a disposizione truppe, cavalli e vettovaglie per combattere gli invasori o i ribelli. Codesto periodo fu chiamato “Feudalesimo” e si caratterizzò con lo sviluppo dell’agricoltura, dell’industria locale; di contro la contrazione degli scambi e dei commerci. I vari feudatari, nobili o vescovi, si combatterono tra loro per secoli e secoli. Solo Ottone I di Sassonia riuscì parzialmente a fondare una monarchia in Germania e a farsi incoronare “re d’Italia” (961 dopo Cristo) a Pavia.

4. La politica dei re germanici (gli Ottoni).

Gli Ottoni sono re guerrieri che, appoggiati dal Papa e dai vescovi, possono governare con sicurezza perché le terre dei vescovi, alla loro morte, possono tornare di proprietà dell’Imperatore. La Chiesa, in questa stagione storica, con vescovi muniti di spada, ma di scarso magistero, si trovava in difficoltà

anche nell'esercitare il suo magistero spirituale. Il risveglio religioso ad opera dei Benedettini di Cluny, di Citeaux, di Vallombrosa e di Montecassino fecero pressioni tramite Ildebrando di Soana per una riforma religiosa seria, riuscendo a far eleggere un frate divenuto Gregorio VII che fu uno dei più grandi Papi della storia della Chiesa d'Occidente. Con la "Costituzione dei feudi", Corrado II della Casa di Franconia, alla morte del vescovo-conte, il patrimonio tornò all'Imperatore e con questo atto si può affermare, la fine della Feudalità. Gregorio VII, protagonista dell'indipendenza della Chiesa dall'Imperatore, ebbe l'appoggio, oltre che dei riformatori Benedettini, ma anche di Matilde di Canossa, con la scomunica dell'imperatore Enrico IV. La Chiesa di Roma si appoggiò ai Normanni i quali occupavano la Normandia in Francia e la Puglia e la Sicilia in Italia. I Normanni debellarono gli ultimi residui arabi e conclusero con il Papa un patto: nei territori della Chiesa di Roma i vescovi erano soggetti al Papa, in Germania e nell'Italia del Nord i vescovi dipendevano dall'Imperatore con il benestare del Papa.

Dalla caduta dell'Impero Romano d'Occidente 476 a.C. al 1122 il popolo non contò nulla. I destini delle cose della storia dipendevano dal Papa, dall'Imperatore, dai feudatari e dagli ecclesiastici. Tuttavia, dopo l'anno 1000 d.C. la moneta ricomparve negli scambi e l'agricoltura riprese vivacità. Molti agricoltori si riversarono dalle campagne alle città e formarono una nuova classe economica chiamata "borghesia". Nacque, con l'aumento della ricchezza delle città, anche la loro organizzazione nella formula: il "Comune" con le "Arti Maggiori" e le "Arti Minori", prima della nascita delle "Signorie". In codesta stagione storico-politica, le "Signorie" ed i "Comuni" si schierarono o a favore del Papa (Guelfi) o a favore dell'Imperatore (Ghibellini). I comuni dell'Altitalia cominciarono a considerarsi veri e propri Stati sovrani: Milano, Pavia, il Monferrato, etc...

L'imperatore Barbarossa, della famiglia Sveva, combattè contro Milano e distrusse la città. Le popolazioni si spostarono nei villaggi limitrofi e alla periferia milanese; verso il 1176 d. C., a Milano, si formò una "Lega Lombarda" con molti Comuni limitrofi per far fronte alla quinta discesa in Italia del Barbarossa. Quest'ultimo, a Legnano, venne sconfitto e nel 1183 d. C. venne firmata una pace: "Pace di Costanza". Da quella data l'Italia si separò per sempre dalla Germania con un suo destino verso l'indipendenza politico-istituzionale. Nel mar Mediterraneo si affermarono alcune Repubbliche Marinare: Amalfi, Pisa, Genova e Venezia. Venezia, per la sua posizione geografica, assunse un ruolo prominente dal 697 d.C. al 1797 d.C. In circa 1000 anni succedettero avvenimenti su avvenimenti per i Comuni e per le

terre o luoghi Santi della Palestina. Dopo gli Arabi approdaron sulla scena del Medio Oriente i Turchi, popolazione di stirpe mongola, fanatici guerrieri e ferventi maomettani. I cristiani d'Occidente, spalleggiati da quelli di Costantinopoli, dal 1096 d.C. condussero 8 crociate che ebbero fine nel 1270. I Crociati ebbero sì, lo scopo di liberare la Terra Santa degli infedeli turchi, ma profittarono per conquistare nuovi mercati, nuovi rapporti economici e togliere l'Europa continentale dal letargo del Feudalesimo. I nuovi rapporti con l'Oriente o Medioriente portarono alla riscoperta della cultura greca e di quella araba e la sua diffusione specie in Italia. Gli Arabi furono fermati nella conquista della Spagna e di parte della Francia dalla riconquista da parte dell'unione di Isabella di Castiglia e di Alfonso D'Aragona. Quella terra fu trasformata in Regno. La Francia e l'Inghilterra si sottrassero al potere del Sacro Romano Impero e dopo traversie secolari ebbero una loro autonomia ed una loro indipendenza. L'Inghilterra, dal 1066 in avanti, fu titolare di due grandi fatti storici: la "Magna Charta" (1215 dopo Cristo) ed il "Parlamento" che, più tardi, includerà anche la "borghesia".

5. Federico II, erede degli Svevi, fu un sovrano geniale e intelligente. Cercò di compiere l'Unità d'Italia. Aveva tuttavia contro il Papato ed i "Comuni" d'Italia. Il suo sogno si infranse perché i tempi e le condizioni storiche non erano ancora mature. Il Regno di Sicilia passò sotto la tutela del Papato e presto passò di mano alla famiglia francese degli Angiò che rapinarono quella terra, scatenando i "Vespri Siciliani" nel 1282 d.C. con la rivolta di tutti i siciliani. La corona di Sicilia passò di mano dai Francesi agli Aragonesi e poi agli Spagnoli. L'Italia meridionale si impoverì, di contro l'Italia del Nord, con i suoi Comuni e con le sue Repubbliche, divenne ricca (vds Firenze), e la cultura, e l'industria e l'artigianato arrivarono all'apogeo. A fianco delle prestigiose Università di Pavia e Padova, si affiancarono quelle di Bologna, Pisa e Napoli. Dante, Petrarca e Boccaccio diedero agli Italiani una "lingua comune" e l'immagine, fino ad oggi, della "Patria". In codesto periodo storico ai liberi Comuni succedono le "Signorie" a Milano, Mantova, Firenze, Ferrara, Verona, etc.. Le Signorie ricche e potenti nei commerci sono deboli però nella "forza militare". Si difenderanno tramite le "compagnie di ventura" e cioè truppe mercenarie al soldo di colui che meglio pagava. Al tempo delle Signorie si sviluppò il "Rinascimento" ove vennero riscoperti i tesori letterari e artistici dell'antica Grecia ed anche del mondo arabo. Come detto in precedenza le Signorie erano deboli nelle "forze militari" e quindi mancò un'unità di intenti per fare l'Italia unita sotto

un sovrano o sotto il Papa. Alla fine del 1500 d.C. i Francesi e gli Spagnoli si contesero l'Italia. Solo il Papa Giulio II della Rovere cercò di mantenere la pace fra le grandi potenze europee inimicandosi la Repubblica di Venezia che, in quella stagione storica, perse i territori in terraferma esplicitando la sua politica solo a carattere marittimo-commerciale.

Dopo il "Rinascimento" si fa strada una nuova classe sociale, non più aristocratica, bensì operosa nei commerci, nell'industria, e nella cultura che venne chiamata "borghesia" e che sarà protagonista "dell'industrializzazione" e della nuova cultura che sarà "illuminista" in Francia e poi in molta parte d'Europa. Essa sarà anche depositaria dei valori espressi nel "Romanticismo" come movimento storico per intendere la "Storia" in termini di territorio, di cultura, di identità e di appartenenza linguistica e come prologo della "Patria" in Italia ed in molte nazioni europee.

LE PREMESSE E LA RIVOLUZIONE FRANCESE.

1. La Francia di Luigi XIV era un grande impero per territorio e per potenza economica e militare. I successori non avevano tuttavia la stoffa dei veri monarchi e l'energia necessaria per rimettere in sesto le finanze e abolire i privilegi feudali; privilegi di non pagare tasse e godere la vita contro le miserie della maggior parte della popolazione. La borghesia colta era esclusa dal potere politico, mentre le idee illuministe dilagavano sia in Francia sia in Inghilterra già alle prese con l'indipendenza dalle colonie americane.

La società francese, alla soglia della rivoluzione, era composta da: nobiltà, clero, monarchia, borghesia, masse popolari della città e delle campagne. La borghesia e le masse popolari costituivano il "Terzo Stato". Inizialmente negli Stati feudali si votava per ceto anziché per persona (1 rappresentante = 1 voto).

Si formò una "Assemblea Nazionale Costituente" per ordine del Re Luigi XVI. Il re, tuttavia, per non retrocedere ingiunse al "Terzo Stato" di tornare alle proprie città. Il basso clero e la borghesia allargata ai rappresentanti della massa, il 14 luglio 1789, presero d'assalto la fortezza della Bastiglia. Si formò un governo rivoluzionario municipale e fu costituita la Guardia Nazionale al comando del generale La Fayette. Fu innalzato il nuovo vessillo tricolore al posto dello stendardo dei re di Francia. Su decisione della Costituente in Francia non ci dovevano essere più privilegiati bensì cittadini e patrioti. Fu proclamata la "Dichiarazione dei Diritti dell'uomo e del cittadino" basata sui postulati: libertà, uguaglianza e fratellanza. La Costituzione francese era pseudo-democratica in quanto il diritto di voto era ristretto solo a 40mila persone su 25 milioni di francesi.

Il 14 luglio 1790 fu celebrato il primo anniversario della presa della Bastiglia alla presenza della famiglia reale. Il re e la sua famiglia cercarono poi la fuga con destinazione il Belgio. La fuga fu scoperta e l'intera famiglia da Varennes fu riportata a Parigi. Le potenze degli Stati confinanti con la Francia mossero i loro eserciti contro i rivoluzionari. L'Assemblea dichiarò decaduta la monarchia (21 settembre 1792 d.C.) e proclamò la repubblica. Il popolo di Francia, animato da sincero patriottismo, armò i soldati della Guardia Nazionale e marciò verso i prussiani facendoli retrocedere. Il 21 gennaio 1793 l'Assemblea condannò a morte tutta la famiglia reale (rea, tra l'altro, di accordi con il nemico della Francia).

La Convenzione decretò: la leva di massa, l'istituzione di un tribunale rivoluzionario e la creazione di un "Comitato di salute pubblica".

Il 5 settembre 1793 d.C. la convenzione mise all'ordine del giorno alcune riforme quali: gratuità dell'istruzione elementare, l'abolizione della schiavitù anche nelle colonie, i prezzi calmierati per le derrate di prima necessità, il giusto salario per gli operai e l'introduzione del nuovo calendario rivoluzionario. Furono confiscati i beni dei nemici della Repubblica e furono distribuite le terre ai più bisognosi. Questo periodo fu chiamato il "periodo del Terrore" sotto la regia di Robespierre. Fu abolito il latifondo feudale e fu creata una classe borghese e rurale che in seguito divenne la base della ricchezza nazionale francese.

2. Bonaparte sulla scena politico-militare dell'Europa.

Si racconta che quando Napoleone giunse a Milano con le sue truppe arringò i quadri dicendo: "Io vi ho portato alla conquista delle belle campagne d'Italia... ricordatevi però che gli Italiani sono tutti ladri..."

Un milanese rispose: "Non tutti gli italiani sono ladri ma bonaparte".

Napoleone, nacque il 15 agosto 1769 d.C. ad Ajaccio da una famiglia benestante. Fu accolto al collegio militare di Brienne e poi a quello di Parigi. Uscì sottotenente di artiglieria dell'esercito regio di Francia. Dopo aver sedato una rivolta popolare sparando sulla folla con i cannoni, a soli 27 anni fu messo al comando dell'Armata in marcia verso l'Italia del Piemonte e dell'agonizzante Liguria. I suoi soldati erano valorosi ma male in arnese: pochi viveri, poche scarpe e la voglia di essere imbattibili. Napoleone, lungo il cammino della Lombardia per battere gli austriaci, fece razzia di ogni bene di valore e di viveri, di denaro e di opere d'arte.. Il tutto fu inviato al Direttorio di Parigi. Buona parte del denaro razziato presso i Monti di Pietà delle città conquistate fu distribuito ai suoi Ufficiali e i suoi soldati. Dopo Lombardia e Venezia, Napoleone conquistò la Romagna, le Marche e Ancona(terra pontificia). Il 17 ottobre 1797 d.C. nel Friuli decretò la fine della Repubblica di San Marco e inviò a Tolone tutta la flotta militare commerciale della predetta Repubblica. Repubblica che esisteva da circa mille anni o almeno da 10 secoli. Napoleone creò la Repubblica "Cisalpina" con capitale Milano indipendente sulla carta, ma inserita nella Repubblica Francese. La bandiera fu il tricolore del futuro Stato Italiano fino ai giorni nostri. La Francia, con l'annessione dei territori italiani, del Belgio e dell'Olanda riebbe i territori già in possesso di Luigi XIV.

Nel maggio del 1798, il Direttorio inviò Napoleone alla conquista di Malta e dei territori inglesi in Egitto. La flotta francese fu distrutta ad Abukir e una coalizione antifrancese riconquistò tutto quello che Napoleone ed altri

generali francesi avevano conquistato in alcuni anni. La Francia accolse Napoleone con tanto di onori perché molti francesi anche della classe più umile avevano avuto in possesso prima ed in proprietà poi i beni incamerati dei nobili, del re e degli ecclesiastici. Il Direttorio nominò tre Consoli provvisori ed una “Nuova Costituzione”. Tra i Consoli, Napoleone fu il regista di tutto: riorganizzò l’amministrazione, la giustizia e l’economia facendo fiorire i commerci e costruendo strade per le comunicazioni e per il movimento delle sue truppe.

Nel giugno del 1800 d.C. Napoleone ritornò in Italia con un’armata di soli 23 mila contro 40.000 austriaci. Il generale francese Desaix vinse di stretta misura cadendo da prode contro gli austriaci.

Napoleone, con l’appoggio della borghesia e dell’esercito, fece un “Concordato” con il Papa Pio VII ripristinando il cattolicesimo in Francia e facendo riconoscere lo Stato francese dal Papa. Nel 1802 con un plebiscito Napoleone fu nominato “Console a vita”.

Napoleone, non era disposto ad accettare il titolo di Console a vita ma desiderava anzi voleva diventare “Imperatore dei Francesi”. Nel 1804 d.C. il pontefice Pio VII lo consacrò imperatore nella cattedrale di Parigi e, a Milano, re d’Italia nel 1805 d.C.

Un’altra coalizione antifrancese fu varata con a capo l’Inghilterra. Napoleone ad Austerlitz il 2 dicembre 1805 d.C. vinse gli eserciti appena citati e fu dichiarata la più grande vittoria della sua carriera militare.

Sul mare, l’Inghilterra ebbe la meglio contro la Francia sotto la guida dell’ammiraglio Nelson nelle acque di Trafalgar. In questo periodo l’Italia, da sempre terra di conquista da parte di potenze straniere ebbe, a suo modo, una piccola identità e cioè: un esercito, una flotta ed una bandiera.

Pur conquistando territori e sconfiggendo coalizioni l’imperatore appariva un violento, uno straniero e un essere vendicativo. Intanto le guerre macinavano denaro e vite umane. Alla fine di tutte le conquiste napoleoniche morì un milione di francesi. Napoleone non riuscì militarmente a sottomettere l’Inghilterra e così varò il “blocco continentale” e cioè la proibizione di commerciare con l’Inghilterra da parte di tutti i popoli conquistati.

Non c’era pace in Europa!

Napoleone conquistò tutti i territori dello Stato della Chiesa e condusse Pio VII prigioniero in Francia. La Russia si adoperò per aiutare la Prussia contro la Francia. Napoleone organizzò una spedizione forte di 600 mila soldati per invadere la Russia arrivando dalla Polonia a Mosca. Con codesta spedizione Napoleone rimase senza viveri d’inverno e con la guerriglia alle

calcagna. Nel 1812 d.C. le armate francesi si ritirarono a tappe forzate. Chi si battè bene, oltre le possibilità umane, furono gli Italiani: 16 mila Italiani contro 80 mila Russi riuscirono a vincere e a far riprendere la marcia di ritorno. Napoleone tornò in Francia per preparare un nuovo esercito da portare in Europa, ma a Lipsia fu sconfitto. Il 31 marzo 1814 gli Alleati (Russi, Polacchi, Prussiani) entrarono a Parigi. I territori conquistati, a volo d'aquila da Napoleone, tornarono nelle mani dei vecchi monarchi. Napoleone fu confinato all'Isola d'Elba. Non domato, l'Imperatore sbarcò a Cannes. Formò un esercito e marciò sul Belgio, ma nei pressi di Bruxelles a Waterloo fu sconfitto e così si chiuse la parentesi storica di Napoleone Bonaparte che fu confinato dagli Inglesi nell'isola di Sant'Elena. Fu indetto il "Congresso di Vienna" e dato un riassetto all'Europa sconvolta dalla Rivoluzione Francese e da Napoleone. Per concludere, Napoleone fu un comandante geniale, un legislatore innovativo e colto, un politico avveduto. Qualcuno o meglio qualche storico ha definito Napoleone un razionalista illuminato pre-romantico con l'affermazione della "borghesia" nella storia d'Europa fino alla stagione in cui viviamo.

Tuttavia, nella Storia (con la S maiuscola) si narrano le cose umane (grandi e/o piccole), ma proprio le cose umane sono soggette alla superiore legge della "fortuna" o del "fato". Da millenni a questa parte non si è trovata la "chiave di volta" per capire fino in fondo gli eventi e la maniera di dare soluzione agli stessi in senso positivo o morale!

AL DI LA' DELL'EUROPA E VERSO IL MONDO.

Mentre l'Europa viene insanguinata dalle guerre promosse dalla Rivoluzione francese e dall'astro napoleonico, gli Stati Uniti raggiungono i 5 milioni di abitanti e dichiarano in modo perentorio: “ l'America agli americani”. Nell'America centrale, anno dopo anno, si rendono indipendenti: il Paraguay, l'Argentina, il Cile, la Colombia, il Messico, l'Uruguay e il Brasile. L'Inghilterra ha un occhio alle terre d'Oltremare e l'altro occhio all'industrializzazione, alle banche, alla macchina a vapore, etc...

La Russia di Alessandro I e di Alessandro II cerca di mettersi in sintonia con le riforme liberali dell'Europa abolendo la servitù della plebe, promuovendo l'istruzione e fondando università insieme ad una discreta riforma della Pubblica Amministrazione.

In estremo Oriente, il Giappone, dopo un millennio di isolamento, dà forza alla “Rivoluzione dei samurai” e si prepara ad espandere la propria potenza contro la Cina e contro i territori limitrofi dando vita alla rivoluzione industriale per ragioni economiche e soprattutto demografiche.

L'IMPERO AUSTRO-UNGARICO E L'ITALIA DELL'800 D.C.

1. L'Europa post Napoleone era stanca di sangue e di spogliazioni. Con la Restaurazione del 1815 sui troni delle nazioni europee erano tornati i vecchi monarchi o i legittimi successori. Il re di Sardegna con Nizza, la Liguria, il Piemonte e la Savoia era sì un reazionario (V. Emanuele I), ma permetteva una vita discreta. In Piemonte c'era un piccolo esercito ben organizzato, contadini analfabeti, impiegati statali e un discreto numero di "liberali" che sulla scia delle idee illuministe desideravano un'Italia unita, indipendente sotto la bandiera tricolore. Codesti "liberali" erano quasi tutti iscritti alla Massoneria che in Italia si chiamava "Carboneria". Ebbero inizio i "moti carbonari": a Nola con i tenenti di cavalleria Morelli e Silvati, il generale Guglielmo Pepe ad Avellino, Ciriaco De' Menotti a Modena, a Bologna con Zucchi, ad Ancona con Giuseppe Sarcognani etc..

A Genova, un avvocato di nome Giuseppe Mazzini, dopo l'uccisione di Ciriaco De' Menotti, fondò una società segreta chiamata "Giovine Italia" e un'altra chiamata "Giovine Europa". Mazzini, a buon diritto, si può definire l'uomo che formerà l'Unità d'Italia (con qualcosa in più) con la Repubblica.

Un altro patriota italiano fu l'abate Vincenzo Gioberti, neoguelfo che, dopo aver lasciato la "Giovine Italia" elaborò un progetto federativo per una nuova Italia sotto la guida del Pontefice sulla scia dell'Unità dei Comuni e della Chiesa nel Medioevo. Un altro scrittore piemontese, Cesare Balbo propose, al posto del papato a capo della ipotetica Federazione degli Stati Italiani, la casa Savoia con esclusione dell'Italia dall'Austria compensata con territori balcanici in mano ai Turchi.

I moti, di matrice mazziniana, continuarono in Savoia, in Calabria, con adepti, seppur limitati nel numero e provenienti da tutta Italia. I moti fallirono, ma le speranze e le aspettative di un'Italia unita e indipendente continuarono ad esistere.

2. Alla soglia del 1848, i patrioti italiani espressero la necessità di chiedere la Costituzione. Molti sovrani d'Italia concessero la Costituzione. L'Austria non concesse la Costituzione. Il Regno delle Due Sicilie dopo averla concessa la ritirò. Carlo Alberto concesse lo "Statuto" e si mise a capo di un Esercito composto di piemontesi, di lombardi e di toscani per liberare parte d'Italia dall'oppressore austriaco. La bandiera d'Italia divenne Il tricolore.

Ebbe inizio la prima Guerra d'Indipendenza con il concorso di forze provenienti da vari Stati d'Italia contro l'Austria. A poco a poco però le

truppe furono ritirate e sul campo a combattere rimasero Carlo Alberto e il suo Esercito e i patrioti. A Goito, gli insorti italiani e piemontesi, sconfissero gli Austriaci che poi si ritirarono nel quadrilatero fortificato di Peschiera, Verona, Mantova e Legnago. La Prima Guerra d'Indipendenza continuava con resistenza: a Roma con la Repubblica Romana (8 Febbraio 1849), a Venezia con la Repubblica di San Marco con il tricolore ed il Gonfalone di San Marco etc...

Il 20 marzo 1849, il Re di Sardegna con a capo Carlo Alberto riprese le ostilità contro l'Austria e fu sconfitto a Novara e partì per l'esilio lasciando al figlio Vittorio Emanuele II il regno. Il Piemonte rimase libero, ma il debito di guerra contro l'Austria fu esoso. Le Repubbliche di San Marco e quella Romana furono sconfitte, solo Brescia scrisse la più bella pagina di storia Patria della città nei secoli. La lotta per l'indipendenza d'Italia continuò con Manin da Parigi, con Mazzini dall'Inghilterra, con Garibaldi dovunque si trovasse e da Cavour in Piemonte. La classe "liberale" di tutta Italia fece bella mostra di sé in Italia e in Europa, ma mancavano le forze militari e l'organizzazione politica unitaria. Cavour, deputato e poi Primo Ministro del Piemonte cercò di risollevare il Regno di Sardegna con riforme economiche di grande rilievo mantenendo il Tricolore e lo Statuto Albertino: simboli di riscatto e di unità di intenti in senso patriottico. Partecipò alla "Guerra di Crimea" a fianco della potenza francese ed inglese per guadagnarsi un posto nelle trattative il nome dell'Italia e della libertà del suo Stato sovrano.

3. Nel 1859 vi fu la II Guerra d'Indipendenza del Piemonte e della Francia di Napoleone III. Contro l'Austria, sul campo di battaglia si scontrarono 80 mila piemontesi, 130 mila Francesi e 150 mila austriaci. A Solferino e a San Martino, nei pressi del Lago di Garda, gli Austriaci furono sconfitti e dovettero chiedere la pace a Villafranca. Il Piemonte ottenne la Lombardia che era la regione più ricca ed organizzata d'Italia mentre la Francia ottenne Nizza e la Savoia. Impressionanti furono i caduti ed i feriti da entrambi i contendenti: circa 40.000 in totale!

In quella stagione storica fu creata la "Croce Rossa Internazionale" che tanto merito si guadagnò nei conflitti a venire.

4. Nell'arco di tempo 1859-1960 in Italia succedettero due eventi particolari ed importanti: l'annessione di tanti territori d'Italia al Piemonte che aveva issato il Tricolore italiano, mantenuto lo Statuto e la spedizione dei Mille di Giuseppe Garibaldi in Sicilia. Garibaldi con i suoi mille patrioti e con i

mazziniani Rosolino Pilo e Francesco Crispi e tanti “picciotti” sconfissero le truppe borboniche del generale Lanza che si imbarcò per Napoli con i resti delle truppe decimate dai patrioti accorsi da ogni parte d’Italia. Francesco II, con più di centomila soldati si ritirò dal Sud a Napoli e poi a Gaeta.

Le truppe borboniche, in buona parte disertarono perché 7 mila giovani Ufficiali dell’Esercito Borbonico si dileguarono. Dal Nord Italia Vittorio Emanuele II fermò Garibaldi intenzionato ad invadere lo Stato Pontificio.

All’Italia unita territorialmente mancavano le terre dello Stato pontificio, le terre della Serenissima e il Veneto. Bisognava aspettare tempi più maturi per avere l’intero territorio italiano sotto una sola bandiera ed un solo sovrano, o una Repubblica o una sola Federazione. La I e II Guerra d’Indipendenza avevano svuotato le finanze del nuovo Regno e i problemi politici erano ancora “in fieri”.

Un accordo tra il nuovo Regno d’Italia (appena creato nel 1861) e la Prussia di Bismarck (fortissimo per truppe e per organizzazione logistica militare) avrebbe permesso di ridurre la potenza asburgica sia in Italia sia in Germania. Bismarck sconfisse a Sadowa l’Austria con una vittoria strepitosa, mentre l’Italia fu sconfitta a Custoza e a Lissa sia in terra che nel mare Adriatico. L’Esercito italiano, forte nel numero di unità era però disarticolato, sia nell’azione di comando, sia per l’organizzazione militare.

L’Italia di Vittorio Emanuele II ottenne il Veneto come territorio e poi diede inizio a dare un assetto politico-amministrativo ai territori appena annessi o conquistati. L’Italia del tempo aveva degli eccellenti patrioti, ma era povera, analfabeta e sfruttata da secoli e secoli di dominazione straniera. Le uniche cose che abbondavano erano: la miseria economica e la iperpopolazione senza mezzi moderni per dar vita ad un progresso come in Inghilterra, Francia e Stati Uniti.

5. Nel 1870 in Prussia c’era il cancelliere Bismarck che voleva riunire la Germania sotto una sola bandiera. In Italia era rimasta in predicato la “Questione Romana”.

Bismarck fece cadere in trappola Napoleone III facendosi dichiarare guerra. A Sedan, per questioni di comando, di salute malferma di Napoleone e per nuove armi dei Prussiani, Napoleone fu sconfitto, e, a Parigi, fu proclamata la Repubblica. In Italia si era creato un vuoto politico. Napoleone III difensore del Papa e dello Stato temporale della Chiesa, era in carcere sconfitto mentre lo Stato temporale della Chiesa era ai piedi di Pilato. Bisognava approfittare del “vuoto politico istituzionale” per lo Stato temporale della Chiesa. Il

20 settembre 1870 con la “breccia di Porta Pia” i bersaglieri piemontesi entrarono in Roma ove solo 4 reggimenti di mercenari difendevano il Papa. I reggimenti del Papa furono rimandati in Svizzera, in Austria. Roma divenne, dopo secoli e secoli la capitale di un’Italia quasi tutta unita in senso territoriale. Restava in predicato l’unità morale, amministrativa e legislativa della penisola. Siamo al 2022 e molti problemi dell’Italia risorgimentale devono ancora essere portati a soluzione. L’Europa unita o meglio federata potrà portare a compimento quel grande progetto idealizzato da Mazzini che in parte si è risolto con la Costituzione del 1948 e con la difesa delle libertà individuali e collettive già ideate da Dante - padre della patria.

“Libero Stato in libera Chiesa” fu il motto di Cavour e questo si è realizzato! La Chiesa universale di Roma oggi, con i suoi cardinali vetusti ed ancorati al passato e il Papa anziano e malato, non sembra essere al passo con i tempi della scienza, della tecnologia e dell’informatica. Anno dopo anno perde il passo non con la tradizione e la Rivelazione, ma con il respiro dei nuovi tempi dell’umanità.

TEMI PLANETARI DEL XX E XXI SECOLO.

1. All'inizio del XX secolo gli europei si trovarono a dibattere sulla concezione della natura dell'uomo c.s. :

- il concetto cristiano dell'uomo come creatura costituita da un'anima immortale;
- il concetto illuministico dell'uomo come essere sociale mosso da un egoismo razionale.

Molti studiosi hanno considerato l'uomo come un essere vivente, quasi come una macchina complicata, altri hanno sostenuto che le azioni degli uomini sono determinate dalla società stessa. Freud, fondatore della psicanalisi, postulò il concetto di processi mentali “inconsci” e che l'uomo, fin da bambino, è un essere istintivo i cui istinti base sono quelli sessuali e quelli di aggressione. Nell'apparato dell'inconscio coesistono il conscio e il preconcio e quindi la parte razionale della mente (ego) e il “super ego” e quindi la coscienza. Freud riteneva che i vari stadi di sviluppo sopradescritti fossero di natura biologica. I metodi usati dal grande Freud furono “l'analisi dei sogni” e le “associazioni libere”.

2. Un altro studioso psicanalista fu Jung che distingueva nell'uomo un “inconscio individuale” ed un “inconscio collettivo”. In questo secondo caso esisteva una somiglianza tra i simboli che apparivano nei sogni e i simboli presenti nella vita culturale dei popoli antichi. Un altro studioso di tematiche psicoanalitiche sosteneva che nell'uomo vi è un innato “interesse sociale” che si fonda sull' ambizione del potere e sulla superiorità sugli altri esseri razionali. La scrittrice Karen Horney sosteneva che il comportamento umano nascesse da conflitti interni come risultato delle “condizioni sociali”.

3. Intanto si facevano strada le riflessioni sul “comportamento associativo o strumentale” sull'apprendimento e sul “behaviorismo” per misurare attraverso test, il grado di intelligenza. Particolarità: non sempre l'intelligenza è legata alla “creatività”!

Gli studiosi più accreditati, nel XX secolo in codesto campo dello scibile umano furono:

Watson, Pavlov, Thorndike.

4. Sempre nel XX secolo la società era sottoposta ad un esame approfondito sul concetto “borghese” di autorità. La morale borghese era patriottica,

tradizionalista e conservatrice e la fede religiosa era un dovere sociale. Alcuni scrittori di un certo rilievo come B.Shaw, Ibsen, Butler si dichiaravano contrari alla “morale borghese” corrente in quella stagione storica definendola “ipocrita” perché spiegava o giustificava la povertà e l'oppressione. Le loro critiche erano rivolte alla storia etica dell'Europa che registrava la “liberazione delle donne e dei bambini” dalla teoria degli uomini. Il matrimonio era invece importante solo in quanto, idealmente, le decisioni, le responsabilità e le soddisfazioni erano equamente condivise dai due partner. I bambini avevano bisogno dell'affetto dei genitori per un loro sano sviluppo mentale.

Il campo di indagine storico-sociologica ha interessato altresì i nuovi motivi dei delitti che erano nelle società complesse ed industriali: la noia, il risentimento ed il bisogno di affermazione della personalità.

Altri studiosi come Weber e Dunkehein approfondirono i temi socio-politici della società capitalista e definirono che il capitalismo era frutto dell'etica protestante. Il grande tema socio-politico fu portato avanti da Marx, con studiosi a favore e altri contro. Tre studiosi di grossissimo spessore furono Pareto, Mosca e Michels, tutti e tre di nazionalità italiana. Essi furono i sostenitori della circolazione delle “élites” assai importanti perché sono la base della valutazione del potere in senso lato cioè: i militari, i capi religiosi, i capitalisti e gli scienziati che comandano sulla società, mentre l'altra parte di società lavora e produce. La massa segue le “élites” nella storia.

5. Nel XX secolo, ad opera del totalitarismo, l'individuo doveva sottomettere la propria volontà privata a quella della comunità e quindi dello Stato. Hitler, Lenin, Stalin, Mao e Trotzki erano difensori della dittatura. Quelle rivoluzioni di sinistra erano difensori della “dittatura del proletariato” con instaurazione in URSS e nel mondo del dominio di una sola classe! I rivoluzionari di destra come Hitler e Mussolini erano propensi a fondare uno Stato forte, a partito unico, antisemita, per dominare, con la forza, con la violenza e con la razza, il mondo.

Mentre la Prima Guerra Mondiale fu uno scontro tra nazioni in lotta, la Seconda Guerra Mondiale fu uno scontro ideologico tra democrazia liberale e totalitarismo nazifascista. La storia ha accertato, pur con tutte le limitazioni che la liberal-democrazia, di stampo occidentale, è risultata vincitrice difendendo la libertà individuale e quella collettiva e che al di là delle guerre i problemi si potevano risolvere in modo pacifico mettendo i contendenti intorno ad un tavolo per raggiungere accordi pacifici e non impiegando mai

le armi atomiche, foriere della distruzione totale ed integrale della civiltà su questa terra! A tal proposito si sono fondati organismi che sembrano in parte funzionare come: l'ONU, la FAO, l'OMS, l'UNESCO. Bisogna riporre fiducia in codesti organismi se si aspira davvero alla pace ed alla concordia tra i popoli e tra i continenti.

6. In questi ultimi tre secoli, con l'avvento della Rivoluzione Industriale si è assistito ad un miglioramento delle condizioni di vita dei paesi più sviluppati. Restano in predicato alcuni problemi planetari non ancora toccati in modo decisivo quali: la popolazione del mondo, la natura sfruttata senza criterio, l'inquinamento atmosferico e delle acque, l'ambiente e la vivibilità, etc... La sfida su questi problemi è essenziale per salvaguardare l'uomo con nuovi concetti etici e sociali.

IL CAMMINO DELL'UMANITÀ TRA '800 E '900.

1. Nel 1870 con la sconfitta della Francia a Sedan, la Prussia di Bismarck fondò il II Reich. Con l'industrializzazione dell'Inghilterra, della Francia, del Belgio e degli USA si verificarono eventi economici e sociali che interessarono l'intera società borghese e quella proletaria. Di contro, scienziati e tecnici diedero vita ad un'esplosione di invenzioni nel campo della chimica, della fisica, della medicina e della biologia.

Le conquiste coloniali, tramite eserciti trasportati da navi di ferro e alimentate a carbone, prendono avvio per opera della Francia, dell'Inghilterra, dell'Olanda e del Belgio.

Tanto per fornire qualche dato sulle conquiste coloniali da parte delle potenze anzi dette furono occupati: l'India, l'Egitto, l'Australia, il Sudafrica, la Tunisia, il Congo, il Sudan, il Tòncchino, l'Alaska, etc..

La Germania di Bismarck tenderà a rafforzarsi nell'interno rafforzando la sua unità politico-militare con l'Alleanza: Germania, Italia e Austria-Ungheria. In Italia la classe dirigente e burocratica, di marca piemontese, puntò sul “centralismo” e sull'unificazione doganale, la costruzione di ferrovie e sul pareggio di bilancio statale in forte deficit per le guerre di Indipendenza. Il Parlamento, a Roma, fu diviso tra Destra Storica e Sinistra Storica.

Che cosa bisognava fare di questa Italia povera tranne che per la sua popolazione? Incentivare l'immigrazione verso gli USA, l'Argentina, il Cile e la Tunisia.

Nel 1892, in Italia, fu fondato il partito socialista dei lavoratori italiani con personaggi di un certo rilievo: Turati, Treves, Anna Kuliscioff e Prampolini che si opposero al governo di G. Giolitti.

Il suo successore F. Crispi fu sollecitato dai conservatori a promuovere lo stato di assedio. Non aderì alla richiesta, ma si imbarcò nell'avventura abissina ove caddero da prodi 500 soldati. Nel 1899 il nuovo presidente del Consiglio, il generale Pelloux, allorché gli operai proclamarono lo sciopero generale e picchiarono i soldati di leva disarmati fece sparare sulla folla con fucili e cannoni sotto la guida di Bava Beccaris.

Negli USA scoccò la scintilla della guerra civile tra Nordisti e Sudisti per l'abolizione della schiavitù. La guerra civile fu vinta dal Nordista Lincon. Molti proprietari del Sud degli USA lasciarono le loro terre e si avventurarono nelle immense terre del Centro USA fino a raggiungere la California. In queste terre, ancora vergini, vennero scoperti: oro, petrolio, carbone e ferro. Fu avviata l'industrializzazione del paese sotto il motto

del presidente Monroe: “ l'America agli Americani”. Anche il Giappone si avviò alla conquista di nuovi territori e all'industrializzazione della propria economia eliminando la feudalità per sfamare milioni di abitanti. La Russia di Nicola II conservò un potere feudale e concesse qualche riforma sociale. Il movimento socialdemocratico vide apparire sulla scena due personaggi di rilievo: Lenin e Trotsky. Agli inizi del Novecento in Italia, la lungimirante amministrazione di Giolitti concesse ai lavoratori festività retribuite e pensione per invalidità e vecchiaia. Il Nord d'Italia si sviluppò in fretta, il Meridione d'Italia vide la partenza per nuove mete oltre l'Atlantico di circa un milione di abitanti e nel 1912 il governo italiano conquistò Tripoli in Libia e Rodi e l'arcipelago del Dodecaneso.

2. Alla soglia del 1914, l'arciduca Ferdinando d'Asburgo e moglie vennero uccisi da nazionalisti serbi e la scintilla della Prima Guerra Mondiale scoppiò. In 4 anni porterà il numero dei soldati caduti a 9 milioni, 2 milioni di civili morti di fame e alla Rivoluzione russa. I Tedeschi di Guglielmo II invasero la Serbia, combatterono contro i russi e invasero il Belgio e il Lussemburgo con 80 divisioni contro 100 divisioni degli Alleati: Inghilterra, Francia, Giappone e un anno più tardi l'Italia.

In Italia si fronteggiarono due schieramenti: pro guerra e pro neutralità e pace. Il socialista Benito Mussolini, romagnolo doc, si dichiarò interventista e, dopo essere stato foraggiato dagli agrari italiani e da agenti francesi, fondò: “ Il popolo d'Italia” favorevole all'intervento (1 voltagabbana). Per 4 lunghi interminabili anni si combattè una guerra di logoramento. Sul fronte occidentale gli USA profittarono dell'affondamento della nave Lusitania (molti saranno gli americani annegati) per entrare in guerra contro gli Imperi Centrali. Nel 1917 la II Armata italiana venne sfondata e 350 mila soldati si ritirarono dal fronte in disordine. Il Piave sarà la nuova linea di difesa ancorata al terreno fino alla conclusione delle operazioni belliche del 1918. Intanto arrivarono in appoggio dei Francesi e degli Inglesi circa 2 milioni di Americani freschi e ben armati. La Prima Guerra Mondiale terminò, ma 11 milioni furono i caduti militari e civili. La guerra squassò l'impero asburgico e Carlo I andò in esilio e colà perì presto. Negli altri Stati verrà dichiarata la Repubblica al posto della monarchia.

3. La pace di Versailles è animata da personaggi che vogliono lo smembramento della Germania (Repubblica di Weimar), la spartizione delle colonie tedesche e danni esosi per la Germania con l'Alsazia e la Lorena. Il

presidente USA, per garantire la pace in avvenire, diede vita alla “Società delle Nazioni” per risolvere le controversie in modo diplomatico e pacifico. Grandi visioni pacifiste con risultati al di là da venire. In Russia nel 1917 scoppiò la “Rivoluzione d'ottobre” di stampo socialista e marxista. La guerra interna tra rivoluzionari e controrivoluzionari finì nel 1925. Nel frattempo morirono 5 milioni di abitanti della Russia per fame e per inedia. Più tardi venne fondata l'URSS che incorporerà Mosca, la Siberia, la Russia Bianca, l'Ucraina ed altri paesi con etnie transcaucasiche sotto la regia di Lenin e poi di Stalin. Con l'Armata Rossa, guidata da Trotsky e da Stalin commissario alla guerra, il nuovo governo comunista si affermò sconfiggendo i controrivoluzionari, abolendo nel contempo la proprietà privata della terra, nazionalizzando le industrie e non pagando i prestiti dello zar a Francia e Inghilterra. Nel lontano Oriente, nella città di Shanghai, il primo luglio 1921 venne fondato il “Partito comunista cinese”.

4. Nel 1918 si conclude la Prima Guerra Mondiale e viene indetta la Conferenza di pace di Versailles, che come testè accennato, riassetta l'intera Europa e dà spazio alla nascita di molte nazionalità. L'Italia, nei tre anni di guerra, ha speso 50 volte l'entrata annuale del bilancio statale e quindi con la smobilitazione di 3/4 dell'Esercito molti saranno i disoccupati e altissima l'inflazione e le promesse dell'inizio del conflitto nell'accordo di Londra non saranno mantenute.

In Italia vengono fondati i “Fasci di combattimento” sotto la regia di Benito Mussolini. Lo schieramento parlamentare porta alla ribalta: i popolari di Don Sturzo, i socialisti riformisti di Turati, i socialisti massimalisti di Menotti-Serrati e, più tardi, i comunisti di Gramsci, nel 1921, a Livorno. Si teme, da parte dei proprietari terrieri e degli industriali d'Italia, ciò che è successo in Russia nel 1917, il “pericolo rosso”. Come precisato nella breve biografia di Mussolini gli agrari foraggiano i fascisti e le loro squadre d'azione. Il Ministero diretto da Facta è incapace di mettere ordine alle dimostrazioni e alle violenze fasciste e l'Esercito è senza ordini precisi anche perché molti Ufficiali di complemento hanno combattuto valorosamente in guerra ed ora sono inquadrati nelle squadre d'azione fasciste.

Tra il 1925-1926 Mussolini scioglie i partiti, sopprime la libertà di stampa, istituisce il Tribunale speciale per la difesa dello Stato, vara il codice di pubblica sicurezza chiamato “codice Rocco”, vieta lo sciopero e fonda il corporativismo. Negli anni successivi, Mussolini si avvicinerà al Vaticano elargendo forti indennità per gli espropri avvenuti nell'800 liberal piemontese

e verrà stipulato un “Concordato” tra Stato Italiano e Santa Sede in cui vengono lesi i valori di libertà del cittadino da parte delle parti in causa. In politica interna verrà dato inizio alle bonifiche e alle colonie estive per i bambini ed ai nosocomi per i malati di TBC. In politica estera c'è il tacito assenso di Francia ed Inghilterra alla conquista di Corfù e dell'Oltregiuba in Somalia perché considerano il fascismo un argine contro l'URSS di Stalin. In Europa si affacciano piccole o grandi dittature di destra o fasciste come in Spagna, Portogallo, Ungheria, Grecia. La Repubblica di Weimar in Germania agonizza per il debito di guerra, la disoccupazione e l'inflazione (del marco).

5. Il dopoguerra (Prima Guerra Mondiale) vede l'Europa senza riserve d'oro, disoccupazione generalizzata e il “pericolo rosso” del Comunismo in URSS. Gli USA ritornano all'isolazionismo, e, pur avendo tutto l'oro del mondo non riescono ad esportare perché la merce di scambio è l'oro. Quindi nel breve volgere di tempo (1929) salta la Borsa delle azioni di New York e falliscono molte aziende e ci sono nel 1933 ben 17 milioni di disoccupati alla fame. Il liberismo economico non è più al passo con i tempi; c'è bisogno dell'intervento dello Stato nell'economia mantenendo salda l'iniziativa privata, la proprietà privata e le libertà costituzionali. I magazzini USA sono stracolmi, ma la popolazione soffre la fame. Franklin Delano Roosevelt regola l'economia e avvia grandi opere pubbliche che rendono il paese moderno e permettono la ripresa dell'economia e del consumo dei beni.

6. HITLER.

La debole Germania di Weimar, il “pericolo rosso” comunista, le dittature di destra in mezza Europa portano ai sollevamenti di massa. Un misero fantoccino austriaco, schizofrenico e invasato da idee razziste ed anti ebraiche, tenta la scalata al potere appoggiato dagli industriali, dai cattolici e dai nazionalisti germanici.

Finisce più volte in galera, ma la “fortuna” è dalla sua parte perché si guadagna la fama di salvatore della patria e fondatore del terzo Reich. Con l'appoggio degli industriali tedeschi Hitler esce dalla Società delle Nazioni e occupa la Saar in Francia, poi l'Austria, poi i Sudeti e si impadronisce dei beni degli ebrei e li ghettizza per sterminarli in Germania e nelle terre occupate dai Germani e dalle SS (polizia politica nazista).

7. La guerra di Spagna.

Nel 1923 il generale Primo de Rivera, di simpatie fasciste, non riesce ad avere

ragione dell'autonomia catalana e della simpatia repubblicana. Nel 1930 sale al potere il moderato Alcalá Zamora promulgando una Costituzione liberale, espellendo i Gesuiti, incamerando i beni del clero, introducendo il divorzio e riconoscendo l'autonomia catalana. Si oppongono i conservatori e molta parte dell'Esercito, e, la borghesia forma la “falange”. Il 7 luglio 1936 la guarnigione si oppone al governo centrale guidato dal generale Francisco Franco proveniente dal Marocco spagnolo. Hitler e Mussolini inviano aerei e rinforzi militari, materiali tecnici e logistici. Appena Franco riceve gli aiuti sbarca in Spagna e conquista Siviglia, Burgos e Badojóz. A fianco dei repubblicani si schierano le “Brigate internazionali” con 60 mila unità e l'URSS di Stalin con mezzi militari e consiglieri comunisti che si opporranno gli anarchici spagnoli guidati da Togliatti e da Duclos. Nel 1939 la Repubblica ammaina la bandiera e molti Catalani lasciano la Spagna per la Francia, l'Inghilterra e gli USA. Il “falangismo” ha vinto e rimarrà al potere fino al 1975, data della morte del “caudillo”.

8. Molto è stato scritto su Hitler in Germania e su Mussolini in Italia e quindi si rimanda ai personaggi in questione nella parte finale di questa pubblicazione. Hitler, Mussolini ed il Mikado (Giappone) si danno alla conquista dei territori con una politica militare di espansione.

Vengono conquistate: la Grecia, Danzica, la Provenza, la Polonia, i Sudeti, l'Austria, il Belgio, l'Olanda, il Lussemburgo. I Russi conquistano la metà della Polonia e le tre repubbliche baltiche: Estonia, Lettonia e Lituania e più tardi la Finlandia, la Danimarca e la Norvegia.

Nei primi mesi del '40 la “guerra lampo” teutonica con l'appoggio dell'aviazione dei caccia e dei bombardieri ha ragione dei Francesi e di parte degli Inglesi. La Francia è vinta e le truppe tedesche sfilano sotto l'Arco di Trionfo a Parigi. Si forma un governo militare sotto la guida del generale Petain che accetta le dure condizioni avanzate da Hitler, mentre l'Italia supera le Alpi e si stanza in Provenza. Hitler vuole assoggettare l'Inghilterra e nonostante la “battaglia di Inghilterra”, la città di Londra è sotto bombardamento aereo ma riesce con la tenacia dei suoi soldati e con il “radar” a ridurre i bombardamenti e a fermarli del tutto. È la prima sconfitta germanica della Seconda Guerra Mondiale. Gli USA e i Dominions (India, Canada e Australia) appoggiano l'Inghilterra la quale sia per via di terra sia per mare sconfigge le unità italo tedesche, guidate in modo superlativo da Rommel. Il 22 giugno 1941 la Germania attacca l'URSS con 160 divisioni su un fronte di 1400 km. L'avanzata tedesca ha del fulmineo. Le truppe

russe arretrano perdendo terreno, uomini e mezzi. I Tedeschi impiegano truppe alleate di ogni dove: Romania, Finlandia, Slovacchia e puntano su tre direttrici verso Stalingrado, Mosca e Kiev.

Il Giappone attacca gli USA a Pearl Harbor il 7 dicembre 1941. La guerra diventa mondiale e totale.

Gli USA hanno un arsenale inesauribile e impiegano nella logistica di terra oltre 47 milioni di: uomini, ingegneri e mezzi di ogni genere aiutando l'URSS con provviste senza fine. La Resistenza nelle terre occupate dagli Italiani e dai Tedeschi compie miracoli mettendo in difficoltà le comunicazioni ferroviarie, le strade ed i ponti, tant'è che molti uomini dell'Asse verranno distolti dal fronte per rendere più sicure le retrovie.

Nel 1943 l'Italia è ai piedi di Pilato. Arretra su tutti i fronti ed è sconfitta sia per terra sia per mare. Le città sono bombardate. La gente è affamata e spera che la guerra finisca al più presto. Ciò avverrà solo nell'aprile 1945 quando gli Alleati conquistano la penisola e la Corona Sabauda lascerà senza ordini l'Esercito dopo l'armistizio dell'8 ottobre 1943. A Salò, sul lago di Garda, viene fondata la Repubblica Sociale, cioè un governo fantoccio alle dipendenze dei Tedeschi con elementi di vetera memoria fascista, la leva obbligatoria con a capo Mussolini e il generale Graziani. In Normandia, in Francia si apre un altro fronte tra il 4-6 giugno 1944 con lo sbarco degli Alleati: Francesi, USA, Canadesi, Inglesi ed altre truppe dotate di un'organizzazione logistica militare mai conosciute nella storia dei popoli della terra.

L'avanzata alleata degli Occidentali, quella del URSS e dei partigiani comunisti stringono in una morsa mortale la Germania e le forze dell'Asse formate da 4,5 milioni di soldati senza benzina, senza viveri e senza aviazione. È la fine dell'avventura del nazifascismo in Europa. In estremo Oriente il Giappone si arrende alle truppe dell'URSS l'8 agosto 1945 e gli USA sganciano due bombe atomiche sul territorio metropolitano con migliaia di morti soprattutto civili. Il 14 agosto il Mikado si arrende senza condizioni e così la Seconda Guerra Mondiale è terminata con circa 52 milioni di morti tra militari e civili. La nuova arma atomica segnerà i destini futuri dei popoli e dell'umanità qualora dovesse essere usata su larga scala con la distruzione dell'intero pianeta.

IL MEZZO SECOLO POST SECONDA GUERRA MONDIALE.

1. Con il Secondo Conflitto Mondiale il mondo è cambiato da così a così in quanto ha visto scomparire il nazifascismo virulento. Le democrazie occidentali hanno vinto, sono uscite con le ossa rotte e le colonie sono in fermento alla ricerca dell'indipendenza e dell'autonomia economico-politica. Il comunismo dell'URSS e della Cina si è guadagnato un posto tra le potenze economiche e politiche del globo. A San Francisco, in California, i rappresentanti di oltre 50 nazioni hanno sottoscritto la “Carta delle Nazioni Unite” e un “Consiglio di sicurezza” con 11 membri di cui 5 permanenti con diritto di veto: Usa, Gran Bretagna, Francia, Cina e URSS per la salvaguardia della pace e la difesa dei diritti dell'uomo e il miglioramento delle condizioni di vita degli uomini sulla terra. Intanto a Parigi, nel 1947, si sono conclusi i trattati di pace con un riassetto delle Nazioni di: Finlandia, Italia, Bulgaria, Romania, Jugoslavia e Germania (divisa in due parti: Repubblica Federale Tedesca con capitale Bonn e Repubblica Democratica Tedesca con capitale Berlino). L'Europa fu divisa in due “blocchi” con sfere di influenza di USA e dell'URSS. Fu varato, per l'Europa occidentale, il “Piano Marshall” per risollevare le economie distrutte dalla guerra e incoraggiare i governi dell'Occidente a rompere il collegamento con i governi del blocco comunista dell'Europa dell'Est a guida URSS. La Grecia fu inserita nel quadro politico strategico dell'Occidente. Nel 1948 Tito si dichiarò neutrale e strinse rapporti economici con l'Occidente. Nel 1949, in Occidente, fu varato il “Patto Atlantico” con Europa dell'Ovest escluse però Spagna e Francia, ma con Canada e USA ed altri paesi. La Cina fu divisa in due tronconi: un troncone comunista sotto la guida di Mao e Formosa sotto la guida di Chiang Kai Shek, filoamericano. In Corea, divisa in due parti, corse sangue e si ebbero due milioni di caduti. Le armi atomiche erano il vero e grosso problema perché si poteva ridurre in cenere il mondo intero e così si stabilì nel 1953 “l'equilibrio del terrore” per mantenere una pseudopace senza l'uso degli ordigni atomici, ma solo con quelli convenzionali per la risoluzione di eventuali conflitti. Si parlò di “Guerra fredda” tra USA ed Occidente contro URSS e paesi satelliti.

2. La seconda guerra mondiale ha risvegliato le nazionalità dei paesi chiamati coloniali. Il paese delle Filippine fu il primo paese ad essere del tutto indipendente. Seguirono India, Indonesia, Vietnam, Laos, Cambogia e Algeria. La Cina, come recitato in precedenza, fu divisa in due parti. Quella

comunista nazionalizzò le banche, distribuì la terra ai contadini, riorganizzò le aziende in cooperative sociali, estese l'istruzione pubblica di matrice marxista a senso unico contro le libertà borghesi e liberali dell'Occidente. L'Europa dopo la distruzione dovuta alla Seconda Guerra Mondiale, con l'aiuto determinante degli USA, si riorganizzò per il rilancio economico ed il federalismo in prima battuta di 6 membri, poi 12 e infine 28 (anzi 27 per il ritiro dell'Inghilterra dalla federazione). Furono creati l'EURATOM, il MES, la CECA e la CEE. Nell'estremo Oriente, sotto la regia degli USA, fu creata la SEATO per combattere l'avanzata della Cina e dell'URSS. I paesi satelliti dell'URSS cercarono di essere indipendenti ma pagarono a caro prezzo i loro progetti di autonomia specie in Ungheria, in Polonia, in Cecoslovacchia. Le sommosse popolari furono schiacciate e così Paesi a forte connotazione culturale occidentale dovettero lottare (a lungo) per miseria economica e quella culturale e per ottenere le libertà individuali e collettive. Intanto Kennedy e Kruscev si accordarono per un primo disarmo atomico, disarmo a cui non parteciparono Cina e Francia. Nei colloqui tra i due maggiori protagonisti del mondo politico Kennedy e Kruscev, il secondo fece un discorso molto sensato; accettava la competizione economica, ma senza l'uso di armi atomiche e armi N.B.C per la sopravvivenza dei popoli e della cultura umanistica e scientifica. Quando i due interlocutori scomparvero dalla scena politica la “distensione” tra i due “blocchi” rimase stagnante per circa 15 anni. I comunisti italiani, sotto la guida di Longo, Togliatti ed altri rimasero ancorati al mondo dell'URSS perché da esso ricevevano fondi in dollari mentre le cooperative rosse italiane continuarono ad agitare “masse” ignoranti di “compagni” disinformati e sindacalisti pseudo-rivoluzionari. I capi comunisti erano in “cattiva fede” e temevano di non avere ancora il “foraggio dell'URSS”. La via socialdemocratica avviata in Germania federale se applicata anche in Italia avrebbe reso l'Italia più giusta, più ricca e più moderna in anticipo di almeno vent'anni sulla Storia. In quegli anni ebbi l'occasione di visitare parte degli USA e parte dei paesi dell'Est a guida di Mosca. Il divario economico, civile e culturale tra i due “blocchi” era impressionante. Il mondo comunista Italiano cambiò sotto la guida di Berlinguer e dei giovani che avevano studiato e viaggiato nel mondo occidentale.

3. In Italia, dagli anni '60 si cercò una collaborazione tra i partiti di centro e quelli di centro-sinistra. Furono attuate alcune riforme economiche e sociali (scuola, sanità, riforma tributaria), ma la crisi del 1972-1973, a

livello internazionale, fermò le riforme. Solo più tardi, con Moro e Craxi il cammino riformatore riprese, ma la corruzione politico-amministrativa pervase la politica e l'Amministrazione Pubblica del Paese con grave danno per l'Italia tutta, ma in particolare per il Mezzogiorno d'Italia che rimase arretrato, corrotto e pervaso dalla criminalità mafiosa.

Negli anni 1968-1978 si assistette ad una contestazione studentesca europea che nelle intenzioni più nobili desiderava un cambio di passo nel ricambio politico generazionale con un paese (Italia) più giusto e moderno che comprendesse i grandi temi dell'ambiente, della cultura, del disarmo e riforme di costume: aborto, divorzio, fine della guerra del Vietnam, l'uguaglianza tra i sessi e la lotta alla dittatura di matrice fascista nel mondo. Il movimento studentesco degenerò per l'immaturità dei protagonisti e per l'idea rivoluzionaria (maoista) di stampo marxista e collettivista.

Il paese Italia, in codesti 10-12 anni, fece passi indietro e fermò il progresso economico e sociale. Il movimento studentesco ha frantumato la cultura umanistica e quella scientifica. Si è creata una classe di insegnanti ignoranti che ha inciso sugli anni a venire. Molti professori sono tutt'ora sottoculturati, ignoranti e pseudo-saccenti. Insomma un disordine che ha interessato gli anni successivi per un terzo di secolo. In breve un “fallimento” sul piano storico.

4. Nel mondo dell'Africa e dell'America centro-meridionale, molti paesi divennero sì indipendenti dalle nazioni europee, tuttavia per la fame endemica, per la mancanza di istruzione e di ricerca scientifica e tecnologica e con la mancanza di strutture per l'industrializzazione non si sono potute rendere autonome ed autosufficienti. In Africa tra gli anni 1975-1980 si è dato vita alla OUA, una lega di circa 40 Stati per risolvere i problemi del sottosviluppo. Nell'America latina, si sono affermate dittature di destra, tranne che a Cuba con Fidel Castro ove si è instaurato un regime di marca o matrice socialista. Dal 1954 il Laos, la Cambogia e il Vietnam, con l'importante aiuto della Cina ed in parte dell'URSS si sono verificati avvenimenti che, nel tempo, hanno conquistato il potere con la guerra e la guerriglia contro gli USA. La guerra in Vietnam terminò con l'abbandono degli USA del conflitto anche a seguito di movimenti interni negli USA stessi. Guerre che hanno portato lutti e distruzione dei territori in lotta. Nel Medio-Oriente, con l'instaurazione territoriale dello Stato nazionale ebraico, i popoli arabi e musulmani hanno cercato di cancellare quel popolo già martoriato dalla “soluzione finale” (di matrice nazista) in Germania e nei territori occupati dai Tedeschi nel

Secondo Conflitto Mondiale.

Sono state combattute diverse guerre in seno alla Palestina (1948-1967-1973-1985-2000) e a seguire. Gli Israeliani si sono battuti con fierezza e determinazione spesso aiutati dai connazionali degli USA. Ho partecipato agli avvenimenti della guerra del Kippur come giornalista ed osservatore. Ho toccato con mano la situazione locale in cui alla superiorità tecnologica delle armi israeliane in campo si è unita alla superiorità culturale di un popolo unito nella difesa della “terra dei padri e dei profeti”. Il problema è unico ed uno solo: due popoli in lotta tra loro in un solo territorio. Israele, con la forza interna e con l'aiuto degli USA e della Francia ha trasformato una terra sassosa ed incolta in un piccolo Eden che ha sbalordito il mondo intero.

UNA CORSA AD OSTACOLI DELL'ECONOMIA.

1. Negli anni '70 del secolo scorso dopo la laurea in “Scienze Politiche, Amministrative e Sociali” a Pavia, mi iscrissi alla facoltà di Economia e Commercio a Parma per completare gli studi giuridici ed economici. Ero in servizio al Quartier Generale dell'Artiglieria c/a con il comando dell'Unità divisionale a Brescia. Le lezioni si svolgevano presso la sede del palazzo (a Brescia) Milziade Tirandi e alla Pilotta a Parma. Le lezioni universitarie si tenevano di sera dalle 20:30 alle 24:00 per 5 giorni settimanali. Gli insegnanti, in questa ultima facoltà, provenivano dell'Emilia e dalla Lombardia. Erano personaggi altamente qualificati, sia in campo teorico, sia in campo pratico, organizzativo, commerciale ed aziendale. Una decina di esami già sostenuti a Pavia mi furono concessi perché avevano tematiche simili. Gli studenti erano quasi tutti lombardi e tutti lavoravano. Avevo possibilità di frequenza solo durante la sera. Eravamo circa 350 unità.

I corsi, nei diversi anni, riguardavano l'economia ma anche materie affini o complementari come: ricerca di mercato, organizzazione aziendale, sociologia, psicologia individuale e di gruppo, statistica I e statistica II, due lingue straniere su quattro: inglese, francese, tedesco e spagnolo. Nell'arco di tre anni riuscii a sostenere e a superare gli esami fondamentali e quelli complementari.

2. La parola “economia” deriva dal greco e significa amministrazione della casa. Per estensione di concetto, l'economia è lo studio dell'amministrazione della società nella sua globalità. Le scienze economiche interessano la produzione, la distribuzione, lo scambio ed il consumo di beni e di servizi. Gli economisti oggi si interessano delle risoluzioni pratiche di “politica economica”, di ascesa economica, di stabilità dei prezzi, di cambi, di moneta e di pieno impiego della domanda e dell'offerta di uno o più beni e servizi. È opportuno rammentare che le principali entità economiche sono:

- la famiglia con il proprio reddito da consumare, da risparmiare e da investire per il futuro;
- l'azienda che produce, che trasforma, che impiega manodopera e che trae profitto dall'attività svolta servendosi di una dirigenza e di una organizzazione del personale e dei macchinari per un “target” economico (profitto) o sociale (servizi a favore del prossimo);
- lo Stato che, in posizione di privilegio, impone tasse, tributi e spesso ricambia con servizi di pubblica utilità o di sicurezza etc..;

- la finanza con i prestiti, gli interessi sui depositi bancari, sulle azioni, sulle obbligazioni e con la concessione di mutui a breve, medio e lungo termine ai clienti.

3. Il padre putativo dell'economia moderna fu Adam Smith che scrisse un bellissimo e fondamentale testo intitolato “Ricchezza delle nazioni” intendendo per ricchezza i beni o i servizi di cui l'uomo ha bisogno e quindi “beni utili”. Non bisogna certo scordare che la ricchezza, oggi più che nel passato, è rappresentata dal “denaro” e se si tratta di aziende dal “patrimonio netto”. Nello Stato e nella nazione le ricchezze sono: le strade, le fabbriche pubbliche, i terreni demaniali, le spiagge, i veicoli, i treni, gli aeroporti, il tesoro (dello Stato), la valuta pregiata straniera, le navi mercantili e quelle militari, gli aerei pubblici, le miniere (in Italia), le bonifiche, i soggiorni, le terme con capitale pubblico, i musei, le pinacoteche, etc...

Abbiamo parlato di ricchezza! Un tempo la ricchezza era rappresentata dall'oro, dall'argento e dalle pietre preziose. Oggi la ricchezza in oro e beni preziosi è sì importante, tuttavia la ricchezza che circola è rappresentata dalla “carta-moneta” e dalla fiducia (convertibile in oro) e dalla potenza dello Stato. Gli uomini, per vivere ed operare in campo pratico, hanno bisogno di “reddito” vendendo così il proprio lavoro, i loro beni o i loro servizi. L'insieme dei redditi costituisce il “reddito nazionale”. In molti comparti dell'economia, come nelle cooperative, il lavoro ed il capitale trovano nelle stesse mani! Al riguardo, parlando di ricchezza e di cartamoneta, bisogna esaminare il “ritmo” di circolazione e la quantità di circolante rispetto ai beni o ai servizi scambiati. L'eccesso di moneta circolante rispetto ai beni prodotti o ai servizi effettuati porta all'inflazione e cioè alla distruzione della ricchezza e alla miseria economica.

Durante la guerra, per l'esosità delle spese per consumo di materiali e di beni pubblici e privati, la moneta perde valore rispetto alle riserve auree o di argento e spesso si arriva alla “carta-straccia”.

Nelle guerre gli uomini più forti sono al fronte o nelle retrovie. Essi consumano e non producono. Alla fine del conflitto, sia i vincitori, sia i vinti sono tutti più poveri. Tra i più poveri ci sono i mutilati, la popolazione civile e coloro che tornano a casa dalla guerra e non trovano più lavoro (disoccupazione).

4. Il reddito, sia familiare, sia quello dello Stato, è aumentato negli stati industrializzati per effetto l'immissione nell'economia di nuove invenzioni e con più sofisticate tecnologie.

Con il maggior reddito vuoi le famiglie, vuoi il pubblico aumentano le spese per consumi a seconda delle circostanze, delle necessità, della moda, dei gusti individuali o collettivi. Le necessità primarie sono indirizzate all'alimentazione, alle abitazioni e al vestiario.

Per poter avere maggior reddito le aziende devono disporre di una notevole quantità di capitale proprio o di quello preso a prestito dagli istituti bancari o finanziari.

Un grande contributo all'economia fu operato dalle riflessioni di Keynes in ordine al risparmio, all'investimento e al consumo. Codesti fattori economici dovevano “equivalersi” per non creare squilibri come perdite, minori profitti o disoccupazione (in un certo periodo storico). Le spese statali, nel passato, erano dovute alle FF.AA.; oggi le spese sociali come: istruzione, sanità pubblica, viabilità e servizi per gli handicappati o per gli anziani sono prevalenti specie nei paesi industrializzati. Le spese sociali sono coperte dalle tasse o dalle imposte.

5. Passiamo a parlare di produzione! La produzione è tanto più apprezzata e valida se è supportata dalla “specializzazione”. La produzione trova i suoi freni nella scarsità della manodopera o del capitale o dalla politica sociale o dalla politica in particolare. Lo scambio tra paesi e nazioni viene effettuato con vantaggio per tutti ed è chiamato “massimo vantaggio comparato”. Nell'800, in Europa ed in particolare tra il Piemonte e la nuova Italia e l'Inghilterra, lo scambio avveniva come segue: esportazioni di vino e di riso dal Piemonte contro macchinari navali e stoffe dall'Inghilterra.

Per produrre si sostengono costi (manodopera, materie prima, trasporti, etc..) fissi o variabili (vedasi il costo medio e marginale della manodopera). I ricavi sono in funzione della programmazione lineare, della vendita del prodotto semilavorato o finito. La differenza tra i vari tipi di costi e dei ricavi conseguiti chiamasi “profitto” che può essere reinvestito o risparmiato o concesso a prestito. A questo punto è d'obbligo una riflessione e cioè che la produzione sia funzionale al consumo! Si dice anche che il “consumo” è la “molla dell'economia ed anche della produzione”, e che il prezzo di un bene è legato alla domanda e all'offerta. Per avere prezzi competitivi è necessario che sul mercato vi siano molte aziende in concorrenza tra loro e non operanti in regime di monopolio e in un mercato aperto con poche regole chiare e ben praticate. In campo economico si parla sovente di “pianificazione”. La pianificazione dell'URSS cioè diretta dallo Stato social-comunista risultò un puro fallimento! La pianificazione nel mondo libero è una programmazione

in cui intervengono altri fattori che sono rappresentati da: Stato, sindacati, datori di lavoro, azionisti, finanziatori e anche rappresentanti dei consumatori.

6. Trattiamo ora dell'uguaglianza!

Il problema dell'uguaglianza è vecchio quanto il mondo! Trattavasi di uguaglianza sociale di Atene (nel VI secolo a.C.), uguaglianza degli appartenenti ad una sola classe come nella Roma antica, uguaglianza giuridica proveniente dalla Rivoluzione francese e da quella americana, uguaglianza democratica di Marx detta uguaglianza economica (fallita).

È pur vero che la giustizia sociale (anche quella elementare) è fondata sull'eliminazione dei “privilegi” di casta con la redistribuzione delle ricchezze accumulate. Per limitare l'accumularsi di beni in poche mani e trasmetterli agli eredi si è ricorso alla tassa di successione in misura più o meno progressiva e alla tassazione sul reddito in modo altrettanto progressivo (come recitato nella Costituzione italiana del 1948) o nella “confisca” della ricchezza come quella operata nei confronti dei mafiosi da parte dello Stato. Le imposte, praticate dagli Enti pubblici (Stati, Regioni e Comuni) possono essere “dirette” o “indirette”. La quasi totalità dei tributi proviene dalle imposte o tasse indirette su: gas, luce, carburanti, IVA, IMU, etc..

Quando si parla di lavoro, in tempi moderni e nei paesi liberi, bisogna far riferimento al salario, allo stipendio per gli operai e per gli impiegati.

Per fare massa critica, nel tempo e nello spazio, i lavoratori si sono associati in “sindacati” per poter contrastare i poteri dei capitalisti e dello Stato giungendo spesso allo “sciopero” e alla messa in crisi delle fabbriche. Anche i datori di lavoro si sono uniti in associazioni! Tra i sindacati dei lavoratori e dei datori di lavoro si è giunti alle trattative collettive, sottoscrivendo protocolli ed intese annuali o poliennali riguardanti: l'orario di lavoro giornaliero, quello festivo e quello straordinario, ferie, aspettative, malattie professionali ed allontanamento degli operai facinorosi per “giusta causa”. Nacque con il fascismo in Italia ed in Germania una riedizione del “corporativismo” sotto la guida dello Stato per superare i conflitti tra lavoratori e datori di lavoro. Il corporativismo ebbe i suoi “Natali” nel periodo del Rinascimento in Italia ed in particolare in Toscana. In tempi moderni in Germania, in Inghilterra, negli USA, i grandi capitalisti o gli industriali per poter meglio tutelarsi crearono il monopolio, i trust ed i cartelli. Codeste organizzazioni di interessi tenevano in scacco o le produzioni di beni o lo Stato o i sindacati dei lavoratori.

7. Il mondo della produzione, del lavoro, delle distribuzioni si è fatto complesso ed articolato. Da più di mezzo secolo il progresso tecnologico (meno lavoratori e macchinari più moderni) si è arrivato a vette stratosferiche compromettendo l'occupazione e creando disoccupazione. Con l'arrivo dell'automazione e dell'informatica nelle aziende industriali di grande potenzialità si è giunti a stipulare garanzie per i lavoratori in caso di morte, di malattie professionali, di lavoro femminile, fondando scuole di riqualificazione per i lavoratori disoccupati o sottoccupati. Nel campo sociale molto è stato fatto sotto l'egida della social-democrazia, della Chiesa, delle idee mazziniane in Italia, in Germania, in Francia, negli USA, in Inghilterra, in Belgio, e nei paesi norvegesi e svedesi. Durante il fascismo e dopo la Seconda Guerra Mondiale molto è stato fatto per combattere la disoccupazione strutturale:

- con bonifiche di terreni incolti e/o di proprietà della “mano morta” (retaggio medievale);
- con l'emigrazione di milioni di disoccupati in lontani continenti per creare una nuova vita ed una nuova identità;
- con l'istituzione della “Cassa del Mezzogiorno” in Italia;
- con l'immigrazione interna ove maggiormente si stava sviluppando l'industrializzazione dell'Italia: Torino, Milano, Genova, Brescia Verona, etc...

8. L'economia sul pianeta terra.

Il nostro mondo, da secoli e secoli, è organizzato in Stati e poi in Nazioni. Ogni singola nazione ha le sue leggi, la sua moneta, la sua politica economica e i suoi sistemi di lavoro. Ogni nazione, per tutelare la propria economia, ha costruito delle barriere naturali (fiumi, laghi, etc..) e delle barriere artificiali con il controllo delle proprie risorse, il proprio tesoro, il proprio commercio. Quindi dazi di importazione, tariffe doganali, restrizioni all'immigrazione di stranieri per tutelare l'occupazione interna dei propri cittadini. Per eliminare o almeno ridurre codeste restrizioni, nel II dopoguerra, in Europa si è dato avvio alla Comunità Europea composta prima di 6 Stati poi di 12 Stati ed infine di 27 Stati in cui esiste la libera circolazione dei capitali, delle persone e delle merci. Ecco quindi sorgere il M.E.C. , la CECA, l'EURATOM, etc... Per ogni singolo paese esistono: la bilancia commerciale (import ed export) di merci o prodotti, la bilancia dei pagamenti che comprende la predetta bilancia commerciale più i trasferimenti di moneta degli immigrati, i noli

marittimi, gli interessi sul debito pubblico e la rendita sui crediti concessi agli altri partner. È quindi necessario tenere d'occhio il “cambio” che di norma è fisso, e qualche volta, è variabile. Come detto in precedenza, la moneta di un paese può essere oggetto di “inflazione” o di “deflazione”. Nel 1944 a Bretton Woods fu costituito il Fondo Monetario Internazionale (con un'oscillazione del 10%) per poter garantire il libero scambio tra i paesi costituenti o fondatori del Fondo Monetario Internazionale rispetto ai protezionisti del tipo di Trump negli USA: “Prima l'America poi il resto del mondo”.

Altre organizzazioni internazionali sono nate dopo il Fondo Monetario Internazionale come la Banca mondiale e il GATT (con lo scopo di bandire le barriere doganali), etc.

Il mondo economico moderno ha preso avvio con la Rivoluzione Industriale avvenuta in Inghilterra.

Essa fu l'effetto pratico delle scienze e della civiltà industriale con le filande, con la macchina a vapore e con la lavorazione delle materie prime provenienti dalle colonie in quantità smisurate e incalcolabili.

La civiltà industriale, con l'accumulo della ricchezza prodotta (ed in parte esportata) ha permesso di impiegare la ricchezza risparmiata in costruzione di canali per l'irrigazione, porti più efficienti, livelli scolastici non solo primari, ma anche secondari ed universitari, il servizio sanitario più efficiente ed allargato anche alla gente meno abbiente, un tenore di vita alto e dignitoso ed una diminuzione della disoccupazione con la costruzione anche di strade e di ferrovie. Molti organismi, di recente fondazione, come FAO, OMS, UNICEF, ILO, hanno avuto ed hanno portato benefici a nazioni in via di sviluppo economico, e anche nella trasformazione dei prodotti primari. Questo progresso è frutto di civiltà e non solo di capitalismo, ma di solidarietà umana. La via è tracciata per far vivere con dignità 7,5 miliardi di popolazione oggi su cinque continenti. Quale altra via sarebbe praticabile per rendere più uguali i membri della società meno fortunate? L'unica cosa che è da evitare, ripetendolo fino allo sfinimento è la guerra nucleare o termonucleare.

Questo controllo sugli ordigni atomici va effettuato capillarmente e con infinita diplomazia perché il mondo, nonostante tutto il progresso conseguito, è colmo di pazzoidi e di fanatici del potere con fini distruttivi!

TRA PACE E GUERRA ALLA DATA DEL XXI SECOLO.

1. Il II Conflitto Mondiale si è chiuso con l'uso delle armi atomiche su Hiroshima e Nagasaki. La pace, tanto sperata livello planetario, non si è realizzata perché conflitti locali, guerriglia, guerre civili e insurrezioni sono state registrate in varie aree del pianeta, vds: Grecia, Corea, Indocina, Algeria, Congo, Nigeria, Paesi Arabi con Israele, Vietnam, Marocco, Laos, Cambogia, Tibet, Suez, Ungheria, India, Pakistan, Kuwait, con una cifra approssimativa, di circa 500 in oltre 70 anni. La guerra è, purtroppo permanente. Essa è intrinseca all'uomo e all'umanità...nostro malgrado!

2. Gli eserciti sono diventati più piccoli, autosufficienti, con l'uso di armi moderne e più tecnologiche e con il supporto dell'elettronica (radar, trasmissioni elettroniche, precisione e tempistica degli obj.)

Nelle forze terrestri le armi sono state alleggerite e hanno una celerità di tiro impressionante con proiettili piccoli ed uniformi (fanteria). L'artiglieria è spesso montata su semoventi e dotata di proiettili a testata atomica, i missili sono diventati armi precise e distruttive. I mezzi corazzati sono diventati armi da combattimento speciali, da trasporto, (carri) gettaponti, lanciafiamme, sminatori, carri radio e carri comando.

3. Le armi navali sono state dotate di radar, missili, aerei, elicotteri. I sottomarini sono stati dotati di missili contro altri sottomarini, contro portaerei, e con missili acqua-aria ed anche acqua-terra. Certi missili sottomarini possono arrivare fino a 6000 km di distanza su terra o su bersagli navali.

4/5. Le armi aeree. Gli aerei sono dotati di motori a reazione con una velocità pari a 3 volte la barriera del suono e possono sparare missili a distanza tale da non poter essere colpiti dalla contraerea. Gli aerei bombardieri, e, quindi pesanti, possono portare carichi a distanze continentali e a velocità incredibili. Oggi ci sono aerei senza pilota che possono compiere ricognizioni fotografiche ad altezza incredibili.

Esistono, negli USA, aerei non intercettabili dai radar pur avendo una velocità ridotta. Essi possono guidare intere flotte di aerei e non essere colpiti... mica poco!

Le armi atomiche a fissione dell'uranio, bombe H e termonucleari e all'idrogeno sono tenute spesso in riserva.

6. I missili sono vettori per il trasporto di armi atomiche e sono tali da raggiungere la distanza di 13 mila km. I missili stanno assumendo un'importanza sempre maggiore come armi anticarro ed antiaerei.

7. I satelliti sono assai importanti come satelliti spia e come centri di smistamento delle informazioni con radiocomunicazioni.

8. La nuova strategia bellica. Utilizza tutti i mezzi per vincere una guerra. Guerra per fini economici, per conquistare nuovi territori ricchi di materie importanti, per liberare il territorio da potenze straniere o per altri scopi. La guerra nucleare anche tra due Stati o tra due superpotenze se avviata porterà alla distruzione dell'uomo e della natura esistente sul globo! La deterrenza da parte degli organi militari e politici contempla, tanto per dire, la possibilità della “risposta flessibile” cioè l'uso di armi convenzionali o l'uso di armi atomiche a carica limitata. In quest'ultimo caso si è già alla soglia dell'Olocausto finale come accennato in premessa!

OCCIDENTALISMO E MODERNIZZAZIONE.

Il 1989 la caduta del Muro di Berlino ha segnato uno spartiacque tra Occidente libero, organizzato e capitalista ed il socialismo marxista fallito, sia nei progetti, sia nella prassi. La libertà dell'Occidente e “la libera iniziativa economica” si sono imposte sul dirigismo statalista dell'URSS. È nata la globalizzazione che ha avvicinato le diverse parti del mondo. Sono rimasti, in varie parti del mondo, un coagulo di odio e di malvagità tanto da portare sulla scena internazionale eventi connessi come l'attacco alle torri gemelle di New York. Lo Stato più forte, più organizzato e più ricco è stato vittima di rigurgiti etnici e religiosi lontani anni luce dal progresso occidentale e di quello Usa in particolare. L'Occidente fonda la sua forza sulla diffusione della lingua inglese, sulla legge di mercato, sull'individualismo sociale e su un'aristocrazia “borghese” che condiziona la Storia recente. L'Occidentalismo si spiega con l'egemonia tout-court e la sicurezza interna degli Stati, e, tra gli Stati liberi con altri Stati in cammino verso il progresso con le libertà rispettando il capitale (risparmio) con l'organizzazione politico-militare, con l'ausilio dell'informatica e della scienza a supporto della vita degli uomini. La “ragione” è stata la via seguita dall'Illuminismo per rendere il mondo più uguale, e, su questa falsariga si possono affrontare le sfide del domani mondiale. Ogni cosa sarebbe perduta se gli ordigni atomici fossero usati per distruggere gli altri avversari. L'unica morale rimane l'opzione del dialogo tra gli Stati per la soluzione di molti problemi con equilibrio e nel rispetto della dignità dell'ambiente violentemente sfruttato e narcotizzato dall'inquinamento.

IL MONDO E L'OCCIDENTE NEL “NUOVO SECOLO”.

1. I bagliori della nuova guerra.

Il Presidente USA Bush, il 17 gennaio 1991, ordina i bombardamenti sull'Iraq. Sotto l'egida dell'ONU: gli USA, la Gran Bretagna, l'Egitto, la Francia e l'Arabia Saudita dichiarano guerra all'Iraq di Saddam per aver invaso il Kuwait. Saddam rientra nel suo territorio dopo aver perduto: 100 mila caduti, 60 mila prigionieri e 120 mila disertori. Gli USA usano nuove armi o ordigni bellici che disarticolano le unità irachene in poche settimane! Si affaccia alla ribalta il “fondamentalismo islamico”, la ribellione curda e i conflitti etnici. In Somalia 14 tribù sono in lotta tra loro in un paese devastato da lotte intestine e dalla miseria economica. Nel 1991 il capo carismatico Barre è costretto a fuggire dalla Somalia. La capitale Mogadiscio è oggetto di dispute tra due schieramenti (signori della guerra) per gestire la distribuzione degli aiuti umanitari. Laggiù c'erano anche gli Italiani ed anche chi scrive. Dal 2000, laggiù, il Somaliland mantiene una certa stabilità e riceve così aiuti dalla comunità internazionale. L'Italia aveva migliaia di soldati, mezzi, materiali e denaro con risultati sconcertanti o quasi nulli!

Intanto in Jugoslavia i vari gruppi etnici cercano di essere indipendenti, come: Slovenia, Croazia, Macedonia e anche Bosnia. Serbia e Kosovo si combattono aspramente. Risultato: pulizia etnica e profughi a centinaia di migliaia. Interviene la NATO con il benestare dell'ONU e con un'azione offensiva tuttavia contraria allo Statuto. I diritti umanitari sono salvati a metà e le minoranze etniche sono ancora una volta minacciate e non difese come da statuto.

2. La potenza americana, sia militare che economica, sul finire del secolo è decisiva e determinante. Clinton, Presidente degli USA, a guida democratica, impone la “Pax americana” nel mondo. Clinton è un grande “tecnico della politica”, ma non un innovatore della politica internazionale.

In Germania Kohl, Primo Ministro o Cancelliere, cerca di inserire nella Germania federale la Germania dell'Est abbandonata a se stessa dall'URSS promuovendo una politica economica con miliardi di marchi per ripianare il debito pubblico della D.D.R. e foraggiando l'URSS con altrettanti miliardi per ottenere la riunificazione della Germania divisa dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Anche gli USA hanno foraggiato l'URSS con miliardi di dollari perché era alla fame e al fallimento del sistema economico collettivista!

Una cosa politicamente buona ed apprezzata dai paesi europei è l'adesione di molte nazioni al Trattato di Maastricht per la libera circolazione delle merci, dei capitali ed una moneta unica (euro).

Mancano tuttavia due assi portanti:

- la politica europea;
- la federazione e non l'unità europea;
- la formazione di FF.AA. Europee per i compiti di difesa delle frontiere interne e la difesa degli interessi europei nel mondo.

Manca, purtroppo, una condivisione dei valori liberal-democratici, e il progresso comune rispetto agli interessi di bottega (vedasi l'Inghilterra). Esiste la diffusione di ideologie etniche e nazionalistiche da parte di alcuni partner.

3. In Medio-Oriente c'è purtroppo una questione di difficile soluzione per non dire di impossibile soluzione: poco territorio per due popoli in conflitto, molta disoccupazione tra i Palestinesi e pochissima propensione a trattare problemi come Hamas e Gerusalemme, il fondamentalismo islamico e poca acqua per i Palestinesi.

I morti dovuti “all'intifada”, ripetuti con cadenza decennale, non sono sufficienti a mettere tutti i responsabili, una volta per tutte, intorno ad un tavolo a trattare fino allo sfinimento per una pace onorevole per tutti!

Un altro teatro di guerra è l'Afghanistan ove gli USA hanno impiegato oltre 400 miliardi di dollari in 20 anni portando tuttavia scuole, tecnologia occidentale e il rispetto della donna. Nel 2021 gli USA e gli altri paesi cooperanti si sono ritirati dall'Afghanistan dopo 400 militari caduti.

L'Afghanistan ora è abbandonato da tutti e con la prospettiva di far tornare la popolazione al Medioevo islamico. L'asse politico-strategico della zona in questione è in mano alla Russia e alla Cina mentre gli USA spostano il loro “target” politico-militare in estremo Oriente per limitare l'invasione economico-commerciale della Cina e della Corea del Nord. All'Europa spetta, come zona di influenza, il Medio Oriente ove si discute di petrolio (Libia), di stabilizzazione politica (Egitto), di controversie continue tra Palestinesi ed Ebrei, di emigranti dalla Siria in Turchia e in Grecia, dell'Islam fanatico in Iran. L'importante è che qualche pazzoide non usi armi atomiche o nucleari! Tutta la civiltà dell'umanità potrebbe scomparire senza più tracce di vita su questo pianeta nel breve volgere di qualche giorno.

LA GLOBALIZZAZIONE TRA 2000 E 2020.

Con il termine “globalizzazione” si intendono forse e non a caso, le relazioni tra aree regionali, continentali, e, le relazioni sociali ad esse collegate.

I mercati sono diventati intercontinentali, le tecnologie si sono diffuse, a macchia d'olio tra Stati e Stati, Internet è diventato globale come l'intreccio tra economia e politica, la massificazione dei flussi finanziari da una borsa ad un'altra e il dominio delle élites sfidano il mondo e ne condizionano gli eventi. La popolazione mondiale supera i 7,5 miliardi di individui, più di un miliardo di persone vive sulla soglia della povertà, i profughi in fuga dalle guerre e dalla desertificazione sono quasi 100 milioni. 200 grandi compagnie producono un terzo delle merci scambiate negli Stati. Le economie degli Stati sono difficilmente controllabili e la fine della “guerra fredda” ha messo in moto una dinamica dell'economia di mercato impressionante. Dal 2000, alla data della presente disamina, il “problema ambientale” è all'ordine del giorno! Nei prossimi decenni ci sarà un cambiamento energetico globale con l'inserimento nell'economia di energia pulita: non più benzina, sì a macchine all'idrogeno, sì al nucleare impoverito e sì ancora a pannelli solari di piccole dimensioni e di grande potenzialità!

L'industrializzazione forzata ha portato alle città-megalopoli di oltre 20 milioni di individui per trovare lavoro nelle fabbriche o nei servizi collegati mentre le campagne hanno sempre meno acqua. Si sta verificando la desertificazione mentre l'aumento della temperatura media porta allo scioglimento dei ghiacciai con l'allagamento delle città costruite, nel passato, sulle coste dei mari e degli oceani.

Si è detto che la questione ambientale è decisiva! Che faranno la Cina, la Russia di Putin, la Corea del Sud per ridurre l'inquinamento?

La scienza ogni giorno sperimenta qualcosa di nuovo per far vivere meglio e più a lungo, con modificazioni genetiche e strategie biologiche.

Il domani sarà interessato a intervenire nel campo dell'economia, dell'ambiente e della iperpopolazione in modo condiviso rispondendo ai bisogni, alle priorità e alle necessità di vita. L'umanità dovrà trovare strumenti per vivere meglio mettendo l'indice sulla “dignità” degli esseri che vivono su questo pianeta. La scienza potrà fare molto se assecondata da una “morale” condivisa nel pensiero e nell'azione pragmatica dai popoli della terra.

MASSONERIA IN ITALIA E A MODENA.

1. Prima di parlare o di disquisire sulla Massoneria, credo sia opportuno sapere che essa fu una associazione di persone che professava principi di fratellanza organizzata in logge o officine con il “target” della segretezza! Essa nacque in Gran Bretagna nel XVII secolo e nel 1723 fu nominato patrono San Giovanni per la “Grande Loggia” di Londra. Più tardi, nel 1723, fu redatto un codice che prescriveva ai suoi membri: la fede in Dio, il rispetto della religione e la segretezza. La Massoneria fu condannata dai papi Clemente XII e da Benedetto XIV. Codesta associazione si diffuse in: Europa, America, Asia ed Africa. Negli USA ebbe ed ha un carattere religioso e apolitico con simpatie democratiche. Le logge italiane, per data di fondazione, furono costituite: a Torino, a Palermo, a Firenze e a Napoli. Codeste associazioni confluirono nel “Grande Oriente d'Italia di palazzo Giustiniani a Roma”. Un gruppo di massoni nel 1906 decise di fondare a Piazza del Gesù a Roma il “Supremo Consiglio d'Italia” abbandonando la pregiudiziale anticlericale. Il fascismo sciolse i vari gruppi massonici. Dopo il II Conflitto mondiale e precisamente nel 1972 è stato ricostituito il “Grande Oriente” formalmente riconosciuto dall'Inghilterra.

2. Il contributo ideale e pratico della Massoneria è stato importante per non dire determinante. I “liberi muratori” ebbero la loro età dell'oro durante il regno di Napoleone diffondendo i principi: di tolleranza, di libertà, di uguaglianza e di fratellanza nella vita e nelle scelte della quotidianità. Dopo il periodo Napoleonico e con la stagione della “Restaurazione” furono fondate camere rituali-segrete dei “Sublimi maestri perfetti” che si affiancarono alla “Carboneria”.

Codeste organizzazioni furono colpite duramente dal Duca Francesco IV come reato di “lesa maestà”. Nel Modenese molti furono gli arrestati perché adepti alla Massoneria o Carboneria: Maranesi, Malagoli, Moreali, Battista Farioli di Gaida, Ciro Menotti ed altri.

Quasi tutti erano affiliati alla Loggia Modenese “Costanza”. Il tribunale statario, ubicato nel forte di Rubiera in Modena, condannò 47 imputati di cui 42 membri alla pena capitale tra cui Don Andreoli il 17 ottobre 1822. Tuttavia la spinta patriottico-libertaria non venne meno! Nel moto del 1831 molti patrioti modenesi si batterono contro i privilegi locali, per un nuovo mondo libero, più ricco, più giusto e tollerante. Il moto fallì. Sul patibolo salirono Ciro Menotti, Misley e Borelli.

Dopo l'annessione di Modena al Piemonte furono redatte le situazioni di bilancio e di finanza pubblica in Italia. Modena e Reggio, a fronte di 600 mila abitanti, il reddito medio annuo pro capite si aggirava sulle 20 lire dell'epoca. Occorreva ripensare la città di Modena facendo leva sulla libera iniziativa economica e instaurare nuovi organismi per rilanciare le forze produttive del territorio Estense. Dal 1860 in poi furono fondati alcuni organismi importanti a Modena per rendere Modena al passo con le città dell'Italia del Nord con:

- il quotidiano Il Panaro laico e liberale;
- la Società operaia di mutuo soccorso per i bambini poveri;
- la Società del Sandrone che svolgeva attività sociali;
- la Società di Igiene (vds Università) per combattere il colera e la pellagra;
- la Cassa di Risparmio di Modena;
- le Banche popolari;
- l'abolizione del Ghetto Ebraico.

3. Lo scrivente ha partecipato, con molti “pezzi” personali alle riprese delle pubblicazioni su “Il Panaro” per non dimenticare il contributo dato da Modena all'Unità d'Italia, liberale e patriottica. Lo scrivente rispetta la Massoneria, ma non tollera la “segretezza” degli adepti e quindi non è un massone. Mantenendosi al di fuori delle “beghe politico-amministrative” e per tenersi libero e “apolitico” lodando tuttavia i costruttori di pace e di progresso rispettosi delle idee altrui!

L'ESISTENZA UMANA AI TEMPI DEL CORONAVIRUS.

1. Le epidemie, i terremoti e le emergenze del passato remoto hanno posto uno nuovo interrogativo e cioè perché? In senso metafisico e religioso nel passato si parlava di punizioni divine per il male che l'umanità commetteva nell'esercizio della sua libertà per fini egoistici personali o per l'esercizio del “potere”.

Sarà vero?

La metafisica non è una scienza e quindi non abbiamo riscontri empirici senza contraddizioni, ma solo riflessioni personali sull'esistenza del Mondo, del Supermondo e sull'anima dopo la morte.

L'uomo saggio, alla fine della sua esistenza, fa spesso un bilancio della propria vita e il metro di misura di tutto il vissuto è la “propria coscienza”.

Perché tanto dolore fisico?

Perché tanta sofferenza individuale e collettiva?

Perché tanti orrori e nefandezze?

Il cristiano si affida al Cristo e al Padre Celeste per il giudizio come atto di fiducia supremo nel giudicare il bene e il male dell'uomo singolo e dell'umanità. Al tempo dei tempi c'erano due uomini: Caino ed Abele. Abele, il volto buono dell'esistenza, è stato ucciso! Sul teatro della storia è rimasto Caino con la sua vita di bene (poco) e di male (tanto). Noi siamo figli, volenti o nolenti, di Caino!

Che cosa possiamo fare?

Di fronte ad una catastrofe per sconvolgimenti terrestri planetari (terremoti, vulcani, etc..) che può fare l'uomo singolo insieme alla sua famiglia, alla sua tribù e allo Stato?

A quest'ultimo interrogativo possiamo solo riflettere e chinare il capo!

A tutti i credenti o atei è d'obbligo una riflessione ed una risposta!

Io non ho titolo ad essere depositario di alcuna verità!

2. Nell'architrave del tempio di Delfi c'era un motto ripreso più volte dei filosofi e teologi di tutto il mondo storico: “Conosci te stesso”. L'esistenza umana si è sempre posta una serie di interrogativi:

Chi sono?

Da dove vengo?

Dove vado?

Perché il male?

Perché Dio è l'opposto del male e quindi solo bene?

Come giudicare il bene, il sommo bene?

Stiamo vivendo nel 2022 una pandemia planetaria collegata al Coronavirus 19 e alle sue varianti, che ha infettato mezza umanità e ha ucciso migliaia di persone spesso innocenti, generose e solidali! Perché?

La scienza, in parte ci salverà e in parte non ci salverà. La scienza è un grande apporto all'impegno pratico per il concorso di tanti operatori umanitari per la salvezza fisica e morale dell'umanità. Grazie scienziati! Grazie a voi credenti o atei!

La vostra soddisfazione più grande risiede nella vostra coscienza e nel vostro lodevole lavoro di ricerca, di studio e di applicazione pratica. La scienza potrà essere certamente depositaria della salute fisica o psichica ma non della "felicità".

Dove si trova la felicità?

Forse nell'animo umano, nell'immanenza o nella trascendenza?!?!

3. Forse la fede o le fedi religiose possono aiutarci ad essere pellegrini sulla terra, entro il mondo ed entro la Storia, alla ricerca di valori e di etica spirituale....

L'uomo di oggi, con i progressi della scienza e della tecnologia ci porta ad essere egocentrici, onnipotenti ed autosufficienti, ma forse (per i millenni a venire) a ricercare la felicità.

Io non posseggo la sfera di cristallo per fornire suggerimenti....!

Segnalavo poc'anzi che solo la coscienza sarà il metro di misura del gradiente della "felicità personale".

SIAMO FORSE ALLA SOGLIA DI UN NUOVO UMANESIMO?

1. Siamo forse alla soglia di un “nuovo Umanesimo”? Non ho e non dispongo di risposte esaustive! Se c'è o sembra esserci un “nuovo Umanesimo” vuol dire che nel passato prossimo o in quello remoto della storia c'è stato un “vecchio Umanesimo”!

La vita su questo atollo con una popolazione di circa 8 miliardi di individui è, nonostante il progresso, le tecnologie e i ritrovati della medicina, gravata da problematiche che rendono la vita invivibile e con la natura spogliata da beni insostituibili già sull'orlo del collasso! Molto di questo processo di spogliazione e di felicità, l'uomo, nella ricerca scientifica, ha inventato cose incredibili ma anche ordigni micidiali (bombe nucleari) che mettono in forse l'esistenza su questo pianeta degli esseri viventi!

2. L'Umanesimo, come movimento artistico-culturale del XV e del XVI secolo, ha interessato (come recitato in altre parti di questa pubblicazione) l'Italia e la Francia. Codesto periodo storico ha sviluppato temi importanti riguardanti le discipline indirizzate a formare l'uomo integrale. Gli uomini di grande statura culturale del tempo dell'Umanesimo a Firenze, a Lucca, a Pisa, a Roma, a Bologna ed Arezzo, a Milano, a Parigi ricercarono i testi e le opere d'arte del mondo greco-latino per creare un modello da imitare e per ricreare la bellezza formale e una nuova dignità dell'uomo rispetto all'uomo medievale. L'uomo nuovo dell'Umanesimo cerca di affermarsi come “vero uomo” con il primato della cultura, della razionalità, della forma e della bellezza nella: pittura, scultura, architettura, letteratura e l'armonia del genio creativo.

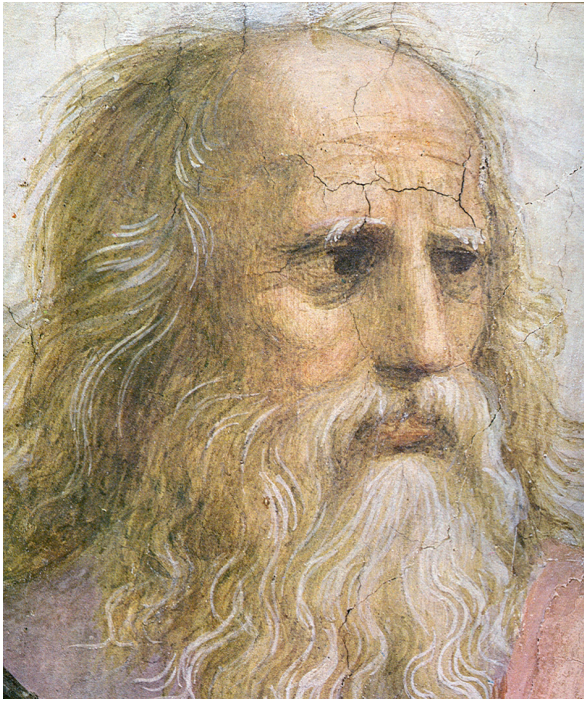
3. Nel tempo storico la “cultura” si è evoluta con:

- l'oralità del mondo antico;
- la scrittura e la matematica con Socrate e i seguaci;
- la tecnologia e la scienza antiche e moderne.

L'Umanesimo greco e rinascimentale portò la centralità dell'umano perché l'uomo valeva più di qualsiasi altro essere dell'universo. Oggi, negli anni 2021-2023 ed oltre, l'Umanesimo si declina al plurale con gli “umanesimi”. Il Cristianesimo considera l'Umanesimo come un'unica matrice del volto di Cristo creatore del “quid” dell'immanenza nella fratellanza degli esseri umani.

Il parametro del vecchio Umanesimo si fondò sui parametri dell'umiltà, della beatitudine e della grandezza spirituale benedettina e francescana. Il nuovo Umanesimo sarà fondato sulla dignità dell'uomo imitando Abele (bontà) e guardando, ogni giorno, al bicchiere mezzo pieno.

IL FILOSOFO PLATONE (427-347 A.C.)



Alla morte di Socrate, molti allievi del grande-sommo filosofo si dileguarono. Ad Atene un allievo di Socrate, qui in titolo indicato, di nome Platone continuò l'opera della sua giovanile attività e cioè la poesia e le arti. Era tuttavia incline ad approfondire la filosofia e cioè la “scienza della scienza” come la ricerca della spiegazione dell'esistenza, del mondo, delle cause delle questioni e dei problemi dell'umanità. Platone a 30 anni lasciò Atene per viaggiare in Italia, in Asia Minore ed in Egitto. La sua opera sublime

rimase: “I dialoghi”. Egli raccolse il pensiero di Socrate ed il proprio. Parlò di Dio, della conoscenza, del mondo che ci circonda e dei suoi fenomeni; il tutto in modo sistematico.

Platone credette nell'immortalità dell'anima, nella sopravvivenza delle anime e di altro. Come Socrate anche Platone sostenne che è doveroso rispettare le leggi della propria “Polis” se si vuole giustamente operare in modo virtuoso.

CARLO MAGNO (724-814 D.C.)



Pipino, re dei Franchi, ebbe due figli. Il più giovane fu Carlo. Più tardi, divenne, a detta di tutti, Carlo Magno. Accompagnò il padre in Italia e imparò presto-presto l'arte delle armi proprio a Pavia e osservò come un esercito poteva assaltare una città dalle 100 torri. Più che gli studi teorici a Carlo interessavano gli affari di Stato, l'arte della guerra in teoria e di quella sul campo.

Ai preti e ai monaci lasciò lo studio del latino e quello della metafisica.

Il giovane Carlo era smilzo e gracile. Con gli anni e con il nuoto divenne forte fisicamente e determinato nelle decisioni importanti. Anticipò, per

vittorie, l'astro napoleonico.

Carlo conquistò e vinse circa 60 spedizioni militari guidando contemporaneamente 5 eserciti in diversi paesi : Spagna, Germania, Austria, Italia e Boemia.

Nella notte di Natale dell'anno '800 d.C. fu incoronato Imperatore del Sacro Romano Impero dal Papa dell'epoca. Amava ascoltare musica e ascoltare qualche bella pagina delle opere di Sant'Agostino. Era scrupoloso nel mettere ordine alle cose e non si lasciò mai prendere dalla collera.

Nel febbraio dell'anno 814 d.C. morì. Fu sepolto, il giorno stesso, nella cattedrale di Aix-la-Chapelle.

CARTESIO (1596-1654)



Cartesio nacque a La Haye, in Turenna nel 1595. Studiò presso un collegio di Gesuiti. Lasciò presto i suoi maestri e professori per viaggiare per l'Europa: Olanda, Svezia, Germania, Italia e Parigi alla ricerca della "verità" con l'intento di scoprire, sperimentare e apprendere, sia in campo filosofico, sia in quello delle scienze esatte come la matematica. In Olanda approfondì i suoi studi di scienza ed anche di filosofia. La sua opera più importante fu "Il discorso sul Metodo". L'essenza

del suo pensiero fu "Penso quindi esisto" e la verità delle cose consiste nell'intelletto e non nella sensibilità. Fu, fra l'altro, un sostenitore entusiasta di Galilei e dei principi di rotazione e della rivoluzione della terra.

Una donna di grande spessore intellettuale fu la regina Cristina di Svezia! Ella volle Cartesio alla sua corte! Cartesio fu stimato e accolto in Svezia con tutti gli onori spettanti ad uno scienziato di fama. I suoi metodi geometrici per la risoluzione di vari problemi matematici rimangono una pietra miliare nella storia delle scienze esatte. Nel 1650 chiuse la stagione personale su questa terra.

OLIVER CROMWELL (1599-1658)



Oliver Cromwell nacque ad Huntingdon nel Regno Unito da una famiglia aristocratica fabbricante di birra. Studiò “Legge” a Londra, poi a Cambridge ove perfezionò il latino e la teologia. Allorché scoppiarono le persecuzioni contro i puritani si mise in politica combattendo il re. Si dedicò anche all’arte della guerra e operò anche sul campo di battaglia contro gli Irlandesi e gli Scozzesi dimostrando coraggio, valore e capacità di

comando. La sua ambizione di potere divenne spropositata. Ben sapeva dissimulare (ambizione) sotto la veste dell’ipocrisia! Si fece eleggere Lord Protettore d’Inghilterra, e, sotto la sua direzione portò la nazione a grande considerazione tra le potenze europee. Subì diversi attentati ma nessuno andò a segno. Alla sua morte nel 1658 i seguaci del re fecero dissotterrare il suo corpo e fecero decapitare il suo capo. Nel 1899 fu eretta una sua statua nella cattedrale di Westminster.

BLAISE PASCAL (1623-1662)



A 12 anni Blaise dimostrò di essere un pensatore attento e precoce per la sua giovane età! A 20 anni scrisse un testo memorabile “Saggio sulle coniche”. Il seicento francese considererà Blaise Pascal tra i filosofi, scienziati e scrittori di grandissimo rilievo per non dire senza pari. Come inventore progettò una macchina calcolatrice chiamata “Pascaline” utilissima per le attività contabili ed amministrative risparmiando

tempo agli addetti ai lavori.

In un primo tempo si convertì al Giansenismo i cui postulati erano la predestinazione e la grazia santificante: “cioè che è al di sopra della ragione non è affatto contro la ragione!”. Nel 1654 Pascal ebbe una crisi mistica e desiderò solo di poter pensare a Dio e alla scienza!

Il suo capolavoro letterario fu “Le lettere”! Codesto scritto rimane ancor oggi un testo memorabile.

La profondità del suo pensiero lo portò ad indagare la condizione dell'uomo “sospeso tra l'infinito e il nulla”.

La sua morte avvenne nel monastero di Port-Royale il 19 agosto 1662.

PIETRO IL GRANDE DI RUSSIA (1672-1725)



In mezzo secolo, Pietro, più tardi “Pietro il Grande”, cambiò i connotati alla Russia dal tempo, che era barbara, superstiziosa e retrograda per un’altra moderna, e quasi al passo con le altre nazioni civili d'Europa. Pietro era curioso di tutto per tutto quello che era pratico e non culturale o meditativo.

“La guerra” fu il suo gioco preferito creando, dal nulla, un esercito personale, fedele

e moderno. In 35 anni si dedicò a fare la guerra agli Svedesi, ai Turchi, ai Tartari e ai Persiani!

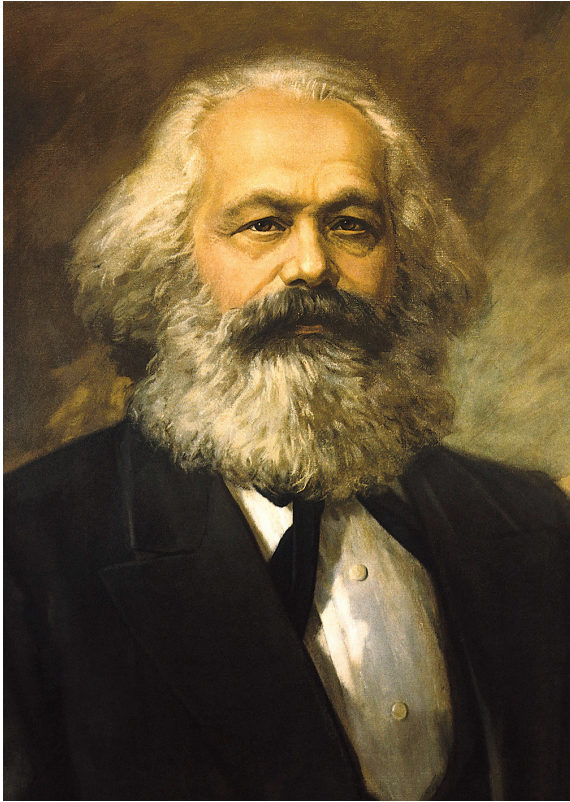
Amò la guerra di terra, ma si interessò anche del mare, e, da appassionato di navi e di maneggi marinareschi divenne carpentiere e marinaio. Proprio per la passione per il mare egli costruì un porto sul fiume Neva a Pietroburgo creando le premesse per una grande città imperiale.

Alla passione per il mare aggiunse la passione per le piante ed in particolare per le querce. Amava la strumentazione militare dedicandosi alla tromba, al tamburo e alle campane.

Era pignolo, preciso su tutto.... ma con il denaro era tirchio fino alla esasperazione.

In visita al Re di Francia a Parigi, egli si mostrò però generoso donando agli addetti alla sua persona, una montagna di rubli d’oro. Morì nel 1725 a soli 53 anni lasciando una Russia quasi moderna. I suoi sudditi lo additarono come Pietro il Grande.

KARL HEINRICH MARX (1818-1883)



Marx nacque a Trèves nella Prussia il 5 maggio 1818 da una famiglia ebrea di classe media e assai rispettabile. Dopo le scuole superiori studiò a Bonn e poi a Berlino soprattutto storia e filosofia e fu un estimatore delle idee del filosofo Hegel. Più tardi si laureò a Jena nel 1841 e si dedicò al giornalismo propagando le sue affrettate idee innovative. Il giornale su cui scriveva il neo filosofo fu chiuso dai conservatori. Lasciò la Germania per Parigi legandosi, per assonanza di vedute, ad Engels. Pubblicò nel 1848 il “Manifesto del Partito Comunista”.

Marx era antinazionalista ed anti-borghese perché riteneva che le due

classi dominanti la società dell'epoca: la borghesia ed il proletariato avrebbero lottato in competizione sfrenata. Alla fine avrebbe dominato, dopo secoli di sfruttamento, il proletariato perché non aveva nulla da perdere!

Viaggiò per la Germania e poi per l’Inghilterra e precisamente a Londra vivendo nella miseria più nera insieme alla moglie e alle tre figlie. Scrisse “Il capitale” che fu, a quel tempo, il libro base di tutte le rivoluzioni di stampo comunista. Chiuse la sua tormentata esistenza il 14 marzo 1883 a Londra. Il suo pensiero filosofico infiammò i poveracci e gli operai di ogni parte del mondo!

Tutte le rivoluzioni proletarie di ogni parte del mondo sono fallite miseramente con conseguenze devastanti per la società che credeva nel “sole dell'avvenire”.

Il comunismo in Russia ha sconvolto la società togliendo quel poco che le riforme dell’800 e del ‘900 avevano portato a quel mondo, lasciando solo fame, disperazione e annullando le libertà della società illuminista e liberal-democratica.

Nella Cina di Mao le epurazioni e le uccisioni di avversari si sono attestate sui 35 milioni e la fame ha dominato per decenni e decenni.

In Mongolia il marxismo ha lasciato il paese più povero del periodo pre-rivoluzionario.

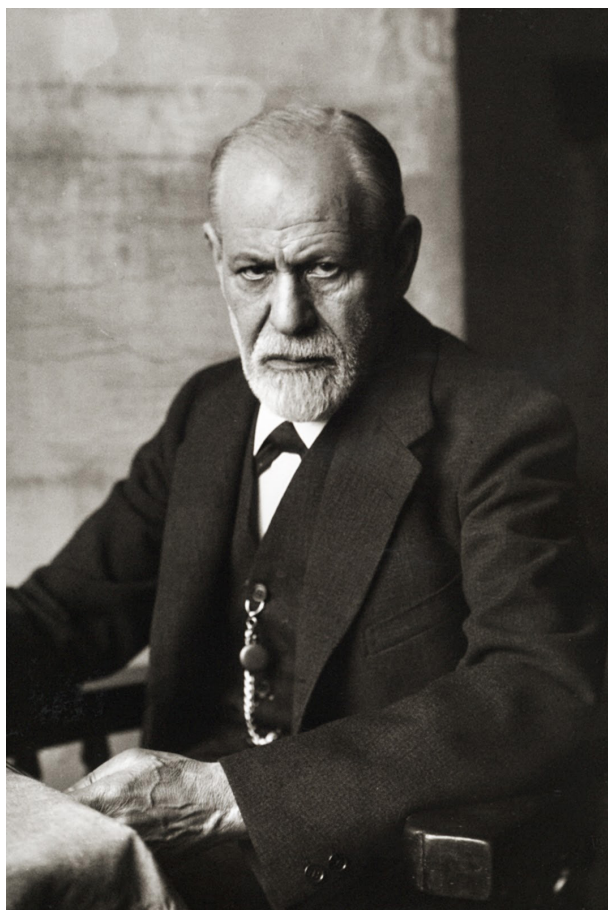
Nei paesi del blocco sovietico dall'Est europeo, la società è stata privata delle libertà fondamentali e della sussistenza economica per popoli in cammino sul progresso economico e scientifico.

A Cuba i governanti si sono dovuti appoggiare all'URSS per sopravvivere e le ragazze giovani sono state costrette alla prostituzione per avere un po' di denaro per un po' di dignità economica per le proprie famiglie .

In Cambogia e in Vietnam le uniche riforme effettuate dopo la partenza degli Occidentali sono stati i “campi di rieducazione” e la “miseria morale” che in precedenza erano assenti.

Marx era e fu un personaggio che affrontò il lavoro industriale con un esame pratico ed obiettivo. Marx fu un filosofo perseguitato dalla miseria e dalla malattia. Codeste cose influirono sulla sua mente disturbata illudendo milioni di individui che speravano nel “sole dell'avvenire” e nella dignità della persona col progresso economico e morale.

SIGMUND FREUD (1856-1939)



Il 6 maggio 1856 nacque in Moravia il personaggio in parola da una famiglia ebrea il cui padre esercitava la attività commerciale. Dopo gli studi superiori si iscrisse a medicina a Vienna e poi si specializzò in neuropatologia. Più tardi si recò a Parigi per assistere alle lezioni del prof. Charkot. I temi di studio erano l'isterismo e le nevrosi. Codeste malattie non erano dovute a traumi cerebrali bensì ad alterazioni della psiche umana. A Vienna ottenne la direzione del reparto di malattie nervose nella clinica pediatrica della città continuando lo studio teorico e la pratica sul campo. Fu interessato alla psicoanalisi ossia

“il perché” delle malattie, “le cause” dell'isterismo e della nevrosi. Quindi entrò nel vasto campo dell'analisi dell'animo della persona, con lo studio della religione e della filosofia. L'animo umano (sostiene Freud) è formato da alcune parti in lotta tra loro: l'Es, l'Io e il Super-Io. Affrontò, tra l'altro, nella “scienza dei sogni”, la psiche umana durante il giorno e poi nella notte ed anche il perché gli uomini ed i popoli primitivi si comportavano in un certo modo e “le cause” di certi comportamenti frutto “dell'inconscio”. L'arrivo sulla scena politica di Hitler costrinse Freud a lasciare Vienna per Londra unitamente alla sua famiglia. La sua vita si spense il 23 settembre 1939.

Poco prima di morire, in un collegio privato, affermò di aver indagato l'animo umano di centinaia e centinaia di persone, ma di non aver ancora capito, alla sua veneranda età, la psiche di sua moglie pur non essendo ammalata...! Eccoci di fronte ad un caso umano difficile da esplorare...!

BENEDETTO CROCE (DON BENEDETTO) (1866-1952)



La cultura del XXI secolo, nel mondo occidentale, è stata influenzata dalle opere filosofiche del grande Benedetto Croce. Nacque il 25 febbraio 1866 a Pescasseroli in provincia dell'Aquila. Da giovane rimase orfano di tutta la sua famiglia nel terremoto dell'isola di Ischia. Egli fu accolto dallo zio Silvio Spaventa, famoso ministro della Destra Storica postrisorgimentale. Don Benedetto studiò giurisprudenza a Roma per poi stanziarsi definitivamente a Napoli

approfondendo gli studi di storia e di filosofia. Scrisse saggi di estetica e scritti su Dante, Goethe e Shakespeare. Definì la Storia come perenne Storia della libertà, e che la Storia degli uomini si concretizza, nel bene e nel male, come pensiero e come azione. La sua filosofia fu chiamata anche "storicismo". Fu nominato senatore del regno, e, fu ministro della Pubblica Istruzione prima dell'avvento del fascismo. Durante la dittatura fascista-mussoliniana egli si ritirò a Napoli dirigendo la rivista "La critica" difendendo, a spada tratta i valori di libertà e la "ragione" come massima espressione del valore contro la violenza e la crudeltà umana. Con la caduta del fascismo egli difese, come non mai, la libertà per un'Italia rigenerata nello spirito e per un Europa unita o federale basata sui valori del liberalismo. Continuò a leggere e a studiare nella sua biblioteca (composta da circa 60 mila volumi) e a stimolare i giovani a studiare la storia. A Napoli fondò l'Istituto per gli studi storici. Chiuse la sua esistenza nel 1952. Le sue opere varcarono i confini della nostra penisola per approdare in Jugoslavia (Tito), in Cina (Mao), negli USA ed in Inghilterra. Don Benedetto riposa ora in pace!

SIR WINSTON CHURCHILL (1874-1965)



Il 30 novembre 1874 nacque a Woodstock, nella contea di Oxford Winston Churchill. Il 24 gennaio 1965 chiuse la sua esistenza nella città di Londra. “Il cavaliere errante”, come fu definito da Atlee, fu quasi sicuramente il personaggio inglese più importante tra i due secoli. Si distinse per la scarsa voglia di studiare! Non meno fu un critico spietato nei riguardi dei suoi insegnanti che, senza mezzi termini, li definì “ignoranti”. Con

qualche raccomandazione familiare fu ammesso all’Accademia Militare di Sandhurst e colà vi rimase per 4 anni con scarsi risultati, sia sul piano pratico sia sul piano degli studi teorici. Si distinse tuttavia come corrispondente di guerra (giornalista militare) a Cuba, poi in varie parti dell’India, poi in Sudan e infine nella guerra contro i Boeri (1890-1900).

Come giornalista si fece notare sia in Inghilterra sia negli USA! Nell’arco di tempo 1908-1915, come ministro dell’Interno e del Ammiragliato, dimostrò grande carisma in campo strategico ed organizzativo.

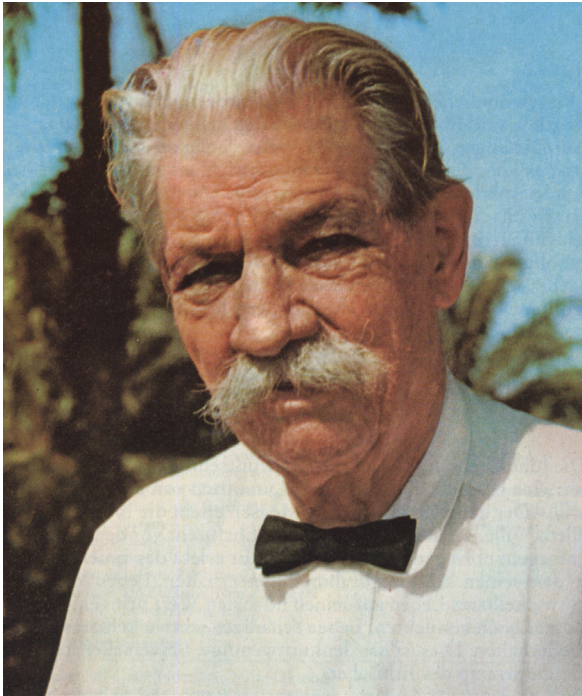
Allo scoppio della I Guerra Mondiale comandò il 6° fucilieri in Francia. Churchill si dichiarò sempre un intrepido oppositore della rivoluzione bolscevica, un antisocialista e un liberale conservatore. Uomo versatile dimostrò grande acume nel campo storico ed in quello della politica come conservatore.

Nella stagione ‘29 e ‘30 del secolo scorso, egli pubblicò due scritti importanti: “La crisi mondiale” e i “Grandi contemporanei”. Si battè, da solo, contro la politica del “lasciar fare” e per il riarmo dell’Inghilterra per combattere il nazifascismo. Memorabili le ultime parole di un discorso tenuto alla Camera dei Comuni come Primo Ministro: “Non ho altro da offrirvi che sangue, fatica, lacrime e sudore”. Cercò e riuscì a creare una alleanza con l’URSS e con gli Usa per combattere e ridurre in cenere la Germania hitleriana. In Inghilterra, fu definito “la coscienza morale e liberale del mondo!”

Dopo la II Guerra Mondiale egli si dedicò al giornalismo e alla politica non diretta. Fu favorevole al sionismo e contrario al movimento di Gandhi in India. Fu assertore della guerra prima della II Guerra Mondiale, ma dopo il doloroso conflitto, si prodigò per la pace definendo le sfere di influenza dei due contendenti. Ricevette nel 1953 il premio Nobel per la letteratura.

Ormai avanti con gli anni, scrisse e pubblicò una “storia dei popoli di lingua inglese” in diversi tomi. Fu sempre uno strenuo difensore dei valori delle libertà individuali e di quelle collettive e non perdette mai di vista il giudizio morale sui fatti storici del passato e dei giorni correnti. La sua immagine emblematica fu quella di un lottatore per le sue idee con tanto di sigaro in bocca e con le dita alzate a forma di V (vittoria) e col sorriso un po’ ironico, sia sui campi di battaglia, sia sul terreno della contesa politica.

ALBERT SCHWEITZER (1875-1965)



“Dove comincia la foresta vergine” fu il libro autobiografico del Dr. Albert Schweitzer scritto in Gabon dal 1914 al 1965 in un lebbrosario. Figlio di un pastore protestante, Albert nacque il 14 gennaio 1875, diventando, nel tempo: libero docente in scienze del Nuovo Testamento, poi professore di filosofia presso l'Università di Strasburgo ed infine medico generico. Appena laureato in medicina si sposò per poi abbandonare l'Europa per il Gabon nell'Africa equatoriale francese con

il progetto di curare gli ammalati in un ospedale di 40 edifici insieme alla moglie. Le sue passioni, fin da ragazzo furono: l'organo, la musica classica di Bach, le riflessioni religiose e l'aiuto ai più poveri ed agli ammalati. Corse in lungo ed in largo in Europa e negli USA alla ricerca di fondi per curare gli ammalati di lebbra. Nel 1952

ottenne il premio Nobel per la pace. I fondi furono destinati alla costruzione di ospedali e di scuole per riscattare quella gente dalla ignoranza e dall'indigenza. Il suo imperativo fu quello di aiutare i bisognosi più che se stesso. Ecco un santo laico da additare agli uomini potenti del mondo!

Ecco un esempio di medico che cercò, in ogni modo, di curare dedicando anima e corpo per l'umanità sofferente!

STALIN (1878-1953)



Stalin nacque a Gori in Georgia il 18 dicembre 1878 da una famiglia poverissima e sottoculturata . In casa di Stalin si parlava solo il dialetto georgiano, e, pur arrivando ai vertici del potere nell'URSS, non riuscì mai a parlare la lingua russa in modo decente. Fu mandato in seminario perché studiasse e non morisse di fame. Dopo qualche anno fu cacciato dall'istituto religioso per indisciplina e per scarso rendimento. Le condizioni miserrime della famiglia e la rigida disciplina del seminario fecero di Stalin un giovane: ombroso, permaloso,

taciturno. Era un tipo di persona fisica fuori dal comune: viso butterato, occhi piccoli, spalle strette. In sintesi quasi un soggetto "lombrosiano". Si diede alla politica e per 6 volte fu imprigionato, ma riuscì sempre ad evadere... Era "furbo" ma poco intelligente! Al tempo della rivoluzione bolscevica si schierò con Lenin e con Trotskij. Era e rimase sempre un essere sospettoso, violento e alla ricerca del potere sia politico sia militare. Lenin, prima di morire, disse di Stalin: egocentrico, violento e pericoloso per il movimento bolscevico. Giunto al potere, fece eliminare uno ad uno i suoi collaboratori anche se colti e fattivi: Zinoviev, Trotskij, Kamenev e Beria. Con la politica delle N.E.P., entro il 1930, riuscì a sconfiggere la fame nei suoi sudditi praticando la socialdemocrazia economica. Poi dal '30 in avanti si dedicò a realizzare "piani quinquennali" come la collettivizzazione delle terre e l'industrializzazione dell'URSS sfruttando i popoli sottomessi e i prigionieri politici. In viaggio per l'URSS con la moglie trovò nella campagna e nei villaggi solo miseria, disperazione e denutrizione. La moglie, presa da sconforto, si uccise!!

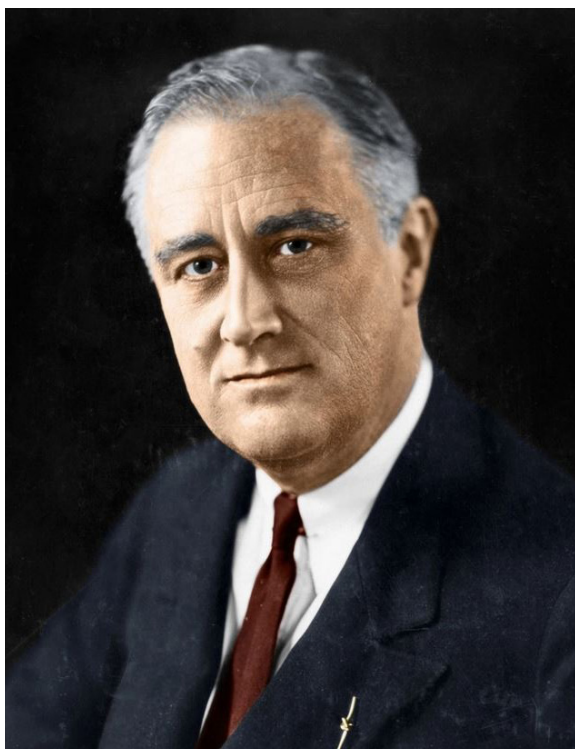
Verso il 1934/1935 fece uccidere circa 40 mila Ufficiali dai gradi più alti a quelli inferiori. Deportò nei "Gulag" circa 12,5 milioni di abitanti e più di 3 milioni di Ucraini. All' inizio del II° Conflitto Mondiale, l'URSS aveva una quantità enorme di soldati e pochissimi Ufficiali scarsamente preparati

sia nella tattica che nella strategia. Nella lotta contro il nazifascismo a fianco di Francia, Inghilterra ed USA, Stalin sacrificò il suo popolo fino all'inverosimile per stupidità e insipienza nell'arte militare. A fine conflitto i morti civili e militari ammontarono a circa 25 milioni e 200mila. Se gli USA non fossero intervenuti a favore dell'URSS in maniera decisiva in beni, alimenti e logistica l'URSS di Stalin sarebbe caduta sotto il giogo del bestiale Hitler. A fine conflitto si passò alla “guerra fredda” dividendo il mondo in sfere di influenza. Nel 1953 Stalin moriva, ma il suo popolo o meglio i popoli soggiogati continuavano a soffrire per fame, povertà economica e per mancanza delle più elementari libertà concesse alle persone ma non ai cittadini russi. Chi scrive ha viaggiato nell'URSS post staliniana in diverse parti da: Nord, Centro, Sud e ha trovato nelle campagne gente buona, ospitale, ma povera di ogni cosa essenziale. Nelle città le persone erano cattive, ombrose e taciturne ed avevano paura di tutto e di tutti. Ebbi colloqui informali con molti onorevoli comunisti italiani. Molti non sapevano, altri tacevano, altri stavano al gioco dei dollari che provenivano dalla vecchia URSS. Tutti codesti onorevoli avevano paura di cadere vittime di violenze di spie mandate dal Cremlino. Dopo il 1989, con la Perestrojka, sono usciti tantissimi documenti che attestano i massacri compiuti da Stalin e seguaci.. Qualche anno fa sono usciti due libri di due medici che curarono Stalin..... Essi fecero diagnosi sulla personalità di Stalin, diagnosi di crudeltà mentale, schizofrenia, inconscio inspiegabile in un essere umano.....!

È appena il caso di affermare che nel quadro della storia dei popoli: Stalin (per bestialità e crudeltà mentale) può essere affiancato solo a Hitler, a Mao (35 milioni di persone scomparse), a Pol Pot, ad Attila, al genocidio degli Armeni da parte dei Turchi, ai generali giapponesi nella Manciuria ed altro ancora....

Amici....Stalin è il simulacro del motto “il sole dell'avvenire”!

FRANKLIN DELANO ROOSEVELT (1882-1945)



A New York il 30 gennaio 1882 nacque Franklin D. Roosevelt da ricchissima famiglia, sia paterna, sia materna. A 18 anni entrò nella Università di Harvard e si laureò alla Columbia University. A 25 anni iniziò la professione di avvocato e nel 1910 fu eletto senatore tra le fila dei democratici. Durante i due mandati di senatore egli elaborò una serie di leggi tra le quali primeggiarono la cooperazione tra gli agricoltori, le tasse sugli speculatori e sugli affaristi. In qualità di sottosegretario alla Marina attuò la cooperazione con l'Inghilterra e fece costruire

altre 400 sottomarini. Fu un intrepido costruttore di pace sostenendo la “Società delle Nazioni” per tutelare la “pace del nel mondo”. Nel 1921 fu colpito dalla poliomielite che gli paralizzò gli arti inferiori. Con infinito coraggio continuò a fare politica e qualche anno più tardi nonostante la malattia fu eletto governatore di New York. La I Guerra Mondiale fu vinta con l'aiuto decisivo degli USA! Le nazioni europee, stremate dalla guerra, non avevano più valuta pregiata per acquistare beni dall'America. Tutto l'oro del mondo arrivò negli USA ed in parte in Norvegia. Le fabbriche americane, per un certo periodo di tempo, produssero per gli americani e poi riempirono i magazzini. Nominò un “Trust di cervelli” per la risoluzione della crisi del ‘29. Venne svalutato il dollaro, furono messi in cantiere molti lavori come la centrale elettrica nel Tennessee e la costruzione di strade e ferrovie per dare lavoro ai disoccupati. Combatté il protezionismo e riformò l'Amministrazione pubblica e tributaria. Capì, in anticipo e forse per primo nel mondo, i pericoli del nazismo e del fascismo e aumentò la produzione bellica in vista di una prossima guerra. All’inizio del Secondo Conflitto mondiale inviò aiuti massicci alla Inghilterra, e, più tardi all'URSS. Nel dicembre del ‘41 gli USA furono attaccati dai Giapponesi a Pearl Harbor. Durante il conflitto fu un instancabile animatore della difesa della “libertà” in un ambito di sicurezza. Morì il 12 Maggio 1945 quasi a fine conflitto

mondiale. Con Roosevelt lo Stato entrò a piè pari nella vita economica degli USA, pur sostenendo la “libera iniziativa” nell'economia e la difesa dei diritti fondamentali dell'uomo e del cittadino negli USA e nel mondo intero!

BENITO MUSSOLINI (1883 -1945)



Il 29 luglio 1883 Predappio ebbe nelle sue liste anagrafiche un cittadino in più di nome: Benito Mussolini. Figlio di un fabbro e di una maestra romagnola, il piccolo Benito era un tipo solitario, violento e puntiglioso! Frequentò il collegio a Forlimpopoli, ma presto fu cacciato perché violento e rissoso con i suoi compagni. Nel 1901 si diplomò maestro elementare insieme a Leo Longanesi che io da giovane incontrai due volte. Proprio Leo mi parlò di Benito in termini ironici e come collega

di studi e del fascismo giovanile. Mussolini fuggì in Svizzera per sottrarsi al servizio militare in Italia!

In Svizzera faceva la fame e dormiva nelle baracche o nei sottoscala. Più tardi lavorò presso uno stampatore italiano e così poté consumare almeno due pasti al giorno. Nel 1905 tornò in Italia per fare il servizio militare come bersagliere. Diresse a Trento (ancora terra irredenta) la Camera del Lavoro, ma ben presto fu messo in carcere. Ritornò a Forlì nella Federazione socialista e con Nenni proclamò uno sciopero dei lavoratori contro la guerra in Libia. Fu rimesso in carcere per attività sovversiva e violenta. Nenni e Benito facevano tante chiacchiere ma non avevano voglia di lavorare!!

Alla vigilia della I Guerra Mondiale fondò il giornale: “Il Popolo d'Italia” con i soldi degli agrari padani e aiutato nell'impresa da fondi di interventisti francesi. Fu bandito da socialisti e così non poté più scrivere sul giornale socialista “Avanti”. Fu ferito in una esercitazione da una scheggia di mortaio, ma non ci lasciò la pelle! I movimenti popolari del dopoguerra (I Guerra Mondiale) incendiarono le folle affamate e disoccupate. Fu, con alcuni suoi accoliti, fondatore del movimento fascista a Milano e coordinatore della “squadre d'azione” contro i socialisti e i cattolici delle “Leghe bianche” con i soldi degli agrari lombardo-emiliani insieme agli arditi in camicia nera senza soldi e senza lavoro.

Il 28 ottobre 1922 fece la “Marcia su Roma”, ma da furbastro arrivò nella capitale il giorno dopo da Milano, praticamente a cose fatte! Fu nominato dal re Vittorio Emanuele III Presidente del Consiglio per mettere ordine in Italia contro i comunisti, i socialisti e i popolari di Don Sturzo. A suo carico morale è d’obbligo a scrivere l’uccisione dell’on. socialista Giacomo Matteotti e di molti altri martiri della libertà. Proclamò la dittatura, abolì i partiti con il bene-placido della Corona e di molti gerarchi dell'Esercito. Completò la conquista della Somalia, conquistò l’Abissinia e appoggiò Franco in Spagna svuotando le casse dello Stato per una spesa globale di 52 miliardi di lire d'oro del tempo. Poi si affiancò a Hitler nel suo disegno di conquista dell’Europa e della URSS di Stalin per battere il comunismo nonché le plutocrazie (democrazie parlamentari) di Francia e d'Inghilterra. Mussolini fu il responsabile di alcuni avvenimenti storici che verranno condannati dalla Storia come crimini contro l'umanità quali: il varo delle leggi razziali, il lancio di gas asfissianti contro gli Abissini, le uccisioni commesse in Jugoslavia durante la II Guerra Mondiale. A fianco di codesti crimini si può aggiungere di aver illuso gli Italiani che, in buona fede, sperarono nelle conquiste d'Africa per avere pane, lavoro e una miglior vita, e di avere diviso gli Italiani dal ‘43 al ‘45 in fascisti ed antifascisti. La Storia condannerà le adunate di fascisti e di militari che non avevano le calze ma “solo le pezze da piedi” e di avere creato un nuovo impero sui “colli fatali di Roma”. In sintesi un castello di sabbia per un popolo tutto sommato buono d'animo e desideroso di pace e di lavoro!

Fu fucilato a Dongo in fuga, con alcuni gerarchi, per la Svizzera. Portava al seguito alcune borse colme di anelli d'oro donati alla Patria dalle Madri d'Italia e qualche milione di dollari presi in banca a Milano e l’Assicurazione di 5,5 milioni di dollari per la famiglia Mussolini effettuata tramite il Vaticano.

Morì non da eroe, ma travestito da sottufficiale tedesco. Il fascismo e la sua stagione storica fanno parte delle vicende tragiche della prima metà del ‘900 d’Italia e della Germania. È d’obbligo, ogni tanto, rivisitare quegli avvenimenti perché la Storia serva a qualcosa e a non commettere gli stessi errori del passato.

ADOLF HITLER (1889-1945)



Ai confini tra Austria e Germania nacque il 20 aprile 1889 un personaggio unico e singolare: Hitler. Benito Mussolini in un incontro dirà di Hitler in dialetto romagnolo: “l’è tutt matt” (è pazzo). Frequentò gli studi tecnici, ma nel contempo lesse Nietzsche e affermò, fin da giovane, che la Storia è dominata del superuomo. Frequentò l’Accademia delle Belle Arti a Vienna ma venne espulso. Fu un fallito nella sua giovane vita perché fu pigro, altalenante e inconcludente. Odiò i socialisti perché scarsamente coraggiosi, gli ebrei perché dominatori del

mondo e perché di “stirpe maligna”. Sul fronte, durante la Prima Guerra mondiale, dimostrò coraggio e sprezzo del pericolo. Sul fronte non vide soldati germanici di stirpe ebraica (forse imboscati o che avevano corrotto gli Ufficiali preposti alla mobilitazione). Imprigionato scrisse il suo libro (unico) “La mia battaglia”. Fondò il Partito Nazista nel 1925 e si alleò con i “padroni del vapore” per sbaragliare i comunisti, socialisti ed ebrei con il terrore. Fece riorganizzare l'Esercito, richiamando in servizio molti Ufficiali fanatici della divisa e della potenza militare. Chi si oppose, dopo la sua nomina a Cancelliere del Reich, fu ucciso o condotto in campi di detenzione. Fu un promotore della “soluzione finale” ossia dello sterminio di tutti gli ebrei che incontrò sul suo cammino e li fece incarcerare come schiavi per poi annientarli e spargere le loro ceneri al vento o per concimare i campi! Scoppiò la II Guerra Mondiale! Molti territori stranieri vennero occupati: Francia, Belgio Olanda, parte della Polonia, l’Ungheria, l’Austria e poi le terre dell’URSS. Ma per opera degli Alleati e dalla Provvidenza sarà sconfitto e morirà il 30 aprile 1945 lasciando la Germania distrutta, affamata e disonorata ancora, almeno, per i prossimi dieci secoli! Hitler non era completamente stupido ma era certamente un drogato, un fanatico ed uno schizofrenico! Aveva momenti di lucidità sorprendenti e momenti di pazzia vera e propria!

La terra di Goethe, di Schiller, di Einstein, di Bach, di Brahms, di Beethoven e dei cattolici cristiani teutonici, aveva partorito un pazzoide scatenato al quale il popolo tedesco aveva creduto fino in fondo come “essere superiore” e come rappresentante della “razza teutonica” [Über Alles]. Hitler fu l'eminenza nera del più bieco fanatismo razzista! Ebbe dei seguaci altrettanto fanatici e brutali simili agli ominidi vissuti prima della Storia dell'umanità.



CREST della Scuola di Applicazione dell'Esercito di Torino



Lire patriottiche emesse nel 1848 dalla Repubblica di San Marco.



**Stemmi del Corpo di Commissariato ed Amministrazione dell'Esercito Italiano
nell'ambito della logistica delle FF.AA. di terra.**



Kingdom of Prussia

Königreich Preußen 1745-1757

Royaume de Prusse

*3. Husaren-Regiment
Stabsoffizier*



Stemma della Famiglia Bernardoni da Vignola